Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 16 maggio 1961

Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4598 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55655 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 255) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5288): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5300, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.300 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

UNA SOLUZIONE DI COMPROMESSO RAGGIUNTA A GINEVRA

AMMESSO IL PATHET LAO OGGI SI APRE LA CONFERENZA

La nuova formula escogitata mette però in forse la partecipazione della delegazione del Governo regio - Un comunicato degli Stati Uniti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ginevra, 15

La conferenza dei quattordici si farà. Lo hanno annunciato stasera Granbretagna e Unione Sovietica, che presiedono questo convegno in quanto furono a capo della riunione che sette anni fa decise le sorti dell'Indocina. Così, i timori di collasso sono fugati, e nel pomeriggio di domani, al Palais des Nations, le delegazioni si riuniranno per trovare una soluzione alla crisi del Laos. Ma rimane un grave interrogativo, quello concernente la partecipazione ai lavori della delegazione del Governo regio del Laos, sostenuto dagli occidentali.

Gli Stati Uniti hanno accettato una formula di compromesso in base alla quale i delegati del Pathet Lao, l'organizzazione laotiana di estrema sinistra, saranno al tavolo di discussione con la stessa posizione dei delegati regi di Vientiane e di quelli «neutralisti» del principe Souvanna Phouma, ma senza che ciò implichi riconoscimento alcuno sul piano giuridico. Ma il Governo del principe Boun Oum si oppone a questa soluzione. La conferenza si aprirà domani, qualunque sia l'atteggiamento di Vientiane; ma certo l'assenza dal tavolo di lavoro degli esponenti del Governo cui Washington, Londra e Parigi danno il loro sostegno indebolirebbe notevolmente il valore della conferenza.

L'annuncio diramato stasera dai due presidenti, i Ministri degli Esteri di Granbretagna Lord Home e dell'Unione Sovietica Andrei Gromiko, dice: «I due presidenti hanno deciso di convocare la prima riunione della conferenza internazionale per la sistemazione della questione laotiana per le 5 del pomeriggio di martedì 16 maggio. I copresidenti hanno concordato di ammettere i rappresentanti laotiani proposti dai singoli Governi partecipanti alla conferenza. Essi sono del parere che la conferenza sia interessata esclusivamente agli aspetti internazionali della questione laotiana».

La formula, si dice nei circoli occidentali, è stata elaborata in gran parte dalle delegazioni indiana e britannica, onde permettere agli americani di intervenire nonostante la presenza del Pathet Lao. Infatti, proclamando che la conferenza si interesserà soltanto degli aspetti internazionali della questione, si mette in risalto al di là di ogni dubbio che la presenza del Pathet Lao non potrà essere sfruttata per un automatico ingresso del gruppo di guerriglia in un futuro Governo di coalizione. Questo problema, puramente interno, dovrà essere risolto dagli stessi laotiani; e la presenza del Pathet Lao a Ginevra non intacca la posizione del Governo Boun Oum nei confronti del Pathet Lao.

Proprio oggi, a Vientiane, il Governo Boun Oum aveva fatto una improvvisa proposta; si diceva disposto ad ammettere il Pathet Lao a Ginevra purchè fossero ammessi anche gli altri partiti, in particolare il raggruppamento del popolo laotiano (guidato dall'ex-Premier Phoui Sananikone) e il partito Paxsasangkhom, emanazione del comitato per la difesa degli interessi nazionali, diretto dal vice-Premier, Ministro della Difesa e «uomo forte», generale Phoumi Nosavan. (Il Pathet Lao è in realtà il braccio armato di un movimento politico, il Neo Lao Kaksat, guidato dal principe Souphanouvong, e partecipa ai colloqui in corso a Ban Namon, nel Laos, su piano politico e militare, con gli esponenti del Governo Boun Oum e del gruppo «neutralista»). La proposta di Vientiane veniva intesa quale contromanovra, intesa a impedire l'accettazione del Pathet Lao quale partecipante ai lavori di Ginevra; ma difficilmente, si diceva, sarebbe stata accettata.

E' una situazione a dir poco confusa. In precedenza si era saputo che il Pathet Lao aveva chiesto, nelle discussioni tripartite di Ban Namon, la formazione di un Governo di coalizione, e che i rappresentanti di Vientiane avevano replicato di essere disposti a prendere in esame una simile eventualità solo se si fossero potute discutere simultaneamente le clausole di una tregua d'armi effettiva. Lamentava uno dei delegati governativi che gli attacchi ribelli continuassero nonostante l'armistizio concordato dodici giorni fa. Ribattevano i neutralisti, con l'appoggio del Pathet Lao, che per prima cosa era necessaria la discussione della formazione di un Governo di coalizione, «in modo che si possa creare una delegazione unica per Ginevra».

Mentre così si discuteva nel Laos, a Ginevra la posizione dei delegati di Vientiane era assai ben definita. Qualunque cosa decidano gli altri, si diceva, la delegazione regia non interverrà ai lavori se il Pathet Lao sarà ammesso con gli stessi diritti delle altre due parti laotiane.

Questa sera, gli Stati Uniti hanno diramato una dichiarazione nella quale sottolineano che considerano il Governo regio «Governo costituzionale e unica autorità munita del diritto di parlare a nome del paese», e aggiungono: «La delegazione americana ha preso atto dell'impressione diffusa tra le altre delegazioni che sarebbe opportuno ascoltare, in sede di conferenza, altri laotiani, con i quali il Governo del Laos sta ora tenendo discussioni nel paese. Ciò è considerato particolarmente utile a esempio per le questioni concernenti la cessazione del fuoco. E' importante che la conferenza abbia inizio, perchè si possa scoprire se, di fatto, tutti i partecipanti desiderano che vi sia un Laos veramente indipendente. Se una vera neutralità, con un efficiente meccanismo internazionale, è obiettivo di tutte le parti, la conferenza potrà raggiungere un sollecito accordo. Ciò si potrà constatare solo in sede di conferenza».

Rusk intendeva consultarsi con i delegati laotiani in serata. Negli ambienti del convegno si esprimeva la speranza che per domani pomeriggio, quando la prima riunione avrà luogo, il Governo regio cambi idea. Ma il Ministro dell'Economia Ngong Sananikone, che guida la delegazione regia in attesa dell'arrivo del capo-delegato Leuam Insiengmay, atteso per domani, era esplicito nelle sue dichiarazioni: «Se ci sarà il Pathet Lao non ci saremo noi». E ancora: «Siamo la sola delegazione del Laos e non possiamo ammettere che altri delegati siano ammessi su basi di uguaglianza con noi».

Se si aggiunge che il generale Nosavan, il quale in origine doveva guidare la delegazione, ha ribadito che non partirà per Ginevra prima di aver visto i risultati dei colloqui di Ban Namon, si deve necessariamente giungere alla conclusione che la crisi non è delle più semplici da interpretare. Questa sera si confidava che, al suo arrivo, il Ministro degli Interni Insiengmay decidesse di intervenire alla conferenza, confortato dalla presa di posizione americana (nei circoli della delegazione statunitense si sottolinea che la decisione di Rusk e la sua accettazione dello «strano stato di cose» è dovuto al desiderio di discutere la situazione, come dice la nota di stasera, non già a spirito di accomodamento e di arrendevolezza). Insiengmay, però, al suo arrivo all'aeroporto di Ginevra, avvenuto questa sera, ai giornalisti che gli chiedevano di fare qualche dichiarazione, si è limitato a dire che la sua delegazione «è la sola rappresentanza legale del Regno del Laos alla conferenza».

Sono attesi anche, di ora in ora, due membri della delegazione thailandese, partiti in aereo da Bangkok. Essi devono predisporre tutto per l'arrivo del Ministro degli Esteri thailandese Thanat Khoman.

La prima seduta della conferenza non sarà riservata ai convenevoli e ai preliminari, come era previsto dal programma della seduta inaugurale di venerdì (che poi non si tenne perchè scoppiò il problema della rappresentanza). Si attaccherà subito il programma di lavoro. La riunione avrà luogo piuttosto tardi nel pomeriggio, onde dar modo alla delegazione cambogiana di giungere da Nizza.

U. P. I.

(Telefoto al «Piccolo»)

Il leader comunista del Pathet Lao, Nouak Phoumsavan, legge una dichiarazione all'apertura dei colloqui con gli esponenti del Governo che si svolgono nella località di Ban Namone

KENNEDY E KRUSCEV D'ACCORDO SULL'OPPORTUNITA' DI «FARE CONOSCENZA»?

Un incontro fra i due «K» in vista per i primi di giugno

Potrebbe avvenire a Vienna, subito dopo la visita del Presidente americano a Parigi - L'Ambasciatore russo Menshikov sarà ricevuto oggi alla Casa Bianca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 15

Il tanto atteso incontro fra Kennedy e Kruscev potrebbe avvenire il 3 o il 4 giugno a Vienna o a Stoccolma, dove il Presidente americano sarebbe disposto a recarsi per avere finalmente un chiarimento diretto e preciso con il Primo Ministro sovietico.

Il colloquio dei due «K» era già stato previsto per la fine di aprile: avrebbe dovuto verificarsi nel corso della riunione dell'ONU e, perciò, non avrebbe avuto carattere di vero e proprio «vertice», ma soltanto di una «conoscenza» alla quale Kennedy era costretto, tra l'altro, per i doveri dell'ospitalità. Ma questo progetto è sfumato perchè gli avvenimenti mondiali, le controversie politiche hanno di colpo, verso la fine di marzo, peggiorato il clima politico e riacceso la polemica russo-americana.

Codesti fatti negativi sono aumentati di intensità, Il problema del Laos (e la conseguente minaccia in quella zona asiatica del comunismo sovietico) ha rischiato di portare il mondo in una crisi di stile coreano. La dogmatica superata dell'anticomunismo si è urtata alla dogmatica propagandistica non meno invecchiata di Mosca: ne è nato l'infelice affare di Cuba, del quale gli Stati Uniti e la giovane amministrazione democratica continuano a sopportare le conseguenze. La fallita invasione di Cuba ha favorito la tattica dilatoria cara a Kruscev sui problemi del «cessate il fuoco» nel Laos e dell'accordo sulla messa al bando degli esperimenti nucleari. Ormai, la politica del mondo è come il risultato di una reazione a catena: e le irrigidite posizioni di una e dell'altra parte conducono a esaltare episodi di portata locale come fatti determinanti della pace dell'umanità. Ogni episodio (anche minore) acquista immediatamente il senso di un dramma che mette in periocolo un equilibrio instabile faticosamente raggiunto.

E' davanti a un simile esame che Kennedy ha sentito la necessità di una «spiegazione» con Kruscev. E Kruscev con Kennedy. Da chi è partita l'iniziativa dell'incontro? Probabilmente essa è stata contemporanea: a Mosca e a Washington.

Gli Ambasciatori hanno preparato e continuano a preparare (perchè pare che Mosca non abbia ancora dato la sua adesione definitiva al «vertice a due», discutendo probabilmente non tanto il «principio», quanto i «temi» dell'incontro) il colloquio dei due «K», il quale, appunto perchè stabilito dalla diplomazia segreta, non deve avere, almeno nelle intenzioni dei due protagonisti alcun carattere di «sommità» nel senso che si dà ormai a tale termine. Il colloquio non dovrebbe durare più di due giorni e sarebbe «senza agenda»: si tratterebbe, insomma, della conoscenza dei due uomini che, bene o male, governano il mondo. Ma una conoscenza piena di fatti politici, come è logico.

Kennedy vuole mettere in guardia Kruscev su questo punto: gli Stati Uniti sono disposti anche a battersi in alcune zone critiche del mondo, se Mosca non rinuncerà alla sua offensiva di conquista. Codeste zone sono note: Cuba, Laos, Vietnam, Berlino. E, poi, ci sono i due argomenti che più stanno a cuore a Kennedy: il problema del Laos, che egli vorrebbe vedere concluso nel senso neutralistico, e l'accordo sull'abolizione degli esperimenti nucleari. Mosca vuole concedere il diritto di «veto» ai delegati di una eventuale commissione di controllo della sospensione delle prove atomiche. Kennedy è contrario a questa idea che, secondo lui, se fosse attuata, paralizzerebbe, all'inizio, il progresso verso la distensione che l'accordo puro e semplice metterebbe in moto. Ovviamente, Kruscev andrà a Vienna anche lui con un suo piano, deciso a difenderlo.

Cosa uscirà da quel colloquio che, rapido e senza «le trombe» della propaganda fin che si vuole, non può non destare tanta speranza nei popoli che sono stanchi delle alchimie diplomatico-politiche che mettono in pericolo la pace e aspirano a vivere finalmente fuori della paura? Sarebbe assurdo aspettarci soluzioni-miracolo, comunicati-sorpresa. La sola vera speranza che si può decentemente coltivare è che fra codesti due uomini di tanta responsabilità si stabilisca una «conoscenza tranquilla», se non proprio una simpatia personale reciproca. E che l'uno o l'altro, parlandosi, si rendano conto che l'avvenire del mondo non può e non deve dipendere da loro due, ma anche dai popoli che essi o governano o influenzano.

Questa sera, la Casa Bianca ha annunciato che il Presidente Kennedy riceverà domani alle 10 (ora locale, corrispondente alle 15 ora italiana) lo Ambasciatore dell'URSS a Washington Mikhail Menshikov. Il colloquio avviene su richiesta dell'Ambasciatore sovietico. Alla riunione sarà presente il Segretario di Stato americano aggiunto Chester Bowles. Si ritiene che Menshikov abbia un messaggio di Kruscev da consegnare a Kennedy e ovviamente gli osservatori collegano la richiesta di Menshikov di essere ricevuto da Kennedy con le voci di un possibile incontro tra il Presidente degli Stati Uniti e il Presidente del Consiglio sovietico.

Secondo le notizie più recenti, una decisione circa un prossimo incontro tra Kennedy e Kruscev in Europa potrà essere presa entro una settimana. Secondo tali notizie, l'eventualità di un tale incontro viene senz'altro presa in considerazione. Secondo osservatori di Palm Beach, dove il Presidente americano sta trascorrendo il suo «week end», le probabilità di un incontro tra i due statisti sarebbero del 60 per cento.

Sempre secondo fonti di Palm Beach, Kennedy prenderebbe la sua decisione dopo il ritorno dal Canadà, che avrà luogo giovedì. Egli attenderebbe informazioni da Ginevra, sugli sviluppi della conferenza del Laos e di quella sugli esperimenti nucleari, come pure da Mosca. In un recente incontro avvenuto con l'Ambasciatore americano a Mosca Thompson — a quanto risulterebbe — Kruscev ha dichiarato che un suo incontro con Kennedy potrebbe essere desiderabile in un prossimo futuro. Si rileva d'altra parte che nel discorso fatto giorni fa, Kruscev è apparso adoperare, parlando delle relazioni tra Est ed Ovest, un tono più conciliante di altre precedenti dichiarazioni. Nel passato, del resto, Kruscev ha più volte detto che un suo incontro con Kennedy è desiderabile.

Stelio Tomei

VIENNA CONSIDERATA come sede ideale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 15

Alcuni autorevoli organi di stampa austriaci sottolineano questa sera che fra le capitali neutrali che hanno probabilità di essere scelte per ospitare la prossima conferenza al vertice per la prosecuzione del colloquio bilaterale Russia-America sul disarmo, Vienna è in testa. Trova infatti appoggio nei circoli di osservatori politici di qui la tesi secondo cui nè Stoccolma nè altre città indicate finora come possibili, potranno essere scelte quale sede ideale.

A Ginevra, dove si svolgono gli spinosi negoziati sul Laos al livello Ministri degli Esteri, non sembra che l'atmosfera sia conciliante; si esclude pertanto che il Presidente statunitense Kennedy intenda accettare di intavolare con Kruscev un colloquio sul disarmo, sulla situazione nel Sud-Est asiatico ed eventualmente sulla Berlino occidentale, in questa città «segnata» per i molti precedenti negativi.

Stoccolma viene depennata senza indugio dalla lista delle candidate, perchè già respinse due anni fa una richiesta di visita ufficiale di Kruscev e non può quindi risultare gradita al Primo Ministro sovietico.

L'unica capitale di paese neutrale, munita di attrezzatura tale da poter ospitare una «conferenza al vertice» di tale calibro, sembra essere Vienna. Oltre a ciò, è nota la simpatia che più volte Kruscev ha manifestato per l'Austria, citata nei suoi discorsi come il migliore esempio di coesistenza pacifica che un paese può esercitare, pur trovandosi con un confine sull'Est comunista e l'altro sull'Occidente capitalista. Kennedy avrebbe già espresso dal canto suo, in passato, quando era senatore, il vivo desiderio di visitare l'Austria e Vienna. Da quest'angolo di prospettive, quindi, la capitale austriaca appare agli osservatori politici la sede più indicata.

L'interrogativo che non ha trovato soluzione è per ora quello concernente il «se tale incontro verrà attuato e quando». A Oslo, durante la conferenza dei Ministri degli Esteri dei paesi della NATO, è stato reso noto che quanto prima Stati Uniti e URSS intendono intavolare negoziati bilaterali sul disarmo. A Washington trovano oggi credito voci secondo cui Kennedy avrebbe già fatto sapere a Kruscev — mediante l'Ambasciatore a Mosca, Thompson — che accetta la sua proposta di un «vertice», malgrado il suo noto «pessimismo» circa l'utilità di tali incontri. Non si esclude negli ambienti giornalistici che tale progetto possa trovare realizzazione subito dopo la visita di Kennedy a De Gaulle, che si concluderà, come è noto, il 2 giugno.

Se le previsioni verranno confermate, nella prima settimana di giugno potrebbe avere inizio l'atteso colloquio al «vertice» fra Est e Ovest. A Vienna? La decisione ultima verrà presa, si prevede, entro la prossima settimana.

Temi del «vertice» sarebbero in prima linea il disarmo e l'area Sud-Orientale asiatica, mentre il problema di Berlino Est verrebbe esaminato marginalmente e dopo l'accordo sugli altri due principali.

Bruno Tedeschi

La situazione

Dopo una serie di estenuanti trattative sulla questione della delegazione che dovrà rappresentare il Laos alla conferenza di Ginevra, si è giunti ad un compromesso che renderà possibile l'inizio effettivo della conferenza, cosa che avverrà, salvo altri imprevisti, entro qualche ora. I co-presidenti della conferenza, il russo Gromiko e l'inglese Lord Home, si sono accordati per invitare i rappresentanti laotiani senza specificarne lo «status». La decisione è stata possibile in seguito alla buona volontà dimostrata dagli americani che considerano legale solo il Governo di Vientiane. Kennedy ha ordinato a Rusk di fare la importante concessione che ha sbloccato le trattative. La decisione, peraltro, ha sollevato le proteste della delegazione legittima del Laos.

La «concessione» fatta da Kennedy ai sovietici va inquadrata in una ennesima prova di buona volontà del Presidente americano. Ciò potrebbe considerarsi anche come una implicita conferma alle voci insistenti, secondo cui Kennedy e Kruscev avrebbero entro breve tempo un incontro di carattere «privato», per un esame della complessa situazione mondiale. L'incontro avverrebbe dopo la visita che Kennedy farà alla fine del mese in Francia; si terrebbe in una sede neutrale, a Stoccolma o a Vienna. Ambienti ufficiali americani hanno dichiarato di non aver alcuna conferma della notizia. Tuttavia si ha la sensazione che essa non sia completamente infondata.

Come si ricorderà, Kennedy era del parere di arrivare all'incontro con Kruscev solo dopo una lunga e minuziosa preparazione per via diplomatica. Ma si sarebbe reso conto che non c'è tempo da perdere, e che se è possibile far qualcosa per la pace mondiale, occorre avviare il dialogo con Kruscev per cercare di constatare fino a qual punto la «buona volontà» dei russi sia effettiva o semplice propaganda. Kennedy e Kruscev dovrebbero, tra l'altro, cercare di concordare qualcosa riguardo alla sospensione degli esperimenti nucleari, giacchè i russi minacciano di riprenderli, se la Francia continuerà a far esplodere bombe atomiche nel Sahara.

A Seul si è avuto un repentino colpo di Stato che ha portato al Governo una giunta rivoluzionaria militare. Autore del «putsch» è un giovane generale, il quale ha assicurato che l'azione è stata dettata dalla necessità di eliminare la corruzione dilagante nel Paese: egli ha dato subito assicurazioni di fedeltà al mondo libero, dichiarandosi anticomunista. Da parte americana non vi è stata ancora nessuna reazione ufficiale.

Gli uomini politici congolesi si sono accordati per creare una Repubblica federale. Le truppe dell'ONU di stanza nel Kasai non riuscendo a fronteggiare gli attacchi di Kalonji, che è aiutato dai belgi, si sono ritirate dalla zona. In Francia continuano gli attentati terroristici degli «ultras».

La direzione democristiana ha esaminato gli ultimi sviluppi politici riconfermando il suo appoggio al Governo.

PER APPURARE DEFINITIVAMENTE LA POSIZIONE DEI PARTITI CONVERGENTI

NUOVE CONSULTAZIONI DI FANFANI CON MALAGODI, SARAGAT E REALE

I repubblicani non sembrano animati dall'intenzione di provocare rotture
La direzione d.c. ribadisce la decisione per la soluzione della crisi siciliana

Roma, 15

Fanfani avrà nuovi colloqui con Moro, Malagodi, Saragat e Reale per appurare definitivamente la posizione dei partiti della convergenza rispetto al Governo. Al termine di queste consultazioni Fanfani, alla fine della settimana, tornerà da Gronchi a riferire sull'esito dei colloqui che, secondo gli ambienti ufficiosi, sarà certamente positivo. Gli stessi ambienti fanno notare che democristiani, socialdemocratici e liberali hanno già ribadito più volte in questi ultimi giorni il loro appoggio al Governo. Quanto al PRI è da rilevare che Reale alla Spezia e La Malfa nella dichiarazione fatta sabato scorso, hanno escluso che i repubblicani vogliano una crisi o una rottura.

La «Voce Repubblicana» in un editoriale ha esposto oggi il punto di vista del PRI sulla presente situazione e sugli sviluppi futuri della stessa in relazione allo scadere del mandato del Capo dello Stato. Anzitutto il giornale ribadisce il significato della fiducia parlamentare affermando che questa rappresenta un apprezzamento positivo del Governo sulla base dei dati politici disponibili al momento del voto, quindi revocabile, se necessario, in qualsiasi momento futuro; polemizza con il vicesegretario liberale Bozzi sul valore e il significato dell'art. 88 della Costituzione. Secondo il giornale non è costituzionalmente possibile parlare di «fiducia a termine», per evitare nei sei mesi che precedono la decadenza del mandato del Capo dello Stato, l'eventualità di una crisi di Governo, sostenendo che ad un invito del genere tutti i gruppi parlamentari della maggioranza avrebbero potuto e dovuto rispondere che essi, pur avendo espresso fiducia nel Governo attuale e pur essendo disposti a riconfermargliela, se richiesti, non potevano rilasciargli cambiali in bianco.

«Che cosa può avvenire allora in base alla teoria dell'on. Bozzi, si chiede il giornale, dopo la risposta repubblicana? Che il Presidente della Repubblica, considerato che un gruppo parlamentare della maggioranza non si è impegnato nella «fiducia a termine» sciolga le Camere, o che un altro gruppo della maggioranza, adducendo a pretesto che i repubblicani non si sono impegnati nella «fiducia a termine», si ritiri dalla maggioranza medesima, consentendo così al Presidente della Repubblica di sciogliere le Camere? Saremmo assai divertiti nel registrare tali conseguenze, ma non solo divertiti». Secondo la «Voce Repubblicana» con la teoria della fiducia a termine si è escogitato un mezzo per violare la Costituzione proprio in rapporto all'articolo 88.

In altre parole, i repubblicani rifiutano di attribuire al Governo significato diverso da quello originario; vogliono che resti provvisorio, di emergenza; respingono la fiducia a termine sostenendone la incostituzionalità. Però assicurano, come dice la «Voce» di oggi, che se della fiducia a termine non se ne parlerà più, Fanfani potrà stare tranquillo. C'è chi accusa i repubblicani di voler, così comportandosi, mantenere il Governo con le mani legate fino al 12 novembre, allorchè cominceranno i sei mesi finali del mandato di Gronchi, per poi farsi forti e ricattare politicamente gli altri partiti della maggioranza per costringerli a varare una formula di centro-sinistra. E' anche chiaro, d'altra parte, che l'odierno articolo della «Voce» pur polemizzando con il liberale Bozzi è anche polemico nei confronti di Gronchi e di Saragat. Qualcuno avanza l'ipotesi che il Quirinale prenda posizione sulla polemica in corso: altri si chiedono se Gronchi per caso non presenterà quelle dimissioni anticipate che sembrava voler presentare al suo ritorno dall'America del Sud.

C'è chi dice, ancora, che la polemica in corso servirebbe a «sbarcare» i repubblicani dalla coalizione governativa, giacchè i loro voti potrebbero essere sostituiti da quelli dei deputati monarco-sociali, già del P.D.I.U.M., passati adesso al gruppo misto. La situazione è stata esaminata da Moro con Gui. Il segretario della DC ha avuto nel pomeriggio anche un colloquio con Fanfani.

La direzione democristiana si è riunita alla Camilluccia per ascoltare una relazione di Moro sulla situazione politica generale, una di D'Angelo sulla situazione siciliana e una di Evangelisti sulla crisi comunale capitolina. Al termine è stato emesso il seguente comunicato: «La direzione centrale della DC si è riunita sotto la presidenza del segretario politico on. Moro. Erano presenti Piccioni, Salizzoni, Scaglia, Gava, Gui, Benadusi, Berloffa, Conci, Corghi, Dal Falco, Donat Cattin, Evangelisti, Forlani, Granelli, Gullotti, Malfatti, Mattarella, Morlino, Ronzolani, Salvi, Truzzi, Villa. Sono intervenuti l'on. D'Angelo e l'on. Di Napoli. La direzione centrale ha esaminato la situazione politica siciliana riconfermando le sue precedenti decisioni».

Moro ha espresso il suo pensiero sul momento politico in un articolo scritto per «Epoca». Dopo aver rilevato che in questi anni «la DC non ha preso decisamente la strada di una politica di destra o di sinistra, in quanto le riteneva pericolose per il paese e in contrasto con la sua stessa funzione nonchè con il suo impegno elettorale, che esclude ogni sbandamento», ha aggiunto che si era creata una situazione «nella quale la DC rischiava di essere trascinata a destra mentre le forze democratiche venivano invischiate nel frontismo, e che poneva le premesse per la lotta o addirittura per la guerra civile. Di fronte a questi pericoli, la DC ha chiesto, non per sè, ma per il paese la solidarietà dei partiti democratici. E la risposta di questi partiti — scrive Moro — ha permesso, con la costituzione del Governo Fanfani, di far uscire il paese da uno stato di disagio e di pericolo per le istituzioni».

Dopo aver detto che la permanenza dei rischi suggerisce ai partiti l'opportunità di proseguire nel loro atteggiamento attuale, l'on. Moro precisa: «Come non sussistono le condizioni che giustifichino, sulla base di una migliore prospettiva, il venir meno dell'intesa tra i partiti, così neppure esistono le condizioni per la creazione di una coalizione, per una più intensa partecipazione all'azione di Governo». Moro quindi esclude che siano in discussione le particolari visioni e funzioni politiche nonchè le riserve per l'avvenire di ciascun partito; afferma che però è discutibile qualsiasi limitazione di fiducia che possa indebolire la capacità di azione e il prestigio del Governo. «Finchè il presente momento politico — conclude Moro — viene giudicato nei termini che hanno portato alla costituzione del Governo Fanfani e che non sono ancora modificati, si spera che esso possa dare all'oggi tutto quello che l'oggi richiede nella certezza che esso servirà a preparare il domani...».

I recenti sviluppi politici hanno mobilitato le segreterie dei partiti. Per domani sono in programma le riunioni della direzione del PSI e di quella del PCI. La direzione socialista che non si riunisce da diverso tempo per l'assenza di Nenni e di Riccardo Lombardi, discuterà fra l'altro sul discorso pronunciato a Ravenna da Nenni, discorso che pare non sia stato accolto favorevolmente, oltre che dalla sinistra del partito, anche da quella autonomista.

Quanto alla direzione del PCI, essa ascolterà una relazione di Ingrao sulla Sicilia. Probabilmente la direzione tornerà a riunirsi giovedì anche per discutere dei fatti di Modena. C'è la voce insistente secondo cui l'operato dei dirigenti comunisti modenesi sarebbe vagliato a fondo dalla direzione per eventuali provvedimenti. A via delle Botteghe Oscure si è del parere, a quanto sembra, che l'organizzazione comunista modenese non ha funzionato a dovere durante la recente manifestazione.

FULMINEO COLPO DI STATO NELLA COREA DEL SUD

ROVESCIATO A SEUL IL GOVERNO DA UN COMPLOTTO DI MILITARI

Non vi è stato spargimento di sangue - L'ex Premier agli arresti
Confermata fedeltà del Comitato rivoluzionario alla politica occidentale

Seul, 15

Un colpo di Stato ha avuto luogo nella Corea del Sud. Radio Seul ha annunciato che le autorità militari sudcoreane hanno assunto tutte le funzioni di Governo ed è stato costituito un Consiglio militare incaricato della amministrazione del paese.

L'annuncio della radio è stato dato dopo una violenta sparatoria, durata più di 30 minuti, verificatasi intorno alla sede del Governo.

Il Consiglio militare rivoluzionario che ha assunto i poteri è presieduto dal capo di Stato Maggiore della Corea del Sud, gen. Chang Do Yung. Il colpo di Stato è stato effettuato senza spargimento di sangue. Il Primo Ministro sudcoreano L. Chang Myon è stato posto in residenza sorvegliata.

Il Consiglio militare, che si è definito anticomunista e favorevole all'ONU, ha annunciato per radio di aver assunto il potere perchè «gli uomini politici non hanno alleviato le sofferenze del popolo». Il Consiglio ha aggiunto che le Forze armate hanno assunto il potere «perchè non possono più aver fiducia negli uomini politici corrotti e incapaci».

Un portavoce del Comando delle Nazioni Unite ha dichiarato dal canto suo: «Non abbiamo alcuna dichiarazione da fare ora, ma non intendiamo essere coinvolti».

Le Forze armate hanno annunciato di aver assunto il controllo di tutte le principali città della Corea del Sud dopo violenti combattimenti.

Radio Seul ha annunciato che il Consiglio militare rivoluzioanrio si impegna a una stretta cooperazione con gli Stati Uniti ed è deciso a eliminare la corruzione nel Governo sudcoreano. Il Comitato militare rivoluzionario ha annunciato in un comunicato che manterrà ferme e strette relazioni con tutti gli alleati anticomunisti del mondo libero. Esso si dichiara pronto a cedere il potere non appena sarà istituita una nuova amministrazione civile fortemente anticomunista.

Sebbene fino ad ora sia stato citato solo il nome del gen. Chang, capo di S.M. dell'Esercito si ritiene che gli autori del colpo di Stato siano giovani colonnelli scontenti della corruzione che regnerebbe nell'Esercito. Il colpo di Stato è avvenuto tanto rapidamente che alle 6 del mattino di martedì (ora locale) la capitale appariva del tutto normale nonostante i militari occupassero tutti gli edifici pubblici e tutti i punti strategici della città.

Eletto Presidente della Repubblica il 12 agosto 1960, Yoon Bo Sun, capo del partito democratico (partito di opposizione al Presidente Syngman Rhee, il cui regime fu rovesciato nell'aprile dell'anno scorso) aveva designato come Primo Ministro Chang Myon, ex Vicepresidente della Repubblica. Chang Myon, dopo un primo tentativo senza esito, aveva costituito un Governo di unione nazionale comprendente rappresentanti delle due fazioni rivali del partito democratico (la giovane guardia di cui era leader e la vecchia guardia favorevole a Yoon Bo Sun) e alcuni indipendenti. L'«epurazione» che aveva fatto seguito alla eliminazione di Syngman Rhee aveva provocato un certo disagio fra i capi militari e aveva dovuto essere interrotta in seno all'Esercito che costituisce la principale forza anticomunista del Paese.

Finora non si ha nessuna notizia delle reazioni del Governo del Primo Ministro Chang Myon. Reparti dell'Esercito hanno occupato la maggior parte degli uffici pubblici, compreso il Palazzo presidenziale, la sede della direzione generale della Polizia e l'Albergo «Bando», dove fonti bene informate dicono che si trovano il Premier Chang e la moglie, guardati a vista. Intorno a tutti gli edifici occupati militarmente prestano servizio reparti di truppa, che impediscono l'accesso a tutti i non militari.

La stazione radio delle Forze armate USA ha rivolto un appello ai militari e ai civili americani invitandoli a non allontanarsi dalle caserme e dalle abitazioni.

SI E' APERTO IL CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE

NOBILE APPELLO DI FANFANI AGLI OPERAI CRISTIANI DI 50 PAESI

«Il mondo ha bisogno dell'azione purchè questa sia rinnovatrice nel solco di una socialità liberatrice da ogni giogo e soggezione interna ed esterna»

Roma, 15

Il V Congresso della Federazione internazionale dei movimenti operai cristiani è stato inaugurato alle ore 18, nell'aula magna della pontificia Università lateranense, adorna delle bandiere di cinquanta Stati e gremita di delegati. Erano presenti il Cardinale Agagianian, prefetto di «Propaganda Fide», il Presidente del Consiglio on. Fanfani, il Ministro del Lavoro, on. Sullo, il Sottosegretario al Tesoro on. Penazzato, presidente della FIMOC, il Sottosegretario Storchi, il presidente dell'Azione cattolica italiana Maltarello, numerosi parlamentari, vescovi e prelati, assistenti ecclesiastici dei movimenti operai di vari paesi. Quando è entrato nella sala il gruppo delle autorità, gli aclisti hanno cantato l'inno di Mameli e l'inno delle ACLI.

Il segretario generale della FIMOC, Vandamme, ha porto in francese il saluto della federazione e delle organizzazioni del Belgio, il dott. Piazzi quello delle ACLI; hanno poi parlato: il capo della delegazione svizzera in tedesco e il capo della delegazione indiana in inglese. Quindi, accolto da un vivissimo applauso, ha preso la parola il Presidente del Consiglio on. Fanfani.

«Il mondo ha perduto un vecchio, discutibile equilibrio — ha detto tra l'altro Fanfani — e non ha ancora trovato un nuovo assestamento. Per i nuovi popoli, che sono ormai gran parte del mondo, è difficile ispirarsi a modelli sociali sinora offerti dai loro antichi dominatori. E per fortuna ancora la maggioranza dei nuovi popoli diffida del modello propagandato dai paesi sovietizzanti, rifugiandosi per ora nel recinto del «non impegno». Ma l'Occidente, quello non sospettato di simpatie per gli antichi metodi è riuscito sinora ad offrire ai popoli nuovi un modello possibile da imitare? Sappiamo che verso qualcuno dei paesi dello Occidente — ha aggiunto Fanfani — si guarda con simpatia. Ma cosa succederebbe nel mondo e specialmente tra i popoli nuovi, se alla simpatia si potesse accompagnare l'ammirazione per paesi capaci di offrire particolare esempio di più ordinata vita civile, libera e prospera, laboriosa e giusta, non oberata dalle tradizionali mende del capitalismo e non abbindolata dalle tentazioni del comunismo? Chi crede nella fondamentale e naturale propensione degli uomini per la libertà, chi non cade nella illusione sovietica che la ragione umana possa limitarsi alle indagini missilistiche e cosmiche senza risalire da esse a quelle sulla causa dell'ordine universale e senza da queste passare a quelle sulla natura e posizione dell'uomo nell'ordine sociale, è certo che un giorno verrà in cui tanta parte della umanità si libererà dalle credenze erronee su cui si fondano le società comunistiche.

Il mondo, ha proseguito il Presidente del Consiglio, sta attraversando una grande ora. In essa tutto sembra sconvolgersi e rimescolarsi. Sconvolte e rimescolate sono anche le forze che presiedono alla vita dei popoli. In questa singolare congiuntura deve approfondirsi la nostra meditazione, deve rafforzarsi la nostra decisione. In ogni paese gli uomini liberi devono sforzarsi di modellare una sintesi di quanto lo spirito umano, illuminato dalla grazia di Dio e dalla ragione, ammaestrato dal discorso della montagna e dagli orrori che il discostarsi da esso ha sempre recato al mondo, ha scoperto di meglio sul cammino della libertà, del lavoro, della prosperità, della giustizia. Questa sintesi deve ispirare il rinnovamento degli antichi popoli e la crescita dei nuovi. Allora tutti sulle strade della libertà e della giustizia, in pace, potranno vedersi assicurare lavoro, pane, casa e crescita veramente degna di creature umane.

Sono certo, ha detto poi Fanfani, che queste mie parole esprimono il desiderio più vivo di tutti i democratici, cristiani e laici, dell'Italia nuova, e mi auguro che queste stesse parole suonino come invito più gradito per quanti da ogni parte del mondo sono convenuti in questi giorni a Roma, per ritemprarsi all'azione. Di essa il mondo ha bisogno, purchè sia sinceramente rinnovatrice nel solco di una socialità generosamente liberatrice da ogni giogo e da ogni soggezione interna ed esterna. Da essa il mondo trarrà l'atteso impulso, che convalidi i giusti nella loro missione, rianimi gli oppressi nella loro speranza, debelli i potenti nella loro protervia.

Ripresa alla Camera
Commemorato l'anniversario della «Rerum Novarum»

Roma, 15

Il settantesimo anniversario della enciclica «Rerum Novarum», è stato commemorato dalla Camera, che nel pomeriggio ha ripreso i lavori sospesi da una settimana. L'on. Bersani (DC) e il Vicepresidente Bucciarelli Ducci hanno ricordato il documento pontificio che è stato definito dall'oratore democristiano «uno dei più alti e significativi documenti della storia moderna che dal 1891 ha costituito un impulso determinante per molte vicende sociali politiche ed economiche del nostro tempo». L'on. Bucciarelli Ducci ha invece tra l'altro sottolineato come la «Rerum Novarum» abbia avuto «un notevole influsso nella più recente legislazione sociale del nostro paese».

L'Assemblea, mentre nella tribuna stampa i giornalisti si levavano in piedi, ha poi commemorato la figura di Gaetano Natale, che dal 1947 ricopriva la carica di presidente della stampa parlamentare, deceduto improvvisamente stamane. Bucciarelli Ducci, che presiedeva la seduta, ha ricordato le elette doti di mente e di cuore di Gaetano Natale, la sua ferma fede democratica e la sua devozione alla istituzioni parlamentari. La morte del giornalista Natale è lutto anche per il Parlamento, nel quale egli profondamente credeva, ha detto l'oratore, aggiungendo che la Presidenza rinnovava il cordoglio della Camera già espresso alla famiglia dello scomparso e alla stampa parlamentare dal Presidente Leone.

Per il Governo si è associato al cordoglio il Sottosegretario Giraudo mentre per i singoli gruppi hanno parlato Saragat (PSDI), l'on. Targetti (PSI), l'on. Lajolo (PCI), l'on. Belotti (DC), il monarchico indipendente Lucifero, il missino Cruciani e il liberale on. Palazzolo. Saragat ha voluto mettere in risalto l'adamantina figura morale, la specchiata onestà, la fede democratica e il profondo attaccamento dello scomparso alle istituzioni rappresentative. Targetti, con voce commossa, ha esaltato come massima virtù del giornalista scomparso la sua fedeltà ai propri ideali e la sua ferma coerenza democratica. L'on. Lajolo ha rammentato le qualità di giornalista e di scrittore di Natale esaltandone la intemerata onestà.

L'on. Belotti ha affermato tra l'altro che il ricordo della nobile figura di Gaetano Natale, giornalista e scrittore, durerà a lungo in tutti i parlamentari. L'on. Lucifero ha sottolineato in modo particolare la lunga parentesi di silenzio fedele di Natale, che durante il periodo fascista si trasse in disparte.

L'ARRIVO A WASHINGTON dell'Ambasciatore Fenoaltea

Washington, 15

Il nuovo Ambasciatore italiano a Washington, Sergio Fenoaltea, è giunto ieri nella capitale americana, proveniente in treno da New York, accompagnato dal Ministro Carlo Perrone-Capano, che gli ha presentato il personale dell'Ambasciata.

Fenoaltea, che prende il posto di Manlio Brosio, trasferito a Parigi, si è detto molto lieto del nuovo incarico.

«In considerazione della grande importanza che l'Italia attribuisce alle sue relazioni con gli Stati Uniti — ha aggiunto Fenoaltea — è anche, per la verità, una gran responsabilità. Ma so che il mio compito sarà facilitato dai legami di amicizia molto intimi e tenaci che esistono fra i nostri due paesi e che formano la base delle loro strette relazioni siano esse bilaterali siano nell'ambito della Comunità atlantica. Lo scopo e l'oggetto della mia missione sono quelli di mantenere e rafforzare questi vincoli di amicizia; a tal fine mi dedicherò con tutte le energie».

L'Ambasciatore sarà raggiunto quanto prima dalla famiglia.

Risultati delle elezioni nella città di Aosta

Aosta, 15

Ecco i dati definitivi ufficiosi delle elezioni amministrative di Aosta: PCI 7305; Concentrazione di destra 176; MSI 369; PSDI 528; Unione democratica valdostana 210; PSI 1166; PLI 402; Unione Valdotaine 1366; Commercianti 247; DC 6563.

PREPARATIVI PER LA CONFERENZA SULL'ALTO ADIGE

Nel Landhaus di Klagenfurt i colloqui italo-austriaci

Un gruppo di agricoltori carinziani chiede la restituzione di mille ettari di terreni

Vienna, 15

Sui preparativi tecnici della conferenza che si svolgerà a Klagenfut il 24 e 25 maggio tra i Ministri degli Esteri italiano e austriaco l'«APA» apprende i seguenti particolari dalla capitale carinziana: Le due delegazioni condurranno i colloqui nel Landhaus (palazzo della Regione) di Klagenfurt la mattina e il pomeriggio delle due giornate. La sera del 24 il Governatore civile della Carinzia, Wedenig, offrirà un pranzo ai componenti delle due delegazioni. Gli austriaci prenderanno alloggio all'Hôtel «Sandwirt», gli italiani all'Hôtel «Moser Verdino». Per la stampa verranno impiantate al primo piano del Landhaus le necessarie attrezzature per le comunicazioni.

Intanto si apprende che la conferenza per l'Alto Adige ha offerto lo spunto ad un gruppo di agricoltori della Carinzia per inviare al Ministro degli Esteri Kreisky ed al Sottosegretario Steiner una lettera contenente una esplicita richiesta: chieda il Governo austriaco a quello italiano la restituzione dei terreni giacenti in territorio italiano che, per un complesso di 1100 ettari, furono espropriati dall'Italia nel 1938 in danno dei proprietari austriaci. La espropriazione del 1938, conclude la lettera, violò un accordo firmato nel 1925, col quale l'Italia si era impegnata a non manomettere le terre in questione. Se la faccenda non verrà risolta speditamente, il Governo austriaco, sentenziano gli agricoltori, dovrà rivolgersi ad un «più alto Foro».

Violenti temporali sulla cerchia dolomitica

Bolzano, 15

Violenti temporali hanno fatto seguito sulla cerchia dolomitica all'ondata di freddo che la settimana scorsa aveva fatto registrare in alcune alte vallate temperature addirittura invernali. Anche sui passi, quali il Resia, il Brennero e il Giovo, dove era intensamente nevicato, la pioggia ha contribuito al lavoro di sgombero delle squadre dell'«Anas».

I valichi alpini sono tutti aperti, a eccezione dello Stelvio.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'inizio della riunione è stato un poco riflessivo, ma successivamente il denaro ha ripreso l'iniziativa. Gli acquisti sono apparsi più massicci su Anic, Lanerossi, Bastogi e Rinascente che hanno conseguito notevoli progressi. In ripresa anche Falck, Liquigas e, tra i valori di massa, Montecatini e Viscosa. Ordinaria amministrazione negli altri comparti con modeste oscillazioni nei due sensi. Nel dopoborsa, in denaro le Stampati che hanno raggiunto le 9000 lire, e le Lanerossi. Le Mittel e le Ossigeno quotano ex dividendo rispettivamente di 150 e 75 lire. Riflessivi i titoli di Stato e le prime scadenze dei Buoni del Tesoro. Modeste variazioni nel settore obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 13 milioni; Buoni del Tesoro 59 milioni; obbligazioni 326.250.000; azioni 1.323.465.

Titoli di Stato: R. It. 5% 109,40 (110), 3,50% 82,40 (82,50); Red. 3,50% 99,60 (99,80), 5% 101,55 (—); Ric. 3,50% 88,40 (88,65), 5% 100,65 (100,80); Rif. F. 5% 99,95 (100,15); Trieste 5% 100,45 (100,40).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,80 (102,70), 1-1-'62 101,90 (102,30), 1-1-'63 102,45 (102,50), 1-4-'64 102,70 (102,90), 1-4-'65 102,85 (102,75), 1-4-'66 103,15 (103,075), 1-1-'68 103,15 (102,90), 1-4-'69 102,80 (103).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 118.390 (118.750), Gim 11.520 (11.500 ex), Centrale 21.120 (21.000), Invest 6285 (6200), Bastogi 4440 (4285), Sviluppo 4088 (4040), Finmare 690,50 (672), Finelettrica 1930 (1945), Finsider 1724,50 (—), Breda 8260 (8280), Pirelli & C. 10.050 (10.100), Sifir 2639 (—), Stet 4801 (4849), Italpi 7370 (7300), Generali 142.995 (143.000), Ras 57.995 (58.020), Incendio 28.600 (28.900), Assicuratrice 111.800 (—), An. Assic. 33.490 (33.780).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 37.490 (37.550), Val Ticino 246 (249,75), Olcese 2870 (2850), De Angeli 8710 (8780), Cucirini 17310 (17.450), Linificio 1750 (1690), Rossari 42.500 (42.490), Rotondi 62.600 (—), Tosi 7800 (—), Coton. Mer. 1200 (1150), Unione M. 129.000 (—), Gavardo 6620 (6800), Lanerossi 7000 (6785), Tilane 550 (574), Fisac 845 (847), Cascami 12.500 (12.505), Bernasconi 3910 (—), Châtillon 14.520 (14.750), Snia Viscosa 9110 (8975), Snia priv. 8180 (8105), Pacchetti 1900 (2050), Scotti 351 (360).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1945 (1965), Ilva 790 (789), [illegible]

[illegible] riglio 612 (615), Linoleum 6000 (6090), Pirelli S.p.A. 11.040 (11.175), Ter. Acqui 20.000 (18.900), Rinascente 1185 (1128), C. Acqua 1399 (1314), De Ferrari 1930 (1980), Elettrocar. 121.000 (124.500).

Cambi esportazione: doll. USA 620,645; doll. canadese 628,10; franco svizzero libero 143,44; sterlina 1743,45; franco francese 126,665; marco Germania occ. 156,3375; franco belga 12,4175; fiorino olandese 172,735; corona danese 89,59, svedese 120,29, norvegese 86,67; scellino austriaco 23,81875; escudo portoghese 21,6325.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,85; franco svizzero 143,40; sterlina 1735; franco belga 12,01; franco francese 125,80; marco 156,29; scellino austriaco 23,80; peseta spagnola 10,33; escudo portoghese 20,25; dollaro canadese 626,125; fiorino oland. 172,63; corona danese 89,95, svedese 120, norvegese 86,60; dinaro taglio grosso 0,675, taglio piccolo 0,735; lira egiziana 1230.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5800-5950, c. n. 5800-5950; marengo svizzero 4750-4900; oro 700-710; argento puro 19,80-20,50.

TRIESTE

Apertura d'ottava su basi sostenute con buoni scambi. Generali e Ras riflessive con leggeri assestamenti negativi. Oscillazioni nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: 500 Bastogi, 10 Generali, 100 Tripcovich, 500 Snia Viscosa, 500 Montecatini, 2000 Terni.

Generali 143.000 (143.800), Ras 58.000 (58.300), Gerolimich 8400 (—), Istria-Trieste 400 (—), Lussino 3680 (—), Martinolich 3500 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 40.500 (40.000), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 378 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2300 (—).

Un terzo del reddito è assorbito dal Fisco

Roma, 15

Secondo la relazione del sen. Oliva sul bilancio del Tesoro, la pressione fiscale nel 1960 è risultata pari a 5.785,9 miliardi contro 17.132 miliardi di reddito nazionale. La pressione fiscale globale ha quindi assorbito, nell'anno considerato, il 33,77 per cento del reddito nazionale, contro il 32,95 per cento del 1959 e il 24,41 per [illegible]

Buono l'andamento delle coltivazioni

Roma, 15

[illegible]

L'ALITALIA RIPRENDE i servizi per il Venezuela

Roma, 15

[illegible]

TREMENDA SCIAGURA A NAPOLI PER IL MANCATO FUNZIONAMENTO DEI FRENI

Piomba sulla folla un filobus e schiaccia nella discesa un uomo e due donne

Il guidatore ha tentato disperatamente in tutti i modi di bloccare la pesante vettura sovraccarica di passeggeri - I feriti ammontano a oltre centoquaranta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 15

Alle otto e sei minuti di stamane il filobus n. 5452 della linea 249 [illegible] dal Vomero, [illegible] la folla [illegible] vator Rosa [illegible] cato [illegible] a aria [illegible] tosa sciagura [illegible] persone. [illegible] 143. Era [illegible] era part[illegible] ma da [illegible] ta a p[illegible] Dopo a[illegible] ta allo s[illegible] Caraccio[illegible] po esiste [illegible] dale, di [illegible] dità, la [illegible] viaggiato[illegible] novra d[illegible] no alle [illegible] di piazza Salvator Rosa.

A questo punto è necessario aprire una parentesi. Bisogna infatti, precisare che varie persone, tra cui il gestore della pompa di benzina della società Mobil, posta dirimpetto allo ingresso di via Battistello Caracciolo, [illegible] normalissima, la curva intorno all'aiuola (una testimonianza in tal senso è stata fornita dal giornalaio Giovanni Cerasuolo gestore dell'edicola posta allo angolo di via Girolamo Santacroce) ed ha iniziato la discesa. Appunto all'inizio del pendio pressappoco all'altezza della scuola elementare «Vincenzo Cuoco», il guidatore si è accorto che il freno non funzionava (il pedale di comando era andato giù a vuoto, segno evidentemente che tutte le atmosfere d'aria erano esaurite) ed ha disperatamente azionato il freno a mano. Vano anche questo tentativo. La vettura filoviaria, piena di passeggeri, acquistava ad ogni metro di strada maggiore velocità.

A questo punto bisogna dire che l'autista ha conservato tutto il suo sangue freddo. Egli ha tentato di frenare la vettura accostando le ruote al marciapiede. Anzi ad un tratto con rapida sterzata, è riuscito a portare il filobus sul marciapiede antistante il muro di cinta del liceo-ginnasio «Giambattista Vico». S'è udito un gran colpo: la vettura aveva divelto alla base una colonnina metallica in cima alla quale era una tabella di segnalazione di «pericolo-scuola». Ma si profilava un altro pericolo. A pochi metri di distanza era un altro filobus, una vettura della linea 242, piena di passeggeri, in procinto di riprendere la marcia dopo avere effettuato la fermata. Quel filobus che precedeva, poteva essere un pericolo ma allo stesso tempo una salvezza. Il Campanile (si tenga presente che tutto si è svolto in poche frazioni di secondo) ha tentato il tutto per il tutto: ha diretto il filobus contro la parte posteriore della vettura 242 per tamponarla. Se il tamponamento fosse riuscito in pieno, probabilmente il bilancio non sarebbe stato tanto tragico. Invece, poichè il 242 era già partito [illegible] già de[illegible] sinistra [illegible] re, ben[illegible] metteva [illegible] gere lo [illegible] soltanto [illegible] steriore [illegible] pa. Que[illegible] del tam[illegible] centro [illegible] a.

[illegible] alla mor[illegible] mmino. [illegible] a tenta[illegible] bus sali[illegible] apiede: [illegible] la co[illegible] ferma[illegible] il trian[illegible] passo e [illegible] trenta[illegible] domici[illegible] antacro[illegible] ferma[illegible] su un [illegible] a scuola, all'istituto «Giacomo Casanova».

Momenti tremendi: dalla vettura gridavano tutti. Il guidatore Giovanni Campanile cercava un ostacolo contro cui fermarsi. Chi ha visto, chi è stato testimone della terribile scena ha detto che quest'uomo ha tentato di fare miracoli. Aveva davanti a sè la strettoia che mena a piazza Mazzini. Se vi si fosse diretto avrebbe probabilmente provocato un più grave disastro. Ogni metro di strada accresceva la velocità della vettura. E' stato allora che il guidatore ha cercato un'altra via di salvezza. Aveva alla sua destra lo slargo della Cesarea. Egli ha tentato, sperando di ridurre la velocità, di sterzare sulla sinistra e, con una curva larga, di immettersi nella zona pianeggiante. Questa manovra gli è riuscita, ma era destino che lungo il percorso altri due passanti dovessero essere investiti: una donna sui quarant'anni ed una fanciulla. Quest'ultima è stata poi identificata, all'obitorio, dal cugino Ninolfi Ferrara, per la studentessa diciassettenne Gabriella Granieri, figliuola del funzionario della Società meridionale di elettricità dottor Nicola e della signora Rosalba Tessitori, con domicilio in via Luca Giordano 93. La donna e la ragazza sono decedute sul colpo.

Siamo all'epilogo del dramma. Di fronte al filobus c'è un vecchio edificio, posto all'angolo del vicoletto Cesarea, Giovanni Campanile sterza ancora sulla destra, disperatamente. Il veicolo sfiora il terraneo segnato con il numero civico 2, nel quale è l'officina di elettroauto Schettino, manda in frantumi un angolo dello stabile e va a cozzare violentemente contro l'edificio n. 3, attiguo alla chiesa della Cesarea.

Tre morti: un valoroso insegnante, sposato da pochi mesi, una ragazza di diciassette anni ed una donna Concetta Marchione, di 48 anni, impiegata all'Ispettorato dell'emigrazione; e una moltitudine di feriti, e cioè i passeggeri delle due vetture, per un totale, come detto, di 143 persone.

Agli esperti toccherà il compito di accertare se l'autista ha azionato il freno a mano. Il guidatore, degente in ospedale, ha dichiarato di avere tentato tutto azionando i due freni, cioè sia il freno elettrico sia quello a mano. Subito dopo ha tentato di bloccare la vettura cercando ostacoli lungo la strada. Infine apprendiamo che il Prefetto Spasiano dopo aver convocato il direttore tecnico dell'ATAN, ing. Visconti ha ricevuto l'ispettore compartimentale della motorizzazione civile, ing. Cimmino, il quale lo ha assicurato di aver disposto per conto del Ministero dei Trasporti, subito informato dell'accaduto, un'immediata e rigorosa inchiesta.

Cesare Marcucci

Uccide il fratello per motivi d'interesse

Canelli, 15

Un uomo, Virgilio Formica, di 57 anni, residente a Incisa Scapaccino, ha ucciso il fratello Giuseppe di 65 anni, con un colpo di rivoltella al petto. I due fratelli vivevano nella stessa casa ereditata dal padre. I genitori erano ritenuti i più facoltosi del paese, possedevano case e terreni, beni che i figli hanno poco alla volta dissipato. Sembra che la causa del litigio, che è sfociato nell'omicidio, sia da ricercarsi in motivi d'interesse: sovente infatti i due discutevano sui reciproci diritti sul caseggiato e ieri, nel corso di una ennesima lite, Virgilio Formica ha ucciso con un colpo di pistola a tamburo il fratello maggiore. Il proiettile dopo aver trafitto il cuore, è fuoriuscito dalla scapola destra.

Cartiera in Toscana semidistrutta dal fuoco

Pescia, 15

Un violento incendio ha pressochè distrutto un grandioso complesso della «Cartiera Toscana» adibita alla fabbricazione di cartine di proprietà di Oreste Giuriani a San Lorenzo di Cerreto presso Pescia. Le fiamme, alimentate dai quantitativi di carta sistemati in un grande capannone, hanno, in breve spazio di tempo, avvolto tutta la cartiera costringendo i vigili del fuoco di Pescia e di Pistoia, ad un duro lavoro protrattosi per tutta la notte.

Le fiamme minacciavano un vicino deposito di nafta e carta, nonchè abitazioni civili situate a breve distanza. L'incendio ha distrutto macchinari e quantitativi di carta. I danni si fanno ascendere a circa 100 milioni di lire.

SORGE UN NUOVO PROBLEMA PER I PAESI DELLA C.E.C.A.

CONCORRENZA RUSSA AL PETROLIO DEL M.O.

Modesto il contingente d'importazione concordato fra Roma e Mosca — Anche la Repubblica di Bonn segue la stessa politica italiana

Roma, 15

Il Consiglio dei Ministri della CECA si riunisce domani a Lussemburgo per esaminare il problema del coordinamento delle politiche energetiche dei sei paesi membri e del coordinamento fra le varie fonti di energia. Durante il dibattito, al quale parteciperà per l'Italia lo Ambasciatore Venturini, rappresentante permanente presso le Comunità europee, verranno discusse tra l'altro, le conseguenze delle importazioni in Europa di petrolio proveniente dall'Unione Sovietica. Di tale questione si è interessato recentemente anche il Senato degli Stati Uniti, il cui Comitato per la sicurezza interna ha pubblicato un rapporto nel quale si afferma che «l'Italia viene coinvolta in maniera sempre crescente negli schemi petroliferi dell'URSS», che il prezzo del petrolio sovietico, pari a circa la metà di quello internazionale, esercita una concorrenza al petrolio del Medio Oriente e che le ripercussioni politiche di una decurtazione dei profitti in questa zona produttiva potrebbero essere estremamente gravi.

Anche gli uffici delle Comunità europee nell'elaborazione dei loro studi rivolti all'attuazione del coordinamento delle politiche energetiche degli Stati membri si sono trovati di fronte a questo problema e all'atteggiamento di gruppi favorevoli alla limitazione degli acquisti europei di petrolio nella Russia. Tale atteggiamento è motivato dalla preoccupazione che il fare affidamento sull'Unione Sovietica per l'importazione di combustibile possa compromettere la sicurezza degli approvvigionamenti dei Paesi occidentali. A questo proposito, in ambienti tecnici si fa rilevare, che la sovrabbondanza mondiale di petrolio, destinata a perdurare ancora per parecchi anni, e lo sviluppo della produzione di nuove aree facilmente accessibili all'Europa eliminano il rischio di scarsità di petrolio dovuta all'eventuale interruzione delle forniture da parte di un paese esportatore.

Ciò è tanto più vero quando tali forniture rappresentano una percentuale modesta del fabbisogno totale del paese compratore. E' questo il caso dell'Italia: il contingente di prodotti petroliferi per l'anno 1961 concordato tra l'Italia e l'URSS prevede infatti un'importazione nel nostro Paese di 4 milioni di tonnellate di petrolio greggio e 700.000 tonnellate di olio combustibile. Nel contingente rientrano i quantitativi di greggio e di olio combustibile che l'ENI importerà dall'Unione Sovietica in base all'accordo dell'ottobre 1960, che stabilisce l'importazione in Italia in 5 anni di 12 milioni di tonnellate di petrolio e olio combustibile (2.400.000 tonnellate all'anno) in cambio della fornitura da parte dell'Italia di 240.000 tonnellate di tubi per oleodotti prodotti da un'azienda IRI, di 50.000 tonnellate di gomma sintetica prodotte dall'ANIC, di motori Diesel della Fiat e di attrezzature per oleodotti del Nuovo Pignone.

Le importazioni italiane di petrolio dall'URSS rappresentano quindi una quota relativamente modesta del fabbisogno complessivo di greggio di importazione dell'Italia che nel 1961 sarà di circa 32 milioni di tonnellate. Infatti, i quattro milioni di tonnellate di greggio previsti dal contingente concordato con l'URSS e i 2.400.000 tonnellate previsti dall'accordo sottoscritto dall'ENI rappresentano rispettivamente il 12,5 e il 7,5 del fabbisogno complessivo di importazione.

Anche altri paesi, inoltre, seguono la stessa politica della Italia. La Repubblica federale tedesca, ad esempio, ha concluso un accordo con l'Unione Sovietica per l'importazione in tre anni di 8 milioni di tonn. di greggio e olio combustibile. Il quantitativo medio annuo, oltre 2.600.000 tonn., è pertanto superiore al quantitativo previsto dall'accordo sottoscritto dall'ENI e supera il 10 per cento del fabbisogno complessivo della Repubblica tedesca.

D'altra parte, a proposito del pericolo che il prezzo concorrenziale del prodotto sovietico possa avere conseguenze politiche nel Medio Oriente, si fa osservare che il prezzo ufficiale del greggio nel Medio Oriente venduto dalle compagnie internazionali comprende, oltre alla copertura dei costi di produzione (15-20 per cento) e al pagamento delle royalties e delle imposte a paesi concedenti (40-45 per cento) un margine elevatissimo di profitti per le compagnie internazionali che arriva al 40-45 per cento. Pertanto, si conclude in detti ambienti tecnici, alle società operanti nel Medio Oriente si presenta un largo margine per rendere competitivi i prezzi del proprio prodotto senza, d'altro canto, ridurre i profitti dei paesi concedenti.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro settentrionali cielo nuvoloso con addensamenti e piogge. Qualche temporale sul Veneto e sulle regioni centrali adriatiche. Sulle regioni meridionali cielo variabile con locali addensamenti. Temperatura stazionaria. Venti moderati da Sud-Ovest con rinforzi specie sulle regioni tirreniche e sulle isole. Mari mossi, localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12, 25; Verona Villafranca 12, 23; Trieste 15, 20; Venezia 13, 19; Milano 14, 24; Torino 10, 21; Ancona 15, 25; Perugia 10, 20; Pescara 12, 24; L'Aquila 6, 18; Roma 8, 26; Campobasso 10, 19; Bari 18, 26; Napoli 12, 20; Potenza 8, 16; Reggio Calabria 11, 25; Messina 14, 23; Palermo 14, 28; Catania 13, 30; Alghero 15, 24; Cagliari 9, 25.

ACCUSATA DI SOPPRESSIONE DI UNA SUA CREATURA

INIZIATO IL PROCESSO CONTRO LA BARONESSA RIVA

Fra gli imputati un medico e un'ostetrica di Trieste

Treviso, 15

Si è iniziato questa mattina davanti alla Corte d'Assise di Treviso, presieduta dal magistrato dott. Avella, il processo a carico della baronessa Paola Riva di anni 34 da Selva del Montello, accusata di soppressione di una sua creatura natale il 28 gennaio 1959 da relazioni extra coniugali.

La stessa è altresì imputata di pratiche abortive, di favoreggiamento alla prostituzione, per aver dato asilo nella sua villa di Selva del Montello a convegni turpi, di detenzione di stupefacenti e infine di oltraggio aggravato nei confronti di un sottufficiale dell'arma dei carabinieri.

Nel processo sono pure coinvolti: un medico ginecologo di Trieste, Antonio Danieli di anni 58, e un'ostetrica triestina Marinella Pelizzon di anni 57, entrambi accusati di pratiche abortive sulla baronessa Paola Riva, e inoltre Leone Splendori di 29 anni, di Padova, ex autista della Riva e accusato di estorsione aggravata per essersi fatto consegnare dalla padrona somme di denaro per circa due milioni di lire sotto la minaccia di gravi rivelazioni sulla condotta di lei e infine certo Mario Gastaldello, di anni 35, padovano, imputato di traffico di stupefacenti. A eccezione del Gastaldello, che è latitante, gli altri imputati sono tutti presenti al processo: la Riva e lo Splendori in stato di arresto.

L'udienza di questa mattina è stata occupata dalle formule di rito: costituzione del collegio giudicante del quale fanno parte tre donne e lettura del lungo capo di imputazione e da una piccola battaglia procedurale sollevata dai difensori dello Splendori (avv. De Castello di Padova) e del medico Danieli (avv. Sblattero di Trieste) che hanno chiesto la nullità della sentenza di rinvio a giudizio dei loro patrocinati in quanto gli stessi erano stati in un primo tempo incriminati di reati diversi da quelli per i quali devono ora essere giudicati. Contro questa tesi hanno parlato l'avv. Sorgiato, di Venezia, difensore della Paola Riva e il P. M. dott. Trotta.

Infine la Corte si è ritirata in Camera di consiglio dalla quale è uscita dopo due ore rigettando la richiesta dei difensori De Castello e Sblattero e ordinando la prosecuzione del processo.

Donne e poeti

PER CHI LEGGA ogni anno parecchie decine di libri vecchi e nuovi appartenenti ai generi più diversi, e altrettanti ne sfogli per rintracciare un dato di fatto, un riferimento, una frase, e non rinunci neppure a riaprirne, di tanto in tanto, qualcuno dei più noti per riudire il suono di una voce ascoltata con diletto in altri tempi, la lettura è un'avventura singolare e affascinante, qualche cosa come un viaggio che può portare alle più interessanti scoperte.

Recentemente, per esempio, leggendo l'ammirevole saggio sulla vita e sull'arte di Pusckin del nostro instancabile Ettore Lo Gatto — un volume di 600 pagine abbondanti che l'editore Mursia ha pubblicato insieme con i due contenenti la traduzione, dovuta allo stesso Lo Gatto, delle opere complete del grande poeta russo —, appresi che Byron e Pusckin, a distanza forse di pochi mesi, avevano avuto per amante la stessa donna. Era una giovane greca ornata di un bel nome di risonanza omerica: Calypso, per la esattezza Calypso Polychroni. L'autore del «Child Harold» la aveva conosciuta in Grecia dove si era recato a lottare per l'indipendenza ellenica; Pusckin la incontrò nel 1821 a Kiscinev, in Bessarabia, dove ella, fuggita dalla sua patria, si era rifugiata con sua madre che faceva la chiromante. Colui che, appena ventiduenne, veniva già considerato come la più alta speranza della poesia russa, si innamorò di questa fanciulla che, al dire del Lo Gatto, «era bella, sebbene con un naso piuttosto aquilino, ed era eccezionalmente colta», o forse fu semplicemente lusingato d'essere amato da una donna che, come scriveva egli stesso, aveva «ricevuto i baci di Byron».

* * *

Nella poesia «A una greca», dedicata appunto a Calypso e in cui egli le dice «nata per accendere l'immaginazione dei poeti», i suoi sentimenti appaiono alquanto confusi, un misto, direi, di amore, di orgoglio, di gelosia. Infatti, Pusckin la immagina mentre, lasciandosi tentare dalle parole del «cantore di Leilia», e sentendosi nascere nel petto un palpito orgoglioso, ella reclina il capo sulla sua spalla... ma qui si arresta, «no, no, amica mia» esclama, «io non voglio alimentare la fiamma della gelosa fantasia; per lungo tempo la felicità mi è stata estranea, ed è cosa nuova per me rigoderla e oppresso da una segreta tristezza, temo che non sia vero ciò che è caro». Ma stabilire quali fossero i veri sentimenti di Pusckin per la bella greca, non è cosa che in questo momento ci interessi. Ciò che vorrei mettere in evidenza è che grazie alla giovane Calypso, grazie a questa carne femminile arrendevole all'amore, un labile legame si è stabilito fra Byron e Pusckin, tra questi due grandi poeti di stirpe demoniaca che non si conoscevano e non dovevano incontrarsi mai. Sappiamo che Calypso aveva una voce melodiosa e si accompagnava con la chitarra: è probabile che ella cantasse a Pusckin le stesse canzoni orientali con cui, sotto il cielo di Grecia, aveva già cantato le irrequietudini del più giovanissimo Aroldo ormai giunto all'ultima tappa del suo breve e fortunoso viaggio.

* * *

Episodi come questo mi incantano, forse perchè non so adattarmi a considerarli assolutamente fortuiti: intuisco in essi un significato misterioso che mi sfugge e mi sento indotto a considerarli come particolari di un più vasto disegno del quale se io ne penso altro riuscirei a coglierne l'insieme. Ecco un altro che ha qualche analogia con quello precedente e che ci riguarda più da vicino perchè alcuni dei personaggi sono italiani e lo scenario in cui si svolge l'azione è lombardo: l'ho trovato in un libro di quel perfetto erudito che è Armand Caraccio, autore di opere sul Foscolo, sul D'Annunzio e, specialmente, sullo Stendhal. Questa storia, in parte ipotetica, è narrata appunto in un volume di «Variétés stendhaliennes» pubblicato qualche anno fa dal Carraccio. Anche qui i protagonisti sono due poeti, o, meglio, un poeta, Ugo Foscolo, e un romanziere, lo Stendhal, e anche qui c'è un «trait d'union» femminile, il che, trattandosi di due uomini nella vita dei quali le donne tennero come ognun sa, un posto importantissimo, non può stupire; semmai, stupirebbe il contrario... Foscolo, possiamo giurarlo, ignorava persino l'esistenza di quel giovanotto francese che si chiamava Henri Beyle. Questi, invece, conosceva Foscolo e, pur giudicando superficialmente lo «Ortis» come «una greve copia del "Werther"», riconosceva in lui «il primo letterato del suo paese» e apprezzava la poesia dei «Sepolcri», nella quale sentiva risonare «la voce di un amico», e non è arduo supporre che la figura del poeta italiano, la quale, a guardar bene, aveva latenti in sè parecchie delle qualità morali che dovevano concorrere a formare il perfetto eroe stendhaliano, destasse in lui più vivo interesse.

Ora, una sera dell'ottobre 1818 — il Foscolo era in esilio da quasi quattro anni — Stendhal ebbe la fortuna di sentir parlare del poeta da due donne che lo avevano conosciuto bene. Stendhal, come il Foscolo, pensava che pochi piaceri valgano quello «di sedere tra schietti amici e vaghe donne e giovani innamorati, e chiacchierare a sproposito...»; meglio ancora se, come quella sera, egli era il solo interlocutore di sesso maschile e il colloquio aveva per soggetto l'amore. Il ricordo di questa conversazione che, con ottime ragioni, si può immaginare avvenisse nella villa Marliani prossima al lago di Pusiano, «sul molle clivo di Brianza» cantato ne «Le Grazie», fu da Stendhal fermato, come egli usava, in una pagina, con l'indicazione in parte falsa di «Florence, le 27-28 octobre 1818», che, ritrovata da Henri Martineau tra i manoscritti di Grenoble, fu pubblicata dapprima nella «Nouvelle Revue Française», poi, insieme con altri scritti inediti, in un volume intitolato «Pages d'Italie».

Chi erano le due donne con cui Stendhal, alle 2 di un mattino d'autunno (l'ora precisa ci è indicata da lui stesso) ebbe una lunga conversazione «su Dante, sull'amore, su Saint-Preux (l'eroe della «Nouvelle Héloïse» di Rousseau), sulle lettere della Monaca portoghese», e su altri argomenti connessi a quella che egli definiva «la cupa felicità delle passioni»? Stendhal era un uomo discreto. Infatti i suoi scritti intimi sono pieni di iniziali che tengono luogo di un nome, di indicazioni indirette, di frasi emblematiche in varie lingue, e offrono perciò al lettore una serie di sciarade che costituiscono la disperazione e la gioia degli stendhaliani. Egli ci presenta dunque la prima delle sue interlocutrici, avvertendo che da lei ebbe in prestito il volumetto delle «Ultime lettere di Jacopo Ortis», come «la donna più eroica che egli abbia conosciuto», «una donna ancora nel fulgore della bellezza», il dice che tre anni prima si era avvelenata per amore. Quest'ultima è colei che parlò a Stendhal di Foscolo, narrandogli come egli notte gli [illegible] mentre scalava il muro di un giardino. «Egli era ricevuto» proseguiva Stendhal «nella camera da letto della sua amica, dalla quale era trattato con tutta [illegible] il potere della virtù in quei due cuori fu tale che essa passò intere notti nelle braccia dello sposo indifferente cui fu concesso di profanare tanta bellezza».

* * *

La romantica avventura, come sa chiunque abbia dimestichezza con la vita del Foscolo, è vera e si riferisce agli amori fiorentini del poeta con quella Isabella Roncioni, più tardi sposata al marchese Bartolommei, che sembra aver servito di modello alla «Teresa dell'Ortis». La narratrice così bene informata dei casi del poeta era quasi certamente Maddalena Marliani Bignami, colei che Bonaparte, durante uno spettacolo alla Canobbiana al quale erano intervenute le più affascinanti donne di Milano, aveva proclamata «la più bella fra tante belle». Il Foscolo l'aveva amata in un periodo tempestoso della sua vita sentimentale, nel quale tre donne si erano disputate il suo cuore: Marzia Martinengo, Cecchina Giovio, e, appunto, lei, Maddalena Bignami, «la signora pallida», come egli la chiamava. Quest'ultima, combattuta tra la passione che la spingeva tra le braccia del poeta e la gelosia del marito, nell'estate del 1809 ruppe con lui, che [illegible] conversazione riferita da Stendhal, al quale, come si è notato, sarebbe ingenuo chiedere la esattezza cronologica) si era avvelenata in un vano tentativo di trovar pace nella morte. Come si vede, i fatti tornano.

L'altra interlocutrice è anche più interessante; per lo meno ha dovuto considerarla Stendhal, che, da circa sette mesi, ne era innamorato cotto. Il suo nome, Matilde, o Métilde, come egli scrive, ricorre infatti in tutti gli scritti autobiografici di Stendhal come quello della donna che egli ha più amato. Si tratta di Matilde Viscontini, donna, come scrive il Sonaro nella sua appassionata e appassionante «Vita amorosa ed eroica di Ugo Foscolo» (1938), donna tutt'anima, con un cuore di eroina romantica, sposata a un soldataccio rozzo e brutale, il generale polacco Dembowski. Delusa dal matrimonio, troppo onesta per cercare conforto in amori illeciti, essa si era consacrata ai figli, agli amici e all'Italia. Atto Vannucci parla di lei ne «I martiri della libertà italiana» come di una creatura soave ed energica. Aveva capelli bellissimi nei quali nascondeva i messaggi dei cospiratori per portarli da un punto all'altro di Milano. Se essa amò il poeta dei «Sepolcri», la sua resa fu certamente dovuta a una rapida crisi dei sensi e dell'anima della quale uscì immunizzata per sempre contro i pericoli della passione. Il Sonaro dice che essa «si abbandonò nelle braccia di Ugo candidamente, senza coscienza di commettere peccato», ma vi sono scrittori che, non senza ragioni eccellenti, negano che ella sia stata l'amante del poeta.

Stendhal, basandosi sulle voci raccolte nei salotti milanesi, credeva fermamente che Matilde si fosse data al Foscolo senza riserve e su questa convinzione basava la sua speranza di vincere la resistenza della donna. Non c'era ragione, pensava non senza vanità, che egli fosse sconfitto dove Foscolo aveva vinto. D'altronde, quando una donna ha preso un primo amante, il più è fatto: è fatale che, perduto il primo, ne prenda un altro... Ma, a conti fatti, tutti i calcoli sottilmente psicologici di Stendhal, che proprio in quel tempo veniva scarabocchiando a matita le prime pagine del suo libro sull'amore, si dimostrarono errati. Molto più tardi, nei «Souvenirs d'égotisme», alludendo alla sua partenza dall'Italia nel 1821, egli doveva scrivere: «Io lasciai, dopo tre anni d'intimità una donna che adoravo, che mi amava e che non si è mai data a me. A tanti anni di distanza, tento ancora di indovinare i motivi di quel suo modo di agire...» Matilde era morta nel 1825 appena trentacinquenne, Ugo Foscolo nel 1827; e Stendhal, che scriveva queste righe a Roma nel 1832 e sentiva ancor vivi e brucianti nel cuore i segni dell'antica fiamma, si sforzava di creare a se stesso l'illusione che, pur respingendolo, «la femme plus héroïque» che avesse incontrata sulla sua strada, lo aveva amato.

Cesare Giardini

Durante una cerimonia Paola di Liegi carica la sua cinepresa sotto lo sguardo del marito

SI ATTREZZA LA SPIAGGIA DEL «VECCHIO DANUBIO»

Nel ricordo di Napoleone la stagione balneare viennese

Anche il celebre Prater si adegua ai tempi

Vienna, maggio

Napoleone gode sempre a Vienna di particolari simpatie, che trovano forse una lontana giustificazione in certe ansietà di tipo romantico non ancora del tutto spente sulle rive del Danubio. Probabilmente l'incontro, almeno nella sfera sentimentale, è stato reso possibile da certe affinità tra i viennesi e il Bonaparte, specialmente per quanto riguardava il fasto della corte imperiale, nonchè da precisi vincoli di matrimonio e dall'umano compianto per la triste sorte che colpì l'orco di Aiaccio e il biondo e delicato duca di Reichstadt, quello in un arido scoglio dell'Atlantico, questi nella verde e sorridente dimora di Schönbrunn.

Pertanto Napoleone è sempre ricordato con un certo affetto; un affetto quest'anno ancora più profondo del solito in quanto per il 5 maggio — data ufficiale delle reminiscenze d'obbligo, o quasi — Vienna ha fissato uno degli avvenimenti più importanti della sua vita annuale: l'apertura della stagione balneare. L'associazione di data non è avvenuta per ragioni storiche nè si basa su particolari rapporti tra il Bonaparte e i bagni estivi. Credo, anzi — se le informazioni raccolte in materia non sono errate — che tutta l'esperienza napoleonica in proposito non andasse oltre quel secchio di legno pieno d'acqua che il fido negro gli rovesciava addosso mentre la maestà imperiale si stropicciava con il sapone. Un metodo indubbiamente rudimentale ma oltremodo suggestivo e che ancora oggi ha i suoi ammiratori e, soprattutto, le sue ammiratrici, come ho avuto occasione di notare recentemente, anche in località attrezzatissime, come Salisburgo.

Così il 5 maggio, come si è detto, Vienna ha vissuto la sua «Sommerbäderpremiére» con la contemporanea apertura delle sue molteplici attrezzature balneari capaci di ospitare — per il momento — 36 mila persone. Ad esse verranno ad aggiungersi, nel corso dell'estate, altre 500 cabine e 3632 cassette-spogliatoi sulla spiaggia del «Vecchio Danubio», come è chiamato il terzo ramo del fiume — quello ancora allo stato naturale, o quasi — che è il più orientale della città. In questo modo la capitale danubiana ha voluto non soltanto venire incontro alle attuali — ma ancora limitate — esigenze dei viennesi di fronte all'attacco del caldo, bensì precisare fin da adesso le solide basi sulle quali la città conta, nel prossimo periodo estivo, di entrare in concorrenza con le più quotate riviere lacustri nazionali. E qualora si consideri che i diciassette bagni privati della capitale offrono la possibilità di ospitare altre 50 mila persone, si vedrà che la aspirazione è tutt'altro che mal fondata.

Così il 5 maggio è iniziata ufficialmente la buona stagione per la felicità di tutti coloro che non hanno potuto dissociare reminiscenze scolastiche e sorridenti previsioni estive. Naturalmente il costume odierno vuole che anche i mutamenti di stagione siano sottolineati da qualche conferenza stampa. Fino ad oggi erano soprattutto i grandi creatori della moda a far da profeti. Questa volta, invece, mi si è offerta l'occasione di partecipare ad una conferenza stampa nel corso della quale è stato ufficialmente annunciato ai viennesi che il sole è arrivato e bisogna goderselo. Infatti è stato presso a poco questo il sugo delle dichiarazioni fatte alla stampa nei giorni scorsi dalla Associazione degli imprenditori del Prater. Si voleva, anzitutto, far rilevare alla opinione pubblica come anche il grande parco dei divertimenti — malgrado le apparenze — vada di concerto con il tempo, anche se la vecchia ruota, il trenino lillipuziano e i cavallini continuano ad accentrare le preferenze dei visitatori del Prater. Tuttavia anche questi punti di forza del vecchio parco viennese subiranno la carezza della modernità e, ad esempio, le piccole locomotive a vapore saranno a poco a poco sostituite da altre a motore Diesel, in quanto tra qualche anno finirebbero per essere incomprensibili ai fanciulli.

Ma la nuova stagione non è solamente un privilegio del Prater o della riviera danubiana; essa percorre la città da un capo all'altro e offre diverse possibilità di individuazione: per l'orecchio, con gli organini che tornano, per lo più portati da donne anziane — tipiche figure della città che va scomparendo — agli angoli delle strade della vecchia Vienna; per il naso, con la lavanda e gli altri fiori che le stesse «gnädige Frauen» offrono quale profumata testimonianza del tempo tornato ad essere definitivamente bello; per la gola, con le saracinesche dei negozi che, dopo la lunga astinenza invernale, si rialzano per la riapertura... dei gelatai che tornano dall'Italia. A ciò si aggiunga il sempre delizioso aspetto della natura in fiore che rallegra la vista.

Quattro sensi su cinque possono considerarsi soddisfatti: più positivo di così il bilancio della nuova stagione non potrebbe essere.

Dino Satolli

I NUOVI SCAVI HANNO PORTATO A NOTEVOLI SCOPERTE

Voci umane ed eterne si levano dall'antica Pompei

Le epigrafi e i graffiti lasciati da ignoti viandanti ci palesano curiose storie d'amore, di pietà e anche di non obliati risentimenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pompei, maggio

Quello che è stato fatto, particolarmente nel corso di quest'ultimo decennio, e ciò che attualmente si sta facendo a Pompei, merita una valutazione adeguata. Meritano altresì un giusto riconoscimento gli studiosi — quali per esempio il professor Amedeo Maiuri, sovrintendente dei Musei della Campania e insigne archeologo cui Pompei deve moltissimo — per l'opera appassionata, il lavoro costante e la pazienza da certosino con la quale si prodigano, dedicando una vita per la rinascita di un monumento che dà lustro all'Italia e che il mondo ci ammira e ci invidia. La tecnica dello scavo si è venuta notevolmente perfezionando nei due secoli e più di lavoro che segnano il ricupero dei due terzi della città: nuove esigenze nella ricerca archeologica si sono imposte, sostituendo in tal modo, al semplice disterro delle rovine e dei cimeli in esse contenuti, una ben più complessa, difficile opera di disseppellimento. Pure i criteri che presiedevano alla conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte, delle lapidi, dei graffiti, delle pitture murali sono mutati in meglio, e ciò a garanzia di una più sicura tutela di questo patrimonio non valutabile nell'ordine di una considerazione venale.

I nuovi scavi, iniziati nel 1948 sotto la direzione del prof. Maiuri, hanno portato a notevoli scoperte quali la «Casa di Menandro», la «Villa di Giulia Felice», la «Casa della Venere», la «Casa degli Amanti», la «Casa dell'Efebo» e di altre ancora; ma ciò che davvero è da considerarsi un lavoro gigantesco è stato lo sgombero delle terre di scarico accumulate intorno al recinto delle mura. Per ben due secoli, infatti, tutto ciò che si era scavato in Pompei — una massa di 3 milioni di metri cubi — era stato riversato immediatamente al di fuori del perimetro delle mura, seppellendo di conseguenza quello che costituiva, tanto in una città antica quanto in una città moderna, le naturali propaggini dell'abitato: le strade uscenti dalle porte, le necropoli, le ville, le masserie, gli edifici suburbani. Ma, peggio ancora, quando quelle dune raggiunsero un'altezza non superabile e non vi era più zona di scarico possibile, si finì per rigettare gli scarichi entro l'area stessa dell'abitato antico. «Pompei», mi informa il Maiuri nel corso dell'intervista che ho avuto in questi giorni con lui, «aveva finito per essere assediata e bloccata dal rigurgito delle sue terre; se avesse dovuto subire un altro assedio, dopo quello di Silla, quei terrapieni e quegli aggeri avrebbero formato una formidabile linea di bastioni».

Si trattava di asportare qualcosa come un milione e seicentomila metri cubi di terreno: impresa davvero poderosa oltre che di costo assai elevato. C'era la buona volontà, questo sì, ma mancavano i quattrini. Come fare? Fortunatamente intervenne lo stanziamento concesso per la Cassa del Mezzogiorno ed i lavori poterono così avere inizio. Aggiungerò per debito di cronaca, che buona parte del denaro speso è stato ricuperato nella vendita del terreno di sterro, sia per i lavori agricoli degli «Orti di Schito» alla foce del Sarno e per la bonifica delle lave che, nel 1906, avevano arso e sommerso buona parte del territorio di Boscotrecase; sia per i lavori di raddoppio dell'autostrada Napoli - Pompei, Pompei - Salerno, Pompei - Castellammare e per il grande rilevato stradale nel tratto Pompei - Scafato. Mentre si procedeva al discarico delle terre, venne alla luce la «Villa di Diomede», fuori Porta Ercolano; e fu proprio tale scoperta a suggerire al Maiuri, entusiasta e sicuro della buona riuscita delle sue ricerche in quel settore, di insistere negli scavi: la «via delle tombe», o la «via di Nocera» era, infatti, proprio lì sotto.

Le tombe del Pomerio

Sappiamo che al di là della cinta delle mura vi era il Pomerio, un luogo, cioè, corrispondente a 99 piedi latini (100 metri italiani circa). Su tale spazio era proibito costruire, piantare alberi, frumento o qualsiasi altra cosa: ciò per impedire al nemico che assediava la città di trovare un riparo nell'assalto alle mura. Quando Pompei cadde in potere dei romani e con Augusto non ci furono più guerre nell'interno dell'impero, le mura non ebbero più ragione di essere e su di esse vennero costruite magnifiche ville. Il Pomerio, a sua volta, fu venduto a lotti per l'edificazione delle tombe, che sempre venivano costruite fuori delle città e precisamente lungo le vie di comunicazione. Il tratto dissepolto è di circa 250 metri: esso corre da Ovest ad Est ed è chiamato «Via Nuceria» perchè quella era la strada che conduceva da Napoli a Nocera. A distanza di 2000 anni, la via Nazionale dista appena pochi metri da quella che fu la via nazionale dei pompeiani.

Il pagano che era ossessionato dall'idea che si potesse perdere memoria di lui dopo morto, non trovava di meglio, per riproporsi al ricordo di colui che da quelle parti transitava, che costruirsi, finchè era in vita, veri e propri mausolei: ricordiamoci a questo proposito i proponimenti di Trimalcione nel famoso «Satiricon» di Petronio, là dove dice essere sua ambizione costruirsi una dimora funeraria ampia, splendida, superba perchè il suo nome abbia in virtù di essa a tramandarsi nei secoli. Le tombe scoperte a Pompei rispondono, come tutte quelle dell'epoca pagana, a questo concetto: ve ne sono di monumentali che si allineano a Ponente e a Levante di un quadrivio; alcune sono in forma di basamento con ara sovrimposta, le altre sono camere sepolcrali con nicchie e fornice; altre ancora sono a uno e anche a due ordini, o in forma di edicole collocate su un alto podio, o ad emiciclo «a schola».

Le epigrafi che si sono trovate su quei mausolei, epigrafi ad opera di ignoti viandanti i quali con la punta di un chiodo, o con uno stilo mordevano la pietra dando così sfogo ai loro segreti pensieri, sono, insieme ai titoli del defunto, le voci umane e vive della antica Pompei. La mania di scrivere sui muri era di moda anche allora: motti di spirito, proposte audaci alla bella cui non si ha il coraggio di palesare francamente il proprio amore, invettive feroci, versi di pesante scurrilità, teneri messaggi d'amore pieni di poesia, il solito «abbasso questo» e «abbasso quello»; e, qua e là, qualche «asino chi legge» e «asino a chi scrive», ma anche asino a chi, facendosi gli affari suoi, passava via senza leggere nè scrivere. Proprio come ai giorni nostri, insomma. Non valeva la raccomandazione di quel Caio Giulio Aniceto che «secondo il comando del dio Sole, esorta che nessuno voglia qui scribacchiare su pareti e porticati»; e non servivano neppure le maledizioni a fermare la mano dei grafomani: «Se qualcuno qui qualcosa scriva sulla parete, che gli prenda la tabe, e se ne sperda il nome!». La grafomania non è, dunque, così moderna come si crederebbe, ma antica assai. Si dilettavano talmente a scrivere sui muri, che un ignoto non ha saputo resistere alla tentazione di scrivere a propria volta questa frase, che è quanto mai significativa: «O muro, cui scribacchia ogni passante, miracolo è davver che tu non cada». Ci sono scritte che inneggiano ai campioni dello sport, ai gladiatori vittoriosi in più combattimenti, accanto a un manifesto elettorale, o ad un invito rivolto al popolo ad assistere nell'arena ad una serie di ludi gladiatori «senza interruzione»: cioè si garantiva agli spettatori che ci sarebbero state le «riserve», e che per tale ragione lo spettacolo sarebbe durato a lungo, fino al tramonto; fino all'esaurimento, o carneficina diremmo oggi, di tutti i combattenti disponibili.

Al «bel marito»

Su un mausoleo che si trova entro un ampio recinto, ho letto il titolo che una donna Veia Barchilla, ha suggerito per sè e per il marito, N. Agrestinus Equitius Pulcher: «Veia N. F. Barchilla sibi - Et N. Agrestino Equitio Pulchro Viro Suo»; ad onore, cioè, del «suo bel marito». Omaggio postumo ad un'avvenenza che forse in vita Agrestinus non ebbe la soddisfazione di sentir pronunciare dalle labbra della moglie. Un'altra lapide ricorda il banchiere Lucio Ceio Serapo Argentarius, che si era fatto costruire un mausoleo ad alto podio quadrato in cui le lastre di marmo sono armate di stucco bianco, il tutto sormontato da un bel tamburo e con incastonato il titolo spezzato. Questo Serapione che quei venne sepolto con la moglie Helvia, era uno dei due banchieri di Pompei: il primo era quel Lucio Cecilio Giocondo, buona lana, il quale dopo averne combinate di tutti i colori ai suoi clienti, prima di morire non ebbe l'accortezza di distruggere i documenti concernenti i suoi affari e così siamo vènuti a conoscenza di tutte le ribalderie da lui consumate in tanti anni di disonesti traffici. Un monumentale emiciclo, sul tipo, ma più in piccolo, dell'Altare della Patria in Roma, si distingue da tutti gli altri mausolei. Esso è costruito in grossi blocchi squadrati in tufo, ma è privo, purtroppo, del suo coronamento superiore a colonne e are, forse asportate dopo il seppellimento dell'eruzione. Tale mausoleo è di Eumachia, una donna d'affari di quei tempi, la quale si interessò del mondo della lana e costruì a proprie spese un bellissimo edificio che si trova nel Foro, per adibirlo a «borsa della lana». Duemila anni fa, infatti, a Pompei già si aveva il mercato della lana, che doveva assurgere a grande potenza commerciale a Firenze nel Medioevo «Eumachia L. F.» (figlia di Lucio) «Sibi et Suis», reca il titolo inciso su due lastre marmoree. Dimora funebre per sè e per i suoi. Quando gli studiosi penetrarono per la prima volta in questo mausoleo, si attendevano di trovare Eumachia al posto d'onore; invece con stupore constatarono che tutti i colombai, o are funebri, erano eguali, della stessa forma e misura, adeguati sullo stesso livello, quasi che Eumachia — che nel mausoleo accolse gli schiavi e i liberti della sua casa — avesse anticipato quei concetti di livellazione sociale, che in quell'epoca erano ancora in germe. Eumachia morì 30-40 anni dopo Cristo, alle soglie dell'impero. Pianificazione cristiana o socialista, vi è da chiedersi. C'è anche la tomba dello schiavo liberato e divenuto ricco con i suoi commerci, mentre il padrone impoveritosi non sa dove far riporre le sue ossa dopo morto. Il fenomeno economico della crisi della ricca borghesia romana può essere paragonato a quello verificatosi da noi dopo le due guerre mondiali. La scritta che segue è significativa: «M. Stronnius C. L. Meinius de sua peg. fec. patroneis sueis et sibi et Stronniae C. L. Agatarchini»; che nella traduzione grosso modo significa: «Il liberto Marco Astronnio Meinio, con i suoi soldi ha costruito ai suoi padroni a sè e alla moglie Agatarchinia questa tomba». Quale domestico al giorno d'oggi farebbe altrettanto a titolo di riconoscenza verso i suoi padroni?

Ma vi è anche la tomba detta dei Vesoni, la quale accoglie tre liberti: il marito, la moglie e l'amico. Mentre il mausoleo era ancora in costruzione, sorse una contestazione tra Vesonio, costruttore e pagatore del mausoleo e l'amico il quale aveva chiesto di esservi accolto dopo morto. Questo amico doveva essere una canaglia perchè trascinò Vesonio in causa e tante gliene combinò che per poco il poveretto non perdette il ben dell'intelletto. Tuttavia mantenne la promessa a suo tempo fatta ed accolse il poco riconoscente liberto nella sua tomba; non mancò comunque dal far collocare una lapide a memoria dei torti e dei danni patiti a causa dell'ingrato, manifestandogli in tal modo tutta la sua ira e biasimo. Su tutte queste tombe sono delle epigrafi lasciate dai passanti di duemila anni or sono. Molte sono dedicate ad una bellezza del tempo, ad una specie di Sofia Loren dei nostri giorni, probabilmente una etèra nocerina, Novellia Primigenia. La epigrafe dice nella nostra traduzione: «Vorrei essere il tuo anello per non più di un'ora, per dare a te che stai suggellando, i baci che io ora ti mando di qui. A Novellia Primigenia Nocerina felicità». Lungo quella via, al tramonto, si davano convegni d'amore tanto i giovani fidanzati quanto coloro che dell'amore facevano commercio; ce lo conferma un'epigrafe che è una invettiva scritta con tutta probabilità da una giovane donna all'indirizzo di una che giovane non doveva essere più da un pezzo: «Erotaria vetula seloipa»: «vattene in là, venditrice d'amore, ti sei fatta vecchia: lascia il posto a me che sono giovane!».

L'augure di Veroli

Proseguendo lungo la strada da poco scoperta troviamo anche la tomba di un compaesano del sovrintendente delle belle arti di Napoli, Amedeo Maiuri, il quale è di Veroli, in provincia di Frosinone. Il trapassato si chiamava Caio Tillio Cornelio ed era augure a Veroli. Da Veroli costui si era spostato a Pompei e possiamo ricostruire la carriera di questo uomo: ad Arpino era edile, cioè assessore all'edilizia, a Veroli era augure, ovvero sacerdote, a Pompei invece raggiunse il grado di sindaco, duumviro. Come l'augure era portato a vaticinare il bene per lo Stato, così il Maiuri dopo 2000 anni ha saputo ben vaticinare per il bene di Pompei, portando questa città a primo monumento del mondo. I lavori di disseppellimento della Via Nocera dovranno continuare, chè una greve coltre di terra grava ancora per parecchie centinaia di metri, soffocando queste magnifiche voci del passato. Quali sorprese ci saranno ancora riserbate? Augure il professor Maiuri, diremo con il Leopardi: «Italo ardito che giammai non cessi di svegliar dalle tombe i nostri padri e a parlar li meni a questo secolo...».

Giancarlo Ottani

Le rovine del Tempio della Fortuna che fu uno degli edifici maggiori dell'antica Pompei

LIBRI RICEVUTI

La Casa Editrice Capitol di Bologna ha pubblicato sei volumi particolarmente indirizzati a giovanette e signorine, inclusi nell'ormai nota Collana «Flaminia». Sono opere attentamente selezionate, di famosissimi autori, presentate in accurate traduzioni e riduzioni e in elegante veste editoriale. Tali volumi, per la scelta dei testi e l'impegno editoriale, sono del tutto idonei alla sensibilità dei tanti giovani che fortunatamente ancora preferiscono una sana lettura alle artificiose avventure dei fumetti o dei cosiddetti «gialli piccanti». *Quel dolce sorriso* di C. Brontë è la storia di un tenero amore sbocciato inconsapevolmente tra un giovane professore d'inglese e una sua scolara. - *Tom Jones* di H. Fielding narra la vicenda affascinante di Tom e Sofia alternando il serio al faceto, il drammatico al bonario. - *Sensibile amore* di J. Austen pone innanzi al lettore due diverse personalità, le sorelle Elinor e Marianne, ciascuna delle quali riesce a raggiungere, per opposte strade, la propria felicità. - *La signora Obernin* di H. Malot è uno dei romanzi più famosi del celebre scrittore francese, che conserva vivo, tutt'oggi, il suo insegnamento morale. - *Il ragazzo del circo* di L. Alcott è la storia, ora patetica ora amara di Beri, un ragazzetto affamato e stanco che, fuggito da un circo equestre, viene raccolto da una famiglia americana e ritrova una vita sana e decorosa. - *Katherine Morland* di J. Austen è forse il romanzo più divertente e bizzarro della celebre autrice di «Orgoglio e pregiudizio»: la protagonista è una maliziosa e ingenua ragazza di provincia che trova, nel turbine della moderna città, il suo primo e grande amore.

Vincenzo De Caprio - *La voce del silenzio* - Ed. del Cavalluccio - Milano; lire 250.

Rocco Santoloci - *Alle rive dell'anima* - Ed. del Cavalluccio - Milano; lire 350.

Aristide Buffa - *Tre Italie* - E.S.A. Editrice - Palermo; lire 500.

CRONACA DELLA CITTA'

RIPRESE LE SEDUTE IN CLIMA NORMALE

Approvata anche in Consiglio la scuola materna di S. Giacomo

Nullaosta per il centro di calcolo elettronico all'Acegat
Una singolare interrogazione in materia di manifesti

Dopo le lunghissime sedute dedicate alla discussione del bilancio di previsione per il '61, il Consiglio comunale è tornato ieri alla atmosfera consueta, approvando una serie di delibere di ordinaria amministrazione e di notevole interesse. In particolare il Consiglio comunale ha ratificato una deliberazione della commissione amministratrice dell'Acegat circa il potenziamento del centro di calcolo elettronico della municipalizzata mediante l'acquisto di un calcolatore elettronico (spesa 15 milioni), capace di 8 mila memorie. La nuova modernissima attrezzatura consentirà un notevole risparmio di ore lavorative e di manodopera, in quanto un certo numero di impiegati ora addetti al servizio passeranno ad altri settori.

E' stata inoltre approvata la costruzione di una scuola materna a San Giacomo, sul terreno compreso fra le vie Ponziana e Santo Gavardo, alle spalle della nuova scuola di avviamento. La spesa prevista per questa importante realizzazione è di 49 milioni. Con il nuovo edificio scolastico verrà riportata la normalità nel campo della assistenza ai bambini in un rione assai popoloso, e per il quale una scuola materna era sollecitata da tempo. Sempre nel corso della seduta di ieri il Consiglio ha inoltre approvato la spesa di oltre due milioni per opere murarie da realizzare nella scuola elementare slovena di Valmaura, l'installazione di 26 idranti antincendio nel rione Ina-Casa di Chiadino San Luigi, la sistemazione di alcune strade dell'altipiano.

Larga parte della seduta di ieri è stata dedicata alle interrogazioni. Ha iniziato la serie il comunista Tonel, che ha presentato una interrogazione piuttosto singolare. Il tema è delicato: l'affissione di manifesti «abusivi», cioè posti fuori dagli appositi albi. Il cons. Tonel ha raccontato un episodio curioso: nei giorni scorsi il partito comunista ha affisso nel rione di San Giovanni dei manifesti propagandistici, accanto a quelli (pure propagandistici) posti in precedenza da un quotidiano della DC. I manifesti comunisti, ha detto il cons. Tonel, sono stati affissi a tarda sera. La mattina dopo gli operai della N.U. addetti a questo servizio hanno tolto tutti i manifesti comunisti, lasciando invece al loro posto quelli, pure «abusivi», del giornale. Il cons. Tonel ha quindi chiesto delucidazioni sulle ragioni di questa «diversità di trattamento».

Gli ha subito risposto il Sindaco dott. Franzil, il quale ha in primo luogo rilevato che tutti i manifesti «abusivi» vengono tolti quanto prima possibile, compatibilmente con il personale disponibile per questo servizio. «E vengono tolti, ha ribadito il Sindaco, manifesti di tutti i gruppi, anche di quello di maggioranza». Escludendo quindi l'esistenza di una disposizione per l'«intangibilità» dei manifesti propagandi- [illegible]

[illegible] pada-Padriciano), mentre il cons. Zuegg (MSI), ha svolto una lunga relazione sullo stato di numerose strade dell'altipiano, anche di rilevante interesse turistico, tuttora in cattive condizioni di manutenzione.

Il cons. Pincherle (PSI) ha richiesto la sollecitazione delle dimissioni ufficiali dell'indipendentista Borghese, da oltre un anno assente ai lavori del Consiglio perchè emigrato in Australia. A questo proposito il Sindaco dott. Franzil ha rilevato la possibilità di un'azione intesa a far decadere il cons. Borghese dalla sua carica da parte di qualsiasi gruppo. Il cons. Pincherle ha preannunciato un'azione in tal senso. A nome del gruppo socialista il cons. Pincherle ha inoltre presentato una mozione in cui si sottolinea la necessità che gli stanziamenti previsti dal piano decennale della scuola vengano interamente destinati alle scuole pubbliche, e si afferma l'incostituzionalità degli stanziamenti per le scuole private.

Rispondendo a precedenti interrogazioni, il cons. Adovasio ha puntualizzato la situazione [illegible]

via Murat mediante la sistemazione di uno specchio parabolico, di una linea continua spartitraffico e una riduzione del marciapiede.

Delibere approvate in Giunta provinciale

La Giunta provinciale amministrativa ha esaminato nella sua ultima riunione una serie di deliberazioni già votate dal Comune e dalla Provincia di Trieste. Sono state approvate fra l'altro numerose delibere del Comune riguardanti la concessione di premi in deroga a salariati della N.U., ad autisti del Commissariato, compensi per straordinarie prestazioni di salariati in occasione di pubbliche cerimonie, nonchè per prestazioni fornite per repressione di frodi alimentari. E' stato espresso parere favorevole per l'assunzione di un mutuo con la Cassa di Risparmio di Trieste per il finanziamento della spesa necessaria per le opere di completamento e di arredamento del nuovo autoparco.

Risolta la vertenza degli enti lirici

La vertenza interessante le categorie dipendenti dagli enti lirici e sinfonici, che si trascinava da oltre cinque mesi, è stata finalmente composta con un intervento del Ministro del Lavoro, il quale ha voluto anche sottolineare il preciso interessamento che il Presidente del Consiglio stesso aveva portato alla soluzione della questione. Prima della riunione finale, gli esponenti delle organizzazioni sindacali si erano recati questa mattina dal Ministro dello Spettacolo Folchi, il quale aveva avuto già un lungo colloquio con Sullo. Il Ministro dello Spettacolo in relazione della difficile situazione degli enti lirici e in vista della nuova legge che dovrà disciplinare strutturalmente e organicamente la attività, ha dato ampie assicurazioni ai rappresentanti dei lavoratori di questo settore.

I dipendenti hanno ottenuto contratti nazionali per quelle categorie che ne sono ancora sprovviste, cioè impiegati, maestri sostituti, tecnici e salariati.

I termini dell'accordo possono essere così riassunti:

1) Aumento della retribuzione del 10 per cento, in atto dal 6 dicembre 1960.
2) Parità salariale tra uomo e donna per le categorie artistiche.
3) Fissazione di una specifica misura della contingenza per le stesse categorie artistiche.
4) Diversa regolamentazione dell'istituto degli scatti di anzianità che vengono estesi a tutte le categorie dipendenti.
5) Elevazione del numero degli scatti.
6) Determinazione di un più favorevole sistema in materia di ricalcolo degli scatti.
7) Aumenti dei periodi di ferie.
8) Miglioramenti dell'indennità di licenziamento per le categorie tecniche e salariali.
9) Forfetizzazione per gli artisti dei cori delle prestazioni di comparsa, trucco e vestizione in tremila lire mensili.
10) Indennità vestiario per i coristi.

DOPO UN VOLO DI DIECI METRI

TRE ORE MALCONCIO IN FONDO ALLA STIVA

Era caduto attraverso un boccaporto

Di un incidente che avrebbe potuto avere gravi conseguenze è rimasta vittima ieri sera [illegible]

[illegible] Trasportato all'ospedale con la stessa macchina dei vigili del fuoco, il medico astante dopo avergli riscontrato una frattura alla quarta costa sinistra, sospette lesioni costali all'emitorace sinistro, nonchè la sospetta frattura del femore sinistro, lo faceva ricoverare nella divisione ortopedica con prognosi dai venti ai sessanta giorni.

Dal rettangolo di gioco alla divisione ortopedica

Di un infortunio sportivo è rimasto vittima domenica pomeriggio lo studente Zvonko Pettirosso, di 14 anni, abitante a San Giuseppe della Chiusa 17. Il giovane stava disputando nel campo di Bagnoli con alcuni coetanei una partita di calcio, quando si è scontrato con un giocatore avversario. Causa il forte urto il Pettirosso, cadendo, si è fratturato l'avambraccio e il polso sinistri. Al primo momento il colpo sembrava ben poca cosa, ma due ore dopo le fitte al braccio e al polso si facevano acute, e con un auto privata lo studente raggiungeva il nosocomio, dove veniva ricoverato nella divisione ortopedica con prognosi di una quarantina di giorni.

Sullo stesso campo è rimasto infortunato anche l'impiegato Umberto Del Bello, di 24 anni, abitante in via dei Moreri 16. Il giovane, verso le 10 di domenica, stava disputando un incontro amichevole, quando nel tentativo di ostacolare un avversario metteva il piede sinistro in fallo lussandosi l'arto. Trasportato all'ospedale con una autolettiga della CRI, il Del Bello è stato accolto nella divisione ortopedica, con prognosi di una settimana.

STATO CIVILE

NATI: Marolla Silvio, Balanza Marino, Visentin Laura, Bellina Adriano, Cavallari Stefano, Semerani Luigi, Bertolini Nadia, Busan Ornella, Rubbia-Rinaldi Giuliana, Molinari Barbara, Santi Annamaria, De Santis Emanuela, Tordi Marisa.

MORTI: Okretic Enrico anni 72, Sieckenberger ved. Strasser Giulia a. 83, Chervisari Luigi a. 67, Zocchi Eugenio a. 72, Pelos ved. Ma- [illegible]

Una delle rivendite che hanno ribassato il prezzo del latte

UNA RIVOLUZIONE SUL FRONTE DEL LATTE

Cominciano a imitare l'esempio dei Super-Coop

Avvertiti i primi effetti dell'azione calmieratrice
Dettaglianti in assemblea - Nessuna diffida sanitaria

La rivoluzione, sul fronte del latte, è in pieno svolgimento. Il larghissimo favore con cui i consumatori hanno accolto la iniziativa delle Cooperative Operaie ha infatti generato gli attesi fenomeni a catena: nella zona di via dell'Istria due latterie da ieri hanno incominciato a vendere il latte allo stesso prezzo con cui il prodotto viene esitato nei Super Coop: 72 lire al litro, e cioè 10 lire al litro in meno del prezzo corrente. L'azione calmieratrice delle Cooperative Operaie sta quindi producendo i suoi attesi effetti.

Il settore, comunque, è ancora in fermento, anche perchè, a quanto sembra, si dovrà arrivare ad un assestamento, forse con la fissazione di un nuovo prezzo del latte mediante una revisione dei margini di guadagno di grossisti, produttori e dettaglianti.

Per esaminare la situazione e decidere anche sull'azione da intraprendere in merito all'iniziativa delle Cooperative Operaie, questa sera alle 20 si svolgerà l'assemblea generale dei lattivendoli, indetta dall'Associazione commercianti al dettaglio.

Il fermento che da qualche settimana si registra sul fronte del latte ha avuto ampia eco ieri sera anche in Consiglio comunale per un'interrogazione del cons. Babille (DC), che ha richiesto delucidazioni al Sindaco sull'attesa lettera inviata al Comune dal medico provinciale, e che da più parti veniva preannunciata come una diffida all'Amministrazione comunale a ritirare alle Cooperative Operaie il permesso sanitario per la vendita del latte nei Super Coop. Il Sindaco dott. Franzil ha rilevato che la lettera inviata dal medico provinciale non contiene alcuna diffida. Si limita invece a richiedere le controdeduzioni della Amministrazione comunale alle argomentazioni contenute nei ricorsi avanzati dai lattivendoli. Il problema è quindi ancora in fase di studio, ed una deliberazione della Prefettura in proposito non dovrebbe essere imminente. Il Sindaco ha inoltre rilevato che le controdeduzioni del Comune saranno con tutta probabilità inviate alla Prefettura già entro la giornata di oggi.

Per quanto riguarda le perplessità di carattere «igienico» che la vendita del latte nei Super Coop avrebbe suscitato in ambienti responsabili, e attribuite anche all'autorità tutoria, il Sindaco ha sottolineato il fatto che da anni il latte viene venduto a Muggia (che è posta sotto la giurisdizione della Prefettura di Trieste) in tutti gli spacci delle Cooperative senza che siano state sollevate proteste, nè si siano verificati ripensamenti da parte dei medici provinciali che si sono succeduti alla Prefettura.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 19,7, minima 15,3; umidità 70 per cento; pressione mb. 1012,7, in lieve diminuzione; temperatura del mare 17,4; vento km. 6, S-E.

Oggi: San Ubaldo. Il sole sorge alle 4.33, tramonta alle 19.30. La luna nasce alle 6.05, tramonta alle 21.10.

Maree - OGGI: alta alle 10.32, cm. 25 e alle 21.44, cm. 42 sopra il l. m.; bassa alle 15.57, cm. 18 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 4.44, cm. 53 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2; Marchio, via Ginnastica 44; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'Oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

IN APPELLO IL «TOPO DI SACRESTIA»

Aggiunti all'ergastolo quattro mesi di reclusione

Prossimamente in riesame a Sassari la causa per l'uccisione di un agente

Ha fatto ieri mattina una fugace apparizione davanti ai giudici della Corte d'Appello il ventisettenne Edoardo Corsi, il quale ha presentato ricorso contro la condanna a quattro mesi di reclusione infIittagli il 29 settembre 1960, dopo che già era stato condannato all'ergastolo, nell'aprile dello stesso anno, per aver assassinato un agente di custodia nel tentativo di evadere da una casa di pena in Sardegna, dove stava scontando 4 anni di reclusione. A tale pena era stato condannato dal Tribunale di Trieste, nel febbraio '59, che l'aveva riconosciuto responsabile di una impressionante serie di furti. In particolare, il Corsi è quel giovane che a suo tempo si era meritato l'appellativo di «topo di scuole e di sacrestie» in conseguenza dei numerosi colpi ladreschi da lui perpetrati appunto all'interno di vari edifici scolastici della città e della incursione commessa ai danni della chiesa di via Manzoni, dove aveva sottratto oltre mezzo milione di lire in contanti. Attualmente detenuto nelle carceri di Sassari, dove sta scontando la pena dell'ergastolo, il Corsi è stato tradotto un mese fa a Trieste sotto buona scorta.

Nel celebrare a Trieste, nel febbraio '59, il processo a carico del Corsi, ritenuto responsabile di una lunga serie di furti aggravati (per cui era stato condannato — come detto — a 4 anni di reclusione, pena che stava appunto scontando in Sardegna quando ha messo in atto il tragico tentativo di evasione), dai vari capi di imputazione i giudici avevano stralciato uno relativo a furti commessi all'estero. Non era possibile un procedimento in tal senso, benchè l'imputato fosse confesso, per mancanza della necessaria autorizzazione da parte del Ministero di Grazia e Giustizia, che deve essere, come noto, emessa ogniqualvolta si giudichi di reati commessi appunto in territorio extra nazionale. Pertanto era stato celebrato, ormai nei confronti di un ergastolano, il processo relativo a un furto commesso a Münster (Germania) la notte del 22 agosto '58. Il malvivente, allora ventiquattrenne, aveva dato la scalata a un appartamento vuoto, vi si era introdotto, vi aveva praticato un foro nel pavimento, e di là si era calato nel negozio di un commestibilista, riuscendo a trafugare salame, carni affumicate e la somma di 30 marchi. Uno strascico giudiziario che al Corsi aveva fruttato un'ulteriore condanna: 4 mesi di reclusione e 24 mila lire di multa, nonchè il pagamento delle spese processuali. E' contro tale sentenza che l'ergastolano è ora ricorso. Tale proces- [illegible]

Cicogna e Costa al convegno adriatico

Venerdì si apre la grande assise industriale

Come annunciato gli operatori industriali di 38 province si riuniranno venerdì e sabato prossimi a Trieste per passare al vaglio, attraverso le relazioni che saranno presentate da alcuni congressisti, i problemi dell'Adriatico come portatore di traffici commerciali e alimentatore di industrie. In particolare sarà approfondito l'esame delle quattro componenti del «problema adriatico», individuate nelle industrie, nei porti, nelle infrastrutture terrestri e fluviali e nelle linee di navigazione. Si tratta quindi di un convegno di esperti ad alto livello, dal quale potranno scaturire specie per la nostra città risultanze particolarmente interessanti e di immediata importanza.

Il convegno sarà ospitato dalla Università degli Studi. Fra i relatori delle due giornate figurano il prof. Ranieri della Università di Bari, l'avv. Valeri Manera presidente della Camera di commercio di Venezia, il prof. Gasparini dell'Istituto superiore di economia e commercio «Ca' Foscari» di Venezia e della «Bocconi» di Milano, il conte Foscarin, presidente dell'«Adriatica di Navigazione» di Venezia, il dott. Caidassi, presidente della Camera di commercio di Trieste, il cap. Cosulich, presidente della sezione marittima della consulta camerale di Trieste, il prof. Barbieri, della Università di Trieste.

Per venerdì è annunciata la venuta a Trieste del Cavaliere del lavoro Furio Cicogna, presidente della Confindustria, mentre sabato presenzierà ai lavori del convegno adriatico il dott. ing. Angelo Costa, presidente della Confidarma.

Giovedì intanto avrà luogo a Venezia la riunione della Comunità dei porti adriatici. All'ordine del giorno dei lavori il rinnovo delle convenzioni per le linee marittime gestite dalle società p.i.n.

Segna ventidue il calendario Arrigoni

La sede dell'Arrigoni di via Galatti 25 è occupata ormai da ventidue giorni dai dipendenti, impegnati nella nota azione di protesta. Purtroppo, per quanto riguarda le prospettive di soluzione dell'aspra vertenza che ha indotto il personale della sede triestina dell'Azienda conserviera ad asserragliarsi negli uffici, non si registra ancora nessun fatto nuovo. I dipendenti sono tutt'ora in attesa di un comunicato, che dovrebbe giungere forse già domani, del Ministro del Lavoro on. Sullo, sollecitato nei giorni scorsi dal Sindaco e dalla segreteria provinciale della DC, che avevano chiesto il suo intervento per sbloccare la difficile situazione. Continua intanto la sottoscrizione cittadina a favore degli ottanta dipendenti e le visite di solidarietà da parte degli esponenti dei partiti e delle ditte cittadine.

Un altro round dello sciopero autolinee

Si è conclusa ieri la prima fase delle manifestazioni di sciopero dei lavoratori delle autolinee in concessione, proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL a seguito della rottura delle trattative con l'ANAC per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Lo sciopero si è svolto l'altro ieri, 14 maggio, in Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria ed Emilia-Romagna e ieri in tutte le altre regioni.

La seconda fase di sciopero avrà luogo nei giorni 21 e 22 maggio con le stesse modalità e cioè: 21 maggio, Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria ed Emilia-Romagna; 22 maggio, tutte le altre regioni.

BELGRADO INIZIA IL TURISMO FACILE

Più economici e svelti i visti per la Jugoslavia

Da ieri viene adottata una nuova procedura
Tre per milletrecento lire - Validità 90 giorni

E' entrata in vigore da ieri la nuova procedura adottata per il rilascio dei visti turistici per la Jugoslavia: ne ha dato comunicazione il Console della RFPJ a Trieste, dott. Oluic, nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri mattina nella sede del Consolato. In base alle nuove norme i cittadini italiani possono ottenere, in un'unica soluzione, tre visti turistici valevoli per un anno, dalla data di emissione, e della durata di 30 giorni ciascuno, verso pagamento dell'importo di 1300 lire; la spesa per un singolo visto turistico ammonta, come prima, a 650 lire. I visti possono venir rilasciati dagli uffici del Consolato o tramite Agenzie di viaggi entro un massimo di ventiquattro ore.

Invariato rimane il costo per il visto di entrata ed uscita attinente a ragioni di servizio o di lavoro, ossia 1950 lire; anche in questo caso la permanenza è di 30 giorni al massimo. Per quanto riguarda il viaggio compiuto da cittadini italiani alla guida di automobili appartenenti ad un'altra persona, è sufficiente essere in possesso di regolare delega; per le imbarcazioni a motore vi è l'obbligo di fissare, presso la Capitaneria di porto della prima località in territorio jugoslavo, l'itinerario che si intende compiere. Come noto, il cittadino italiano che si reca in Jugoslavia con il passaporto può portare con sè l'importo di 1500 dinari in banconote da 100 dinari, mentre la valuta italiana può venir esitata in Jugoslavia al cambio turistico di 960 dinari per 1000 lire.

Per praticare la caccia e la pesca in Jugoslavia ci si può rivolgere alla speciale sezione creata in seno alla Kvarner Express di Abbazia ed i rappresentanti di Mestre e Venezia, e presso i Consolati di Roma, Milano e Trieste; nella domanda si deve precisare che la richiesta avviene a scopo di caccia o pesca e compilare una dichiarazione per le armi, corredandola di tutti i dati. I cacciatori devono essere in possesso della relativa licenza o del porto d'armi; per l'entrata dei cani da caccia occorre un certificato veterinario, rilasciato in data recente, da una stazione zootecnica italiana.

In linea generale, il visto può venir prorogato in Jugoslavia, dietro richiesta del turista, la cui domanda deve essere presentata prima della scadenza e verso il pagamento di un'ulteriore tassa. Nello scorso anno sono stati rilasciati 90 mila visti turistici, dei quali il 65 per cento concerne gli abitanti della nostra regione.

Ratificati i risultati delle elezioni goliardiche

L'assemblea dell'O.R. degli studenti, riunitasi ieri per la prima volta dopo la recente consultazione elettorale, ha preso le prime deliberazioni dell'annata. Dopo la relazione del presidente della Giunta elettorale, Sangermani (LG), il quale ha escluso qualsiasi broglio nelle recenti elezioni, l'assemblea [illegible]

Rimini. Questa la delegazione triestina: Massalin e Appiotti (Liberi Goliardi); Cova e Santonastaso (Intesa); De Vidovich (GNT). In qualità di osservatori parteciperanno al congresso gli studenti Pacor e Giannetti.

Anche nella votazione dei delegati al congresso nazionale dell'UNURI, che quest'anno acquista particolare importanza, il gruppo dell'UGI ha lasciato intendere le divisioni interne che si sono accentuate ieri l'altro con l'espulsione dal gruppo di Pacor e Velicogna, due goliardi che appartengono alla corrente dell'UGI contraria alla linea politica dell'attuale segreteria, e che sul piano nazionale rientrano nel movimento che ha abbandonato il congresso di Venezia per via delle posizioni frontiste dell'altra corrente.

Dal congresso UNURI usciranno indubbiamente le indicazioni anche per la soluzione della frattura determinatasi nell'UGI pure a Trieste, ed è probabile la costituzione di un nuovo gruppo goliardico. A Rimini l'UGI si presenta praticamente frazionata in tre gruppi: radicali, repubblicani-socialdemocratici-autonomisti, bassiani-comunisti. Dal congresso UNURI usciranno anche le indicazioni per la collaborazione fra i gruppi, dalle quali scaturirà anche a Trieste la elezione del Tribuno.

A Trieste il 24 maggio il Ministro della P.I. Bosco

Il Ministro della Pubblica Istruzione, sen. Bosco, sarà presente il giorno mercoledì 24 maggio, alla solenne cerimonia per il conferimento della Medaglia d'Oro al valor civile alla nostra Università. Alla manifestazione, che si svolgerà nell'aula magna dell'Ateneo, parteciperanno le maggiori autorità cittadine, il corpo accademico, gli studenti.

Il conferimento dell'ambita onorificenza considera soprattutto l'attività svolta dall'Ateneo triestino nel periodo che va dal 1943 al 1954, quando nella difficile situazione determinatasi a Trieste la nostra Università ha contribuito in misura decisiva a tenere alti i valori della cultura e della civiltà italiane in queste tormentate terre. Un'azione che trascende nella difesa anche dei valori della democrazia e del prestigio italiano nei confronti dello straniero, di cui uno degli episodi più memorabili fu il fiero atteggiamento opposto dal Magnifico Rettore prof. Cammarata alle imposizioni tentate dagli alleati nell'immediato dopoguerra, allorchè l'Università costituì saldo presidio dell'italianità.

APPENDICE TRIESTINA DEL «CASO PEUGEOT»

Segreto sulla visita della polizia francese

Le indagini circoscritte al denaro messo in circolazione dopo il vistoso bottino

Sulle indagini condotte nella giornata di ieri dagli ispettori francesi della Sûreté, André La Boule e André Fleury, è stato mantenuto il più stretto riserbo. I due ispettori della polizia francese, appena giunti a Trieste a bordo di un'autovettura, si sono messi in contatto con il dirigente della Squadra Mobile, dott. Cappa con la cui collaborazione, nel giro di poche ore, hanno condotto le indagini, tese ad accertare — secondo quanto è trapelato — i movimenti attraverso l'Italia di Raymond Rolland, uno dei rapitori del piccolo Eric Peugeot.

I due ispettori sono venuti in contatto con alcune persone che però non sono implicate direttamente nel misterioso e sconcertante «caso Peugeot»; si pensa solo che abbiano conosciuto occasionalmente Raymond Rolland quando, carico del vistoso bottino di banconote, aveva fatto anche una capatina a Trieste da Milano per il cambio o la messa in circolazione del denaro.

Le indagini della polizia francese sono dirette lungo una serie di nomi e di indirizzi di italiani che figurano nel taccuino di Rolland e dei suoi complici al momento dell'arresto, non solo, ma anche su alcuni indizi trapelati riguardanti l'itinerario seguito dal «fusto» della gang dei rapitori del piccolo Eric per riuscire a cambiare i franchi in lire, tramite i trafficanti di valuta.

Prima di venire a Trieste i due ispettori della Sureté sono stati a Torino, a Milano e a Bergamo. Nella capitale lombarda si sono fermati due giorni. I risultati delle loro visite sono stati comunicati a Parigi per mezzo delle varie Procure delle città interessate agli sviluppi del clamoroso rapimento, che li hanno trasmessi nella capitale francese per via diplomatica. Nessuna indiscrezione è trapelata da questi accertamenti condotti con tanta segretezza, si riuscirà a sapere qualcosa solo quando la Polizia di Parigi farà il suo rapporto all'autorità giudiziaria. Per il momento si può avanzare solo delle ipotesi inerenti alla visita a Trieste dei due ispettori della polizia francese, e cioè che essi vi siano stati spinti da alcuni nomi di triestini che figuravano nel taccuino dei rapitori, oppure solo per lo smercio delle banconote da questi effettuato. L'ipotesi che per il momento gode maggiori garanzie di probabilità è senza altro la seconda; ciò si desume anche dal fatto che la visita di André Fleury e André Le Boule nella nostra città è stata molto breve. Stamane infatti i due agenti ripartono già per Parigi.

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

[illegible]

La casa di Duino dove abitava la giovane Ondina Semula, uccisa dal fidanzato, il carabiniere Nicola Tiso, con tre colpi di pistola (in quinta pagina pubblichiamo un ampio servizio) (Giornalfoto)

TRAGEDIA DELLA GELOSIA E DELLA DISPERAZIONE IN UNA CASA DI DUINO

Uccide la fidanzata con tre colpi di pistola quindi si toglie la vita sparandosi al cuore

Il grave fatto di sangue è esploso all'improvviso

Ondina Semula, la vittima, qui ritratta assieme alla sorellina

Un dramma passionale ha sconvolto domenica sera la tranquillità del villaggio di Duino. Un carabiniere di stanza in quella località, come ampiamente riferito nella nostra edizione pomeridiana, ha ucciso a colpi di pistola una ragazza di diciotto anni, Ondina Semula, della quale era pazzamente innamorato, togliendosi poi la vita con la stessa arma. Il giovane, Nicola Tiso, nato ventisei anni or sono ad Avellino, doveva lasciare ieri Duino per trasferirsi ad Aviano, in provincia di Udine. Questa notizia, e l'idea di dover recarsi a oltre un centinaio di chilometri dalla sua ragazza, devono avergli sconvolto il cervello tanto da fargli prendere la tragica decisione. La ragazza avrebbe dovuto attendere altri quattro anni prima di poter convolare a nozze con lui, dal momento che il regolamento dell'Arma gli vietava di sposarsi prima. A questo deve aver pensato il carabiniere. E reso folle dalla gelosia e dalla disperazione ha sparato tre colpi di pistola contro la ragazza, prima di rivolgere la pistola contro se stesso.

La tragedia è scoppiata improvvisa, senza che si sia manifestato alcun segno premonitore. Domenica molti hanno incontrato il carabiniere, vestito in borghese perchè libero dal servizio, e nessuno ha potuto immaginare quello che sarebbe accaduto a distanza di poche ore. Nel pomeriggio, verso le 17, egli si è recato a casa della ragazza. Indossava un vestito completo scuro e portava una maglietta di «jersey» di color blu. Nel soggiorno ha trovato, assieme alla sua ragazza, i genitori di lei, la sorella Loredana, di 13 anni, la cugina Mariella Lugli e un conoscente, Mariano Valeri. Il Tiso ha conversato tranquillo e sereno, come di consueto, e circa mezza ora dopo ha preso congedo dai suoi ospiti, dirigendosi verso il porto, poi è ritornato indietro e si è recato al ristorante che si trova di fronte alla caserma per assistere alla telecronaca filmata del secondo tempo della partita di calcio Sampdoria e Roma.

Chi lo ha visto, vicino ad altri suoi commilitoni, ha notato che il giovane non scherzava e non rideva, come era sua abitudine. Al termine della trasmissione, verso le 20, mentre sullo schermo veniva presentata «Cinesselezione», egli è uscito dal locale e si è incamminato di nuovo verso la casa di lei. Ha ripercorso a piedi quasi tutto il villaggio, dal momento che la casa di Ondina si trova fuori del paese, sulla strada statale 14, a destra del nastro di asfalto per chi va a Monfalcone. In casa ha trovato ancora i due coniugi, la Loredana, la Mariella e il Valeri. Ondina, piuttosto sofferente, si era ritirata nella sua stanzetta, stendendosi sul letto. Nicola Tiso dimostrava ancora di essere calmissimo: raccontava della sua prossima partenza, ma senza particolari accenti drammatici. A un certo momento ha detto di essere riuscito a protrarre la partenza di ventiquattr'ore; sarebbe partito martedì, e di ciò era contento. Alle 20.30, in tempo per assistere al «Telegiornale», i coniugi Semula si sono recati alla trattoria «Al pescatore», lasciando in casa il Tiso e gli altri, rimasti a conversare.

Più tardi il carabiniere è entrato nella stanza di Ondina, si è seduto sull'orlo del letto e ha parlato a lungo con lei. Mariella Lugli e il Valeri erano nel frattempo usciti sul terrazzo e la piccola Loredana si era ritirata nella sua cameretta per ripassare la lezione. Verso le 21.30 il Tiso ha lasciato la stanza della giovane, ritornando in cucina per prendere un bicchiere d'acqua, e ai due che chiacchieravano sul poggiolo parve avesse un'aria strana. Dieci minuti dopo il Valeri si è congedato dovendo recarsi al lavoro e Mariella Lugli è rimasta con la Loredana per interrogarla sulla materia che stava studiando. Mancavano dieci minuti alle 22, quando — improvvisamente — si è accesa la luce dietro la porta a vetri della camera di Ondina e la sua voce disperata gridava: «No, no, non farlo...» e poi i colpi di pistola. Loris, così è chiamata dai familiari la piccola Loredana, si è alzata di scatto per slanciarsi verso la camera della sorella, ma è stata trattenuta dalla cugina, che è corsa all'aperto a chiamare aiuto.

Il primo ad accorrere è stato un maresciallo di finanza, vicino di casa. Egli ha spalancato la porta e una scena agghiacciante gli si è presentata davanti agli occhi: Ondina giaceva prona sulle coltri, con la testa affondata nel cuscino e le mani contratte, mentre a terra, supino, c'era lo sventurato carabiniere. Entrambi erano già morti. Un genero del finanziere è corso in macchina alla stazione dei carabinieri e poi alla trattoria «Al pescatore», dove ha trovato i genitori della vittima e li ha informati, con somma cautela, di quanto era successo.

Nel frattempo i carabinieri hanno avvertito il magistrato di Monfalcone, il quale è giunto sul posto assieme al medico legale. Sul corpo della giovane c'erano tre ferite d'arma da fuoco: all'emitorace destro, al fianco sinistro e al ginocchio sinistro. Una pallottola ha colpito di striscio il braccio sinistro della ragazza, mandando in frantumi l'orologio che portava al polso. Molto probabilmente Ondina, in un disperato tentativo, avrà cercato di afferrare l'arma, facendo così deviare la traiettoria della pallottola, che l'ha poi colpita al ginocchio. Il carabiniere aveva una sola ferita al petto. Il colpo che egli si è sparato ha leso mortalmente il cuore.

Le tracce di quattro colpi sono visibilissime nella stanza: due sono sopra la testiera del letto, una sullo spigolo sinistro dell'armadio e uno nel muro, vicino alla morta. I carabinieri, che hanno svolto le indagini, hanno sequestrato l'arma e hanno rinvenuto in una tasca dell'abito del morto un biglietto, con cui chiedeva perdono ai suoi superiori e ai genitori di quanto aveva deciso di compiere e chiedeva di non avere fiori.

Al termine dei rilievi, la salma del carabiniere veniva traslata nella caserma della stazione di Duino, dove è stata allestita la camera ardente. I finanzieri di Duino hanno ieri inviato una corona, e un cuscino di fiori è stato allestito dai commilitoni. Da un momento all'altro il comando sta attendendo da Avellino l'arrivo dei familiari, che sono stati avvertiti dal comando dell'Arma di quella città.

Ondina Semula è stata composta in una bara bianca, sistemata nella stessa stanza che è stata teatro della tragedia. I funerali della ragazza si svolgeranno questo pomeriggio, alle ore 16, e la salma sarà inumata nel camposanto di San Giovanni di Duino, che dista circa un chilometro dal paese.

In serata il comando dei carabinieri di Trieste, dal quale il Tiso dipendeva ha dato una versione ufficiale dell'accaduto. «Nella serata di ieri — dice il breve appunto — in un momento d'improvvisa follia dovuta a motivi sentimentali il carabiniere Nicola Tiso di 26 anni, da Ariano Irpino in provincia di Avellino, uccideva con tre colpi di pistola la signorina Ondina Semula di 18 anni, da Duino. Subito dopo l'insano gesto il militare si uccideva con un colpo di pistola al petto».

Negli ambienti dell'Arma il fatto ha suscitato profonda impressione soprattutto perchè il Tiso era considerato un soldato di buone qualità e capacità.

Nicola Tiso ha un fratello che è impiegato presso l'Amministrazione postale di Torino, mentre nella sua città natale, Avellino, vivono la madre vedova e una sorella sposata.

Nicola Tiso, il giovane che ha causato la duplice tragedia

«Temeva di essere trasferito»

Ondina Semula era una ragazza molto bella: bruna, alta e formosa. Il padre, Bruno, originario da Monfalcone è occupato presso i CRDA di quella cittadina, e la madre, Stefania, è nata in una località della Stiria. Da quando hanno costruito la casetta contrassegnata con il numero 9 A nella quale ora abitano, i Semula hanno lasciato l'appartamentino che dava sulla piazza del villaggio. Ondina era molto brava nel cucito e confezionava spesso degli abiti. Per sè aveva già preparato una parte del corredo, cucendo e ricamando a mano. Dal 3 marzo era andata a lavorare come apprendista alla fabbrica di scarpe «Lucky Shoe» al Porto vecchio, e giornalmente raggiungeva con il treno la nostra città. Ondina era occupata nel primo reparto, addetta alla rifilatura e applicazione di fiori in pelle, rafia e medaglioni sulle tomaie. Si trovava in treno con le altre ragazze di Duino che lavoravano alla «Lucky» e con loro faceva la strada dalla stazione al cavalcavia di Barcola.

«Era veramente una brava ragazza — ci ha detto Elvira Amadei, un'amica e compagna di lavoro —. Pur essendo in fabbrica da due mesi e mezzo, è riuscita simpatica a tutti. Ma del suo fidanzato carabiniere non ha mai parlato».

Ondina e Nicola Tiso si volevano bene, lui era conosciuto dai suoi genitori e ne frequentava la casa. Sino a pochi mesi or sono, la giovane era legata da vincoli di affetto ad un giovane del paese, Alessandro Gallinucci, di 23 anni, che abita al numero 59 di Duino, impiegato amministrativo ai Cantieri. Ma ultimamente i rapporti si erano raffreddati. «Non andavano più d'accordo» ci ha detto la mamma di Sandro. Un giorno egli si è recato a casa di Ondina e le ha restituito le foto.

Il carabiniere era da tempo che aveva cominciato a seguire Ondina, ad avvicinarla e a frequentare la sua casa. Si comportava bene e aveva dato più volte prove della sua serietà. Era però molto geloso. Se sapeva che Ondina si trovava da qualche parte, non era tranquillo. Egli pensava solo a lei, in ogni momento, anche se non si faceva vedere molto spesso assieme. «Aveva una grande paura — ha detto una signora che conosceva i due giovani molto bene — di essere trasferito a causa del suo affetto per Ondina. Temeva di perderla».

Nicola Tiso era da parecchi anni a Duino e tutti lo conoscevano e gli volevano bene. Era un tipo che entrava subito in simpatia: allegro e gioviale, anche se severo e intransigente nel servizio, come era geloso negli affari di cuore.

Ondina e Nicola — così dicono — si erano conosciuti ancora due anni or sono, ad una festa da ballo. Per Nicola è stato un vero colpo di fulmine. Da quella volta per lui non sono esistite altre ragazze. Finalmente, dopo diverso tempo, era riuscito ad essere il suo fidanzato, come egli si considerava. E da quel momento è stato tutto preso dall'amore per lei.

(«Giornalfoto»)

Fasci di garofani fanno corona alla vittima, composta sul letto dove ha trovato la morte

(«Giornalfoto»)

L'orologio di Ondina frantumato da uno dei colpi di rivoltella

Frenata troppo brusca

Vittima di un incidente sul lavoro è rimasto nelle prime ore del pomeriggio il manovale Sergio Pozrù, di 25 anni, abitante in via Muzio 1. Il giovane, allo Scalo legnami di Poggioreale del Carso, mentre si trovava nella cabina di manovra di un vagone merci, azionando il freno a mano arrestava bruscamente il carro, battendo di conseguenza il capo contro la parete della cabina di manovra.

Con la Lega a Torino

La Lega Nazionale organizza dall'1 al 4 giugno p. v. una gita sociale in autopullman per visitare la città di Torino e le principali località in cui si svolsero le più epiche battaglie della seconda guerra d'indipendenza.

La gita, autorizzata dall'Ente provinciale del turismo con foglio n. 2397 dd. 3 corr., darà modo ai partecipanti di assistere alla parata militare del 2 giugno e di visitare la capitale piemontese e i suoi dintorni.

Sosterà inoltre a Villafranca, Solferino, San Martino, Magenta, Pinerolo, Asti, Alessandria, Montebello, Cremona e Mantova.

Ragioni di carattere organizzativo esigono che le prenotazioni si chiudano il giorno 20 corr. La segreteria di Corso Italia n. 9 darà tutte le altre informazioni utili.

ORE DELLA CITTÀ

Congedo al Nuovo

Conclusa domenica la stagione teatrale con l'ultima rappresentazione di «Un marito» di Italo Svevo, prima di chiudere i battenti, il dott. Venier, presidente dell'Associazione per il Teatro Stabile di Trieste, ha voluto riunire ieri tutti coloro che hanno collaborato per la riuscita del cartellone in programma nella presente stagione, ai quali ha espresso un vivo apprezzamento per la collaborazione data e augurando un caloroso arrivederci alla prossima stagione. Alla manifestazione erano presenti, tra gli altri, il prof. Szombathely, vicepresidente della Associazione, il direttore del Teatro D'Osmo, i consiglieri ing. Bartoli, ing. Crismani e dott. Crasnich.

Banda in piazza

Domani alle ore 20.45, nel popolare rione di Roiano, in piazza tra i Rivi, il complesso bandistico del Ricreatorio comunale «G. Brunner», sosterrà un concerto di musiche operistiche, operettistiche, di canzoni antiche e moderne e dell'ultimo Festival di Sanremo. Il complesso è diretto dal maestro Pasquale D'Iorio.

Proiezioni al CMM

Domani 17 corr. alle ore 21, avrà luogo al Circolo Marina una serata di proiezioni di diapositive a colori presentate dalla signora Fulvia Babudieri dal titolo «Dal Brenta al Tauri». Ingresso libero.

Fontana Arte-Stilnovo

e «Cristalli d'arte» con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Il 2.o programma TV...

è ormai imminente. Cambiate il vostro vecchio televisore con un ultimo modello presso *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477, che vi valuterà l'usato ad un prezzo sorprendente!!!

Vestiti... vestiti quanti???

Imponente assortimento abiti estivi ultraleggeri e prezzi imbattibili. Visitateci, rimarrete sbalorditi! Magazzini alla Stazione, via Cellini 2, a pochi passi dalla Stazione centrale.

Domani riunione del Consiglio provinciale

L'Amministrazione Provinciale informa che il Consiglio continuerà i propri lavori della sessione straordinaria domani mercoledì alle 18 nella sede di piazza Vittorio Veneto 4.

All'ordine del giorno è stato inserito anche il problema della marineria, con riguardo alle nuove convenzioni di p.i.n.

(«Giornalfoto»)

I fori prodotti dai proiettili al di sopra della testiera del letto

L'INUTILE RICORSO DI UN GIOVANE

Sfilava portafogli come un giocoliere

E' stato riesaminato ieri dai giudici della Corte d'appello il caso del 26enne Carlo Laneri, abitante in Androna del Pane 7, che il 30 dicembre '60 era stato condannato dai giudici di primo grado quale responsabile di furto. Il Laneri doveva rispondere di un furto commesso con una certa audacia in un edificio di un istituto assicurativo. Aveva accompagnato una conoscente a sbrigare una pratica; e attendendo in corridoio aveva visto da una stanza il capufficio; era entrato in una stanza e dalla tasca di una giacca appesa all'attaccapanni aveva sfilato un portafogli contenente oltre 50 mila lire.

A distanza di poche ore dalla denuncia, gli agenti del Commissariato centrale erano riusciti a individuare il responsabile, dopo aver indagato sul nome della giovane donna che il ladro doveva aver accompagnato in quegli uffici. Erano risaliti così alla donna e, prima ancora di mettere le mani sul Laneri, avevano appreso che questi la sera prima aveva rubato del denaro anche a un uomo che si trovava presso la famiglia di lei per giocare a carte. A carico dello stesso Laneri, prontamente arrestato, erano emersi anche numerosi furti di autovetture in sosta. Mettendo in atto sempre la stessa tecnica, forzando cioè le portiere mediante un cacciavite a avviando il motore con l'ausilio di una chiavetta falsa, egli spostava le macchine dal punto del furto per poterle vuotare comodamente del loro contenuto. Inoltre era stato accertato che presso la famiglia De Stradi aveva compiuto un'incursione ladresca che gli aveva fruttato una banconota da 5 mila lire, un ciondolo d'oro del valore di 12 mila lire e un paio di calzoni.

Riconosciuto colpevole del reato di furto continuato e specificamente aggravato, nonchè di alcune contravvenzioni al Codice stradale, come quella per guida senza patente, il Laneri era stato condannato a un anno e sei mesi di reclusione più 13.500 lire di multa, nonchè a tre mesi e cinque giorni di arresto e 10 mila lire di ammenda, e alla revoca dei benefici che gli erano stati concessi per una precedente condanna per furto (10 mesi di carcere e 10 mila lire di multa). L'impugnata sentenza è stata ora pienamente confermata dai giudici di Appello, i quali hanno altresì condannato l'imputato al pagamento delle maggiori spese processuali.

Presidente, Nardi; P.M. Mayer; canc. Parigi; difesa, avv. Borgna.

SEGNALAZIONI

Riceviamo dal signor M. J.: «La sera del 10 aprile 1961 ho ordinato un tassì della stazione autotassametri di Opicina specificando di venire il giorno dopo a prendere la mia famiglia alle 6 del mattino per portarla alla Stazione centrale dovendo partire per Roma. Nonostante che l'autista garantisse di aver ricevuto l'ordine, la macchina non si presentava all'appuntamento all'ora fissata e nemmeno dopo. Se non avessi potuto approfittare della cortesia di un amico, che ci ha gentilmente accompagnati con la sua macchina, i miei familiari avrebbero perso il treno, scombussolando tutto il programma. L'autista o il proprietario del tassametro non si sono mai scusati di questo fatto nè hanno tentato di spiegarlo. Un caso identico è toccato a un mio amico, pure abitante a Opicina. A sua volta il signor R. L. ci scrive: «Il giorno 25 u. s. ho ordinato alla stazione tassametri di Opicina due macchine per un matrimonio che si doveva celebrare il giorno 27, ma nessuno si è presentato all'appuntamento».

❋

Dopo la segnalazione fatta giorni or sono sulle frequenti sparizioni di fiori dalle tombe del cimitero di Sant'Anna, una lettrice ci scrive: «Anche nel campo II si riscontrano con una certa frequenza dei furti di fiori dalle tombe. Non credo necessario usare dei termini per classificare gli autori di simili azioni, ma sono certa che le competenti autorità vorranno porre termine a una simile volgarità, che danneggia il cittadino e gli toglie quella santa tranquillità di cui ha tanto bisogno in quel sacro luogo. C. N.».

❋

Una fedele lettrice della rubrica ci scrive per attirare l'attenzione delle autorità competenti sulla necessità di un maggior controllo del tratto di strada della via F. Severo, in corrispondenza degli stabili contrassegnati con i numeri 101 e 105. Pur vigendo, in questo tratto, il divieto di sosta molti automobilisti posteggiano le loro macchine sul marciapiede adiacente, costringendo i pedoni a camminare lungo la strada con grave pericolo di investimenti. Ma, segnalazione a parte, la lettrice fa osservare che molto spesso sulla nostra rubrica vengono trattati argomenti di limitata importanza, quali possono essere i disturbi notturni di alcuni gatti noiosi o la scarsa manutenzione del «giardinetto» di piazza San Francesco, mentre sarebbero trascurate le richieste di persone bisognose, che sperano, attraverso il giornale, di ottenere un aiuto dalla pietà e dalla solidarietà umane.

Anche le segnalazioni meno importanti possono contribuire a sviluppare una maggior coscienza civica nei cittadini, o almeno a risolvere dei quesiti di interesse comune. Per quanto riguarda le richieste e i vari casi personali che spesso vengono presentati da molti lettori, tra i quali figura la nostra lettrice, anche riportando i casi esposti, non possiamo farci sempre promotori di iniziative benefiche, poichè altrimenti la nostra rubrica perderebbe la sua principale funzione che è quella di chiarire o rispondere sugli aspetti più interessanti della vita cittadina.

❋

Riceviamo da uno degli ottanta impiegati dell'Arrigoni che continuano ad occupare la sede triestina della società: «Dobbiamo purtroppo constatare che buona parte dell'opinione pubblica non ci è favorevole e ciò perchè — a prescindere dalla questione della economia cittadina — non sembra conoscere la realtà della nostra situazione. Si crede infatti che noi siamo scesi in sciopero perchè non ci fa comodo cambiare residenza e trasferirci a Cesena. La realtà però è ben diversa, e va ricercata nella volontà dei nostri dirigenti di non far proseguire regolarmente il lavoro di tutti noi a Cesena, invece che a Trieste: di questo trasferimento totale nessuno ci ha mai parlato. Noi eravamo qui circa un centinaio: di tutti questi, sino al 24 aprile, giorno d'inizio della nostra azione, solo sette persone, dopo molti mesi di trasferta, hanno ricevuto una regolare lettera di trasferimento; gli altri furono richiamati poi, con un ordine di partenza, ma senza precisazioni sulla sorte futura. E gli altri? La direzione si è rifiutata finora di chiarire le sue intenzioni, sia a noi che alle autorità; ma dal modo in cui si è agito nei nostri riguardi possiamo immaginare quali siano queste intenzioni: i trasferimenti di cui si è parlato vanno intesi con riferimento agli uffici e agli incartamenti; per quanto riguarda le persone, se la nostra battaglia andrà perduta, saranno domani dei disoccupati».

E' quanto abbiamo scritto ed andiamo scrivendo nelle cronache di questo particolare e grave caso. E la nostra risposta è diretta pure alla signora F. B. che ci ha pure scritto sull'argomento, manifestando la sua viva perplessità perchè il problema, a tre settimane di distanza dall'inizio dello sciopero, non sia stato ancora positivamente risolto.

---

†

Nel lavoro che era tutta la sua vita trovò tragica morte il

com.te Ugo Casa

consulente e perito navale

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie VALERIA NESICH, i figli FIORENZA con il marito com.te MARIO DOGLIO e la figlia MARIUCCIA, CORALLA con il marito com.te FILIPPO LACAVA (assente) e la figlia LERINA, dott. ing. FRANCO ANTONIO con la moglie ELENA CRESSI, il nipote rag. FRANCESCO DALL'ORTO con la moglie MARISA e il figlio MASSIMO e i parenti tutti.

Genova, 16 maggio 1961
Via Albaro, 12/1

On. Fun. Spigo/Pastorino P. Savonarola 14 r. - Tel. 566.377 - 580-198

†

Dopo lungo soffrire si è spenta

Ersilia ved. Prenci nata Pitz

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio i figli UCCI con il marito ARRIGO MIONI, CARLO, GEO con VIOLETTA, la sorella INES CRAIN, i nipoti TITTY e GUY de MONTAIGU, FRANCO e la cara amica ANNA d'ORLANDO.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Un ringraziamento speciale al Primario e ai medici della III Medica nonchè alle suore e alle infermiere della Sezione Paganti dell'Ospedale Maggiore per l'affettuosa assistenza.

† Il 13 corr. si è serenamente spenta

Giulia Strasser nata Siekenberger

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i figli CARLO e WALTER con le loro famiglie.

Ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore e particolarmente i Sigg. medici curanti nonchè l'infermiera Linda Lando che amorevolmente l'ha assistita.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† E' spirata dopo lunghe sofferenze nella grazia del Signore la nostra Mamma

Antonia Zaninovich ved. Novak

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio i figli ANITA e CARLO unitamente al genero, alla nuora, ai nipoti e ai parenti tutti.

Con profonda gratitudine ringraziano il Primario, la dott.ssa Pierguidi, le Rev. Suore, le infermiere del Reparto Cronici dell'Ospedale di S. Giovanni, prodigatisi con grande abnegazione ed a tutti i buoni che in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 16 maggio 1961

† Serenamente si è spenta, munita dei conforti religiosi la nostra cara

Celestina Pelos v. Maron

Ne danno il triste annuncio ANTONIETTA, RACHELE e ANTONIO.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto i dipendenti del negozio.

† Dopo lungo soffrire, si è spenta

Valeria Radin nata Martincich

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 17 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Un grazie ai medici e al personale della I Medica.

Il Preside, il Collegio dei Professori e il personale non insegnante della Scuola Media «A. MANZONI», già annessa all'Istituto Tecnico «LEONARDO DA VINCI», prendono viva parte al lutto della famiglia e dei colleghi dell'Istituto per l'immatura scomparsa del

PRESIDE

prof. dott. Carlo Vidulis

Trieste, 15 maggio 1961

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa per le tante attestazioni di affetto tributate al caro scomparso

Carlo Vidulis

ringrazio di tutto cuore, nell'impossibilità di farlo singolarmente, tutte le autorità civili e scolastiche, i colleghi e i professori, in particolare i suoi collaboratori dell'Istituto Tecnico «L. da Vinci», i suoi carissimi alunni e tutte le gentili persone, che in varie guisa hanno voluto dimostrare il loro rimpianto.

EDITH VIDULIS-RANDOLPH

Trieste, 15 maggio 1961

†

Dopo lunghe sofferenze, domenica pomeriggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Eugenio Zocchi

d'anni 73

Ne danno il doloroso annuncio a quanti lo conobbero ed amarono la moglie ELISABETTA, il figlio ERMINIO con la moglie BEATRICE e i nipotini PAOLO e LIVIO, il fratello MARIO, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.30 dall'abitazione di via Settefontane 2.

Partecipa al lutto il nipote RENATO TAGLIAFERRO con la famiglia.

Prendono parte al lutto della famiglia NELLA e C[illegible]LO GUADAGNAN.

†

Il giorno 14 c. m., munita dei conforti religiosi, serenamente spirò

Luigia Milio in Bertoli

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito FLORINDO, i figli GIUSEPPE, EMILIA, CESARINO ed AUGUSTO in unione ai generi, alle nuore, ai nipoti e ai parenti tutti.

Nel contempo ringraziano il Primario dott. Franzin, il dott. Bassi, il dott. Turazza, la dott. Nadile, il dott. Fasola e il personale tutto dell'Ospedale civile di Monfalcone.

Per espresso desiderio della Defunta la famiglia non prende il lutto.

Pieris, 16 maggio 1961

Impr. Tr. F. Nicolettis - Monfalcone

† Il giorno 13 corrente, dopo lunga malattia, è deceduto il

CAV. PROF.

Sante Del Piero

ex combattente della grande guerra 1915-18

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la desolata moglie FRIDA, il figlio, la nuora e l'adorata nipotina LUCIANA, in unione agli altri congiunti.

Un grazie al Signor Preside della Scuola di Avviamento Commerciale «Francesco Rismondo», a tutti i colleghi, agli amici e alle gentili persone che hanno voluto dare l'estremo saluto al caro estinto.

Il giorno 15 corr. si è spento

Giama Mohamed Mussa

Ne dà il triste annuncio la sua ELISA.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† Ieri 15 corr. dopo breve malattia si è spenta serenamente la nostra cara

Angela Sancin

Ne danno addolorati l'annuncio il marito GIUSEPPE, i figli BENIAMINO, NAPOLEONE e GUERRINO, le nuore, i nipoti, la sorella, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 17 corr. alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per la chiesa di Servola.

† Si è spento improvvisamente il giorno 14 corr.

Giovanni Orelli

di anni 88

Addolorati ne danno il triste annuncio i familiari e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani mercoledì 17 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

† **Anna Riosa**

si è spenta il 14 corrente.

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO e LUCIANO.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella di via Pietà.

† **Giovanni Machnich**

si è spento ieri lasciando nel dolore la moglie e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Vivamente commossi per le numerose manifestazioni di cordoglio tributate al nostro caro

Eneo Lucas

ringraziamo sentitamente tutte le gentili persone che, in vario modo, hanno preso parte al nostro dolore.

In particolare gli amici e i colleghi del reparto Fabbri Nave del Cantiere San Marco, le rivenditrici e i rivenditori del Mercato coperto e i proprietari e il personale dell'Officina meccanica «CLEM».

Famiglie LUCAS e i parenti tutti

Nel primo anniversario della morte di

Giovanni Zamberlan

la famiglia Lo ricorda con immutato affetto.

† All'alba del 13 corr. si è spenta

Francesca Nassiguerra ved. Ferlat

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, il genero e i nipoti.

Un grazie a quanti presero parte al loro dolore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Anna Canella

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare al Primario, ai medici e alle infermiere della III Medica dell'Ospedale Maggiore.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Francesco Pastore

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

LA FAMIGLIA

Il 16 maggio 1941 cadeva sull'Amba Alagi

Nicola Bruno

magg. dei bersaglieri
Uff. di S.M.

Nel XX anniversario lo ricordano la moglie, e i figli FURIO, LUCIO, PAOLO e NICOLETTA.

Appuntamento alla TV

Non del tutto riuscita l'operazione Cagliostro Oleografico ritratto di Vittorio Emanuele II - Ricco di estrema tensione «Boomerang» il film del mese

Albertazzi: non convincente nel finale

Dopo François Villon, la pecora nera francese, ecco Giuseppe Balsamo, ovvero Alessandro conte di Cagliostro, la pecora nera italiana, siciliana. Cagliostro è un nome che definisce ormai per antonomasia l'arte della truffa, della simulazione, [illegible]

[illegible] abbiamo potuto seguire, nella trascrizione di Landolfi, un solo episodio, quello centrale del famoso «processo della collana». Era certo il più significativo, perchè il più denso di destino nella vita del grande impostore, ma non sufficiente a illuminare la sua personalità e la temperie intellettuale del secolo che lo lanciò nelle sfere della leggenda. Ciò non vuol dire, e ci pare giusto sottolinearlo, che la trasmissione sia venuta meno alla sua sostenutezza di toni e di propositi. Quello che si vuol dire è che queste «pecore nere» — il [illegible]

[illegible] crimine non commesso per coprire in tal modo una pericolosa campagna scandalistica che potrebbe avere gravi conseguenze in periodo elettorale. Alla fine, dopo minacce, ricatti, tentativi di corruzione, il Procuratore Generale, che non ha mai creduto nella colpevolezza dell'accusato, riuscirà a dimostrarne l'innocenza, mentre i veri colpevoli si giudicheranno da sè, col suicidio. Lieto fine, dunque, ma che non lascia veli a un quadro di costume politico duramente realistico. Un film ricco di tensione e interpretato egregiamente da Dana Andrews, Jane Wyatt, Lee J. Kobb, Cara Williams ed altri.

* * *

Stasera: in ripresa dal Teatro Carignano in Torino, il Balletto Rambert; poi «Tempi di amore» con Achille Millo e Fausto Cigliano; infine «Carovana». Domani: «Tribuna elettorale» e poi una commedia musicale in un atto di Raffaele Viviani: «Il vicolo».

Ber.

Trieste al Congresso dei trasporti nella CEE

Si è concluso a Venezia il 2° Congresso dei trasporti della Comunità economica europea, indetto dalla Camera di commercio europea per il Mercato comune [illegible]

Studenti di ingegneria a bordo dell'«Europa»

Gli studenti della Facoltà di ingegneria navale e meccanica dell'Università triestina sono stati ospitati [illegible]

Mostra libraria all'Istituto Germanico

L'Istituto germanico di cultura informa che fino al 24 maggio [illegible]

L'Opera nazionale per gli orfani di guerra - Comitato provinciale di Trieste - informa che il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per il conferimento di 1.000 borse di studio per orfani di guerra di L. 100.000 ciascuna è stato prorogato dal 30.4.1961 al 31.5.1961 con decreto del Ministero della Pubblica Istruzione. Per informazioni rivolgersi al Comitato dell'Opera orfani di guerra, Trieste, via Mercato Vecchio 1.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.30: Corso d'inglese - 7: Giornale - Musiche del mattino - Le commissioni parlamentari - 8: Giornale - Sui giornali di stamane - Il banditore - 9: I classici del valzer - 9.30: Concerto - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Utilissima - 12: Vita musicale in America - 12.25: Album musicale - 13: Giornale - 13.30: Teatro d'opera - 14: Giornale - 15.15: Gastone Parigi e il suo complesso - 15.30: Corso d'inglese - 16: Programma per i ragazzi - 16.30: Lettere familiari di Giovanni Pascoli - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Musica sinfonica - 17.40: Ai giorni nostri - Canta Alma Danieli - 18.15: La comunità umana - 18.30: Classe unica - 19: La voce dei lavoratori - 19.20: Le novità da vedere - 19.40: Più amore nel mondo - 20: Canzoni di tutti i mari - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: «Don Giovanni e il convitato di pietra», di Molière - 23: Padiglione Italia - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi - Canta S. Guidi - Musica e stile - 10: Maestro, per favore - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Scatola a sorpresa - Il discobolo - 14: I nostri cantanti - 14.30: Giornale - Discorama - 15: Canzoni per l'Europa - 15.30: Giornale - 15.45: Angolo musicale - 16: Il programma delle quattro - 17: Voci del teatro lirico - 17.30: [illegible] - 18.30: Giornale - Un quarto d'ora con i dischi - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: Buona fortuna con 7 note - 21.30: Radionotte - 21.45: Musica nella sera - 22.30: Ciak - 22.45: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: Ricordo di D. Mitropoulos - 10.45: Musiche di Tocchi - 11: Duetti e terzetti da opere - 11.30: Il solista e l'orchestra - 12.30: Musiche di camera - 12.45: Ouvertures - 13: Pagine scelte - 13.30: Musiche di Mozart, De Falla e Bartok - Concerto sinfonico-vocale - 14.45: Affreschi sinfonico-corali - 16: Concertisti italiani.

TERZO PROGRAMMA

17: Il Poema sinfonico - 18: Il Rinascimento in Italia - 18.30: La Rassegna - 18.45: Musiche di I. Strawinsky, e S. Prokofiev - 19.15: Un moralista del Settecento: C. Duclos - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: Il Rinascimento in Italia - 22: Musica vocale e strumentale francese dalle origini al XIX secolo - 22.55: Racconti tradotti per la radio.

LOCALI — TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: Terza pagina - 13.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: «Un'ora in discoteca». [illegible] - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Attualità» - Trieste III e collegate: 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie - Programma in rete: 11: La Radio per le scuole - 18: Programma per i ragazzi.

TELEVISIONE

13: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi - 18: Telegiornale - 18.15: Concerto sinfonico-vocale - 19.10: Avventure di capolavori - 19.30: I viaggi del Telegiornale: Canada - 20.05: Chi è Gesù?, a cura di padre Mariano - 20.30: Telegiornale - 21: Carosello - 21.15: Nel quadro degli spettacoli organizzati a Torino per «Italia '61», dal Teatro Carignano di Torino ripresa di una parte del Balletto Rambert - 22.10: A. Millo e F. Cigliano in Tempo d'amore: IV. Schermaglie d'amore - 22.30: Carovana: «L'ultima tappa», telefilm - 23.20: Telegiornale.

Una bella inquadratura dall'episodio di questa sera «Carovana»; sono di scena Robert Horton, la guida intrepida e spericolata, e Linda Darnell, che prende parte occasionalmente alla puntata in onda alla televisione alle 22.30, ultima della serie. [illegible] danni subiti dal terreno della figlia del vecchio agricoltore dalla Società che si era istallata in quelle vicinanze e celebra lietamente le nozze.

LE CONFERENZE

Manifestazione proustiana

Terza città italiana, dopo Roma e Milano, Trieste ospiterà nei prossimi giorni una manifestazione culturale di singolare interesse: la mostra documentaria su Marcel Proust. Allestita dalla sezione lettere del Circolo della cultura e delle arti, con la collaborazione del Centre Français d'Etudes di Milano, la mostra comprenderà quasi duecento ingrandimenti fotografici e una esauriente scelta di volumi del romanziere francese. Ripartita cronologicamente in numerosi settori, l'esposizione rifletterà in sintesi la vita e l'opera dell'autore della «Recherche du temps perdu». E' la prima volta che un grande scrittore straniero viene presentato in questo modo al nostro pubblico, e pertanto l'avvenimento riveste anche un carattere di genuina curiosità. Inoltre, per le affinità di contenuto e di espressione che lo avvicinano ad Italo Svevo, Proust ha sempre costituito per gli studiosi triestini uno speciale motivo di interesse. Una serata di proiezione di cortometraggi cinematografici francesi, che si richiamano all'epoca e all'ambiente del romanziere, concluderà la breve manifestazione proustiana. La mostra documentaria di Marcel Proust sarà inaugurata giovedì prossimo alle ore 18, nella galleria del C.C.A. in via San Carlo 2, e rimarrà aperta fino a martedì 23 maggio; l'ingresso è libero. La serata cinematografica è in programma per venerdì prossimo alle ore 18.45.

✦ **L'Istituto germanico di cultura** informa che questa sera, alle ore 21, nella sede dell'Istituto in via Coroneo 15, Guenter Eich leggerà una scelta di sue liriche e prose. Guenter Eich è uno degli scrittori più in vista della nuova letteratura tedesca. Gli sono stati conferiti numerosi premi letterari, tra i quali il «Georg Buechner-Preis der Deutschen Akademie fuer Sprache und Dichtung» (1950). L'accesso a questa manifestazione è libero.

✦ **Nella cerchia ristretta** dei più autorevoli e più rappresentativi compositori della moderna scuola viennese, è da includere Anton Webern. Figura rivoluzionaria e discussa, oggetto di esaltazione da parte di molti, e di scherno da parte degli avversari, resta comunque il fatto che si tratta sicuramente di un autentico temperamento d'artista, e sono innegabili tanto il fascino della sua personalità quanto la purezza dei suoi propositi e delle sue aspirazioni. Su Anton Webern e sulla sua opera di innovatore, il giovane musicista e studioso concittadino Carlo de Incontrera terrà oggi al Circolo della cultura e delle arti l'annunciata conferenza «Un apostolo della musica contemporanea». Appassionato studioso della musica di Webern, l'oratore è un esperto della particolare trattazione. La conferenza sarà integrata da brevi esempi di musica riprodotta. L'inizio è fissato alle ore 18.45 nella sala minore del C.C.A. (piazza Verdi 1); il pubblico potrà intervenire liberamente.

✦ **Questa sera**, alle 19, nella sala del Museo di storia naturale, in piazza Hortis 4, il prof. Silvio Polli, vicedirettore dell'Istituto geofisico, parlerà, su invito della «Pro Natura Carsica», sul tema: «Le nubi sul Carso». La conferenza sarà illustrata da vario materiale fotografico. Sono invitati i soci e quanti si interessano dell'argomento.

✦ **Domani**, mercoledì 17 corrente, alle ore 20.45, la signora Edel Ribari illustrerà, alla Società Alpina delle Giulie, una numerosa serie di fotografie a colori di notevole interesse alpinistico e turistico.

✦ **Domani, alle ore 18**, il prof. Christian Hewitt, lettore presso l'Istituto di lingue moderne dell'Università di Trieste, parlerà in inglese al Centro culturale USIS (via Galatti 1) su «Il Teatro di Tennessee Williams». La conferenza fa parte di un ciclo sul teatro americano organizzato in occasione della venuta a Trieste dell'American Repertory Company che — come è noto — presenterà il 4 e il 5 giugno al Teatro Nuovo, rispettivamente «Glass Menagerie» di Tennessee Williams e «The Miracle Worker» di William Gibson. Il prof. Hewitt, insegnante di letteratura inglese e americana all'Università statale di Pennsylvania si trova presentemente in Italia in base al programma di scambi culturali italo-americani Fulbright. La sua conferenza sostituisce quella a suo tempo annunciata del prof. Nemi d'Agostino, trattenuto a Roma da impegni professionali. L'ingresso è libero.

✦ **Domani al Circolo della cultura** e delle arti, la dottoressa Aurelia Gruber Benco, esperta di problemi agrari, parlerà sul tema: «La agricoltura italiana nel MEC». Fra i molti impegni legislativi che incombono al Parlamento, uno dei più importanti è il progetto quinquennale noto come «Piano verde». Si tratta del complesso di provvidenze attraverso le quali l'agricoltura italiana dovrebbe mettersi al passo con quella dei Paesi associati nel MEC, e raggiungere altresì, all'interno, una migliore armonia con lo sviluppo del settore industriale. La conferenza della dottoressa Gruber Benco è fissata per le 18.45 di domani, nella sala minore del C.C.A. (piazza Verdi 1); l'ingresso è libero.

✦ **Per i Giovedì culturali**, giovedì 18 maggio il col. Piero Aimerigogna terrà nella sede del Circolo ricreativo dell'Unione degli istriani, sito in via S. Pellico 2, una conferenza dal titolo «Quello che l'Italia ha fatto in Africa». Sono invitati i soci, gli amici e i simpatizzanti.

✦ **Nell'aula magna del «Dante»**, sotto gli auspici dell'Associazione italiana cultura classica e della Società di Minerva, l'illustre prof. Carlo Corbato, docente di filologia greco-latina nella nostra Università, ha parlato del Dyscolos (il misantropo) di Menandro e della sua importanza nella storia del teatro. Dopo aver esordito delineando i caratteri e la struttura della commedia greca antica e del suo massimo rappresentante Aristofane e aver accennato a quella di mezzo, assai scarsamente conoscibile, egli si è soffermato sulla commedia nuova e su Menandro in particolare. L'Egitto ci aveva già restituito, alcuni decenni or sono, parti notevoli di commedie menandree, specialmente dell'«Arbitrato», ma or fan due anni nella Svizzera la fondazione Bodmer ha potuto identificare e poi dare alla luce un'intera commedia, il Dyscolos, ossia il Misantropo. L'opera, di cui si comprese subito l'immensa importanza per la storia della letteratura e in particolare del teatro, ha avuto più edizioni e traduzioni ed è stata rappresentata in tutte le parti del mondo. Il prof. Corbato ne ha esposto l'argomento analizzando con molta umanità i personaggi e soffermandosi specialmente sul protagonista Cnemone, ritratto dell'uomo solitario scontroso, avaro, sfiduciato dell'umanità; tipo di perenne vitalità e genialmente intuito da autori del teatro moderno, che pur ignorando il testo menandreo, ricrearono per proprio conto la figura del misantropo: fra i parecchi il Molière e il Goldoni.

Adesioni al Raduno degli artiglieri a Torino

Dal 16 al 19 giugno avrà luogo a Torino, che fu culla dell'Artiglieria, il Raduno nazionale di tutti gli artiglieri d'Italia, indetto dalla presidenza nazionale dell'ANAI, ed al quale presenzieranno le più alte autorità militari, una rappresentanza delle Forze armate e la bandiera dell'Arma. Perciò tutti gli artiglieri devono sentirsi impegnati a partecipare a tale raduno che assume quest'anno un significato particolare perchè avviene, nel corso delle celebrazioni per il Centenario dell'Unità d'Italia e nella ricorrenza della festa dell'Arma, proprio nella città di Torino che volle erigere all'arma di artiglieria un artistico monumento per richiamare l'attenzione di tutti sul valore degli artiglieri che seppero operare, agire e sacrificarsi soddisfatti del dovere compiuto verso la Patria.

La locale sezione M. O. Aldo Brandolin dell'Associazione nazionale artiglieri d'Italia invita tutti gli artiglieri triestini, iscritti e non iscritti all'Associazione, a prendere parte con i loro familiari ed amici al raduno in parola rivolgendosi al più presto dalle ore 18.30 alle 20 di tutti i giorni feriali presso la sua sede (Casa del combattente) per avere tutte le informazioni in merito alle facilitazioni concesse ai radunisti, alle varie manifestazioni del Raduno ed alle visite che saranno effettuate alla Mostra storica dell'Unità d'Italia, al Museo dell'artiglieria, all'Esposizione internazionale del lavoro ed alla Mostra delle regioni italiane. Il viaggio verrà effettuato in comodo autopullman per aver la possibilità di visitare i dintorni di Torino e per assicurare a tutti i partecipanti un comodo mezzo di trasporto per i spostamenti collettivi in città.

La sezione M. O. Aldo Brandolin raccomanda a coloro che intendono partecipare al Raduno di volerle dare la loro adesione al più presto, comunque non oltre la fine del mese corrente, affinchè possa assicurare a loro una conveniente e comoda sistemazione in albergo, data la carenza di camere in seguito alla grande affluenza di forestieri a Torino per le varie manifestazioni del Centenario.

Un'importante riunione dei costruttori edili

A cura del Collegio costruttori edili ed affini e della Sezione edili della Federazione medie e piccole industrie e con l'invito rivolto a tutti i liberi professionisti tecnici e cioè ingegneri, architetti, geometri e periti edili, avrà luogo una riunione indetta per le ore 18 di oggi presso la sala convegni della Camera di commercio al piano terra di via San Nicolò n. 7.

Oggetto della riunione sarà l'esame del problema molto importante relativo alle pratiche delle licenze di costruzione. Tutti gli interessati sono invitati ad intervenire.

SPETTACOLI

AL CLUB DELLA CANTINA

«Caino al circo» visione del mondo

Interessante lavoro teatrale di Marino Lapenna

Davanti a un ristretto pubblico di soci e invitati, il Club della Cantina ha rappresentato iersera, per la regia di Marcello Mascherini, un atto di Marino Lapenna: «Caino al circo»: lavoro singolare, stimolante, aperto a varie interpretazioni e vivisezioni. A narrarne la trama gli si farebbe torto, ma sarà pur utile presentare i personaggi, che sono due: Moppo e Mappo, saltimbanchi, l'uno in cima a un palo alto venti metri da terra, l'altro sotto, a guadagnarsi entrambi, miserabilmente, il pane. Ma intanto dialogano, si scambiano pensieri, ricordi, brani di vita e di sentimenti in un fitto palleggio dall'alto in basso, dal basso in alto. Formerebbero un'unità perfetta, scissa appena dalla quasi impercettibile variante del nome, anzi d'una sola vocale del nome. Ma è sufficiente questo lieve scarto perchè in realtà le loro vite, difese con tenerezza talora furente, talaltra accorata ed elegiaca, siano egoisticamente divise, incomunicabili e quindi nemiche; al punto che Mappo, nuova incarnazione di Caino, non tollerando più la presenza di Moppo, il quale scrivendo la storia della propria vita potrebbe disporre anche della sua con un semplice cambio di vocale, gli taglia il palo e lo uccide.

Che cosa rappresentano i due clowns, chi sono in realtà? Come in un enigma giallo, di cui non venga fornita la chiave, o in cui la chiave valga ad aprire più porte, gli spettatori si trovano a dover prendere partito, a scegliere ciascuno la propria spiegazione; che, personalmente, non andremmo a cercare troppo lontano, limitandoci a trovarla in quel che c'è nella cosa creata, con qualcosa in più: la magia o la poesia che essa contiene, lo scarto trasfiguratore tra il reale e il fantastico che, in questo caso, si realizza soprattutto nell'ingegnosità dell'invenzione e nell'umore dei sofismi. Ma «Caino al circo» non è naturalmente un gioco: i pensieri, i lazzi, le pantomime sostengono una visione del mondo che coincide con l'angoscia moderna dell'irrealtà o impossibilità dei rapporti umani, della solitudine, del disordine. Al limite tra farsa e tragedia, «Caino al circo» è dunque un testo che impegna alla riflessione.

Marcello Mascherini si è gettato nell'impresa, non facile, d'allestire lo spettacolo con una gioia, uno slancio intellettuali ch'erano la premessa della sua buona riuscita. Ha scomposto e notomizzato il lavoro nelle sue componenti raggiungendo una resa figurativa di plastica concretezza. Per prima cosa ci ha posto dinanzi a uno scenario (una specie di collage con pezzi di legno, tubi, piastre metalliche) ch'era davvero una periferia di rara dimensione poetica. Poi, da quell'artista sperimentato nelle tecniche figurative ch'egli è, ha preso in mano testo e attori trattandoli come simboli pittorici, secondo una regola «informale» per cui «il punto di partenza è la superficie da animare» e «cominciare un quadro (e qui un testo di teatro) è un'avventura che non si sa dove condurrà». E Mascherini s'è lasciato condurre dalla sua avventura intellettuale lungo diverse direttrici: ora all'inseguimento dei moti umani spiati e snidati nell'interiore struttura dei personaggi, ora giocandoci sopra come un «fantaisiste», ora ponendo la maschera del teatro delle origini ai due protagonisti. L'operazione richiedeva un dosaggio puntuale, ma a noi sembra ch'essa sia riuscita quasi sempre a raggiungere la necessaria fluidità di movimento e di passaggi, anche perchè i due interpreti, Rino Romano (Mappo) e Mimmo Lo Vecchio (Moppo, fuori scena) hanno ottemperato con felice attitudine alle regole del gioco. Calzante pure il commento sonoro e la canzone del maestro Fabio Vidali. Uno spettacolo vivacissimo, un bel saggio di «teatro da camera».

g. b.

MOSTRE D'ARTE

Altieri alla Loggia

Oggi, alle ore 18.30, nella saletta La Loggia in piazza Sicula (dietro il Municipio), avrà luogo l'inaugurazione della mostra del pittore Sergio Altieri. Quadri di Altieri si trovano in collezioni pubbliche e private a Trieste, Venezia, Milano, Torino, Lugano, Amsterdam, Berlino e Caracas.

Il settore femminile del MSI inizierà un corso gratuito di lavori artigianali (taglio, cucito e maglieria). Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in sede, via Roma 28, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18 alle 20.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica di Primavera 1961. Giovedì, alle ore 21, ultimo Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Trieste. Direttore il m.o Sergiu Celibidache.

TEATRO COMMEDIANTI (telefono 55-433, piazza Perugino), 21: «Una lampada alla finestra».

ARCOBALENO. 16: «Ursus». Uno spettacolare cinemascope technicolor, con Ed. Fury, Moira Orfei, M. Marlon e Mario Scaccia. Seguirà Settimana Incom a colori «La Regina Elisabetta in Italia».

EXCELSIOR. 16, 17.55, 20.05, 22.10: «All'ultimo minuto». Un agghiacciante giallo ad alta tensione, con Mel Ferrer, Danielle Darrieux e Pierre Brice. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori.

FENICE. 16: «Antinea». L'amante della città sepolta. Technicolor technirama, con Haya Harareet, J. L. Trintignant e Giulia Rubini.

FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro.

GRATTACIELO. 16: «Che gioia vivere», di René Clement, il regista dei due Oscar. Interpreti: Alain Delon, Barbara Lass, Gino Cervi, Paolo Stoppa e Ugo Tognazzi. Due ore e mezzo di esplosive risate.

NAZIONALE. 16: «La spiaggia del desiderio», in cinemascope metrocolor. Un'esplosione di gioia e di amore con Dolores Hart, George Hamilton, Barbara Nichols e Connie Francis. Vietato ai minori.

SUPERCINEMA. 16. Terza settimana del capolavoro Fox in Todd-AO in technicolor: «South Pacific», con Mitzi Gaynor e Rossano Brazzi. Uno spettacolo dai meravigliosi colori, una musica deliziosa, un intreccio d'amore. E' abbinato il documentario Todd-AO. Questo film non verrà proiettato in nessun altro locale.

ALABARDA. 16. Ultimo giorno: «Rocco e le sorelle». Film divertentissimo, belle canzoni e trovate irresistibili, con Moira Orfei, Tiberio Murgia, Mario Valdemarin e le gemelle Kessler. Successone!

AURORA. 16.30. Ancora oggi, a grande richiesta: «Gli spostati», un film di John Huston, con Clark Gable, Marilyn Monroe e M. Clift. Grande successo.

CAPITOL. 16.30: «I magnifici sette», il più spettacolare western in technicolor cinemascope finora realizzato, con Yul Brynner, Eli Wallace, S. McQueen e H. Buchholz. III settimana di grande successo. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16.30. Marcello Mastroianni, Cristina Gajoni e Micheline Presle, nel capolavoro Titanus: «L'assassino». Un film d'alta classe che si avvale di una stupenda interpretazione. Viet. ai minori.

GARIBALDI. 16.30. Il film che ha entusiasmato il pubblico del Festival di Cannes: «La ciociara», con Sofia Loren e Jean Paul Belmondo. Vietato ai minori. Ult. giorno.

IMPERO. 16: «Venere in visone». Capolavoro Metro, in technicolor, con Elizabeth Taylor, premio Oscar 1961 per la stupenda interpretazione di questo film.

MASSIMO. 16: «Alles kaputt», terribile atto d'accusa all'ex colonnello delle S.S. Eichmann, e presso dalle folle dei perseguitati, nel clima del martirio. Sensazionale.

ITALIA. 16.30. «La francese e l'amore». La donna e l'amore dalla A alla Z. L'infanzia, l'adolescenza, la verginità, il matrimonio, l'adulterio, il divorzio, la donna sola. Argomenti audaci, firmati da ben sette registi. Vietato ai minori.

MODERNO. 16.30: «Assalto dallo spazio», con John Agar e J. Byron.

VIALE. 16: «La nave dei mostri», con Ana Bertha. E' un film comico, umoristico di fantascienza che vi divertirà per le impensate situazioni. Prima visione.

VITT. VENETO. 16.30: «Fino all'ultimo respiro» (A bout de souffle), con Jean Paul Belmondo e Jean Seberg. Premiato per la migliore regia al Festival di Berlino. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

ALCIONE (ex San Vito filovie 15, 16, 30). 16: «Il fronte della violenza», con James Cagney, Don Murra e Dana Wynter. Altamente drammatico.

ALDEBARAN. 16.30: «Verboten, forbidden, proibito». Drammatico, con J. Best e S. Cummings.

ARISTON. 16: «Tu che ne dici?». Comicità esplosiva, con U. Tognazzi, R. Vianello, F. Buscaglione ed H. Chanel. Viet. ai minori.

ASTORIA. 17: «Il vento si alza». Un'avvincente avventura, con C. Jurgens e M. Demongeot.

ASTRA. 16.30: «Verso la città del terrore», con Dirk Bogarde, tratto dal romanzo di C. Dickens «Racconto di una città».

IDEALE. 16: «Pugni, pupe e pepite», con John Wayne, Stewart Granger, Fabian e Capucine. In cinemascope technicolor. Ultimo giorno a grande richiesta.

MARCONI. 16: «Caccia al marito». Il più allegro e spensierato film della stagione, in technicolor, con S. Mondaini, E. Girolami, L. De Luca e P. Cressoy.

NOVO CINE. 15: «La verità». Il film più atteso. Il capolavoro di G. Clouzot, con Brigitte Bardot e Paul Meurisse. Il film dei 4 Oscar.

RADIO. 16: «La legge è legge». Capolavoro di comicità, con Totò e Fernandel.

SAVONA. 16: «L'amore di una gheisa». Delizioso film Paramount, con M. Koll e R. Long.

LUMIERE. 17: «Johnny l'indiano bianco», technicolor, con Fier Parker e Joanne Dru.

ODEON. 16: «Gli italiani sono matti», divertente, con V. Mac Laghen, M. Arena e G. Pallotta.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI: «Le pillole di Ercole», con Nino Manfredi, Sylva Koscina e Vittorio De Sica.

Ultimo concerto della stagione sinfonica

Giovedì alle ore 21 avrà luogo al Teatro Verdi l'ultimo concerto dell'Orchestra filarmonica di Trieste diretta dal m.o Sergiu Celibidache. Il programma comprende: Schubert: «Rosamunda», Ouverture; Bartok: Due ritratti (nuovo per Trieste); Dvorak: Quattro danze slave (nuovo per Trieste); Schumann: Sinfonia n. 2 in Do magg. (nuovo per Trieste). Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

«Ordet» al Cinestudium

Questa sera al Centro di via Franca 5, verrà proiettato «Ordet» (La parola - 1954) pellicola che chiude il ciclo sul regista Dreyer. A questa manifestazione, ultima del Cinestudium, parteciperà il critico cinematografico A. Covi S. J. che terrà una breve prolusione sul film che esplica tutta la parabola creativa di Dreyer.

Sabato scorso, nella sede del Circolo degli Istriani si è tenuto un brioso spettacolo presentato dal Gruppo giovanile filodrammatico della Lega Nazionale. Molti applausi hanno coronato la bella iniziativa preparata dal regista rag. Narciso Cappelli e voluta dal presentatore maestro Bruno Sepin.

(«Giornalfoto»)

Sono stati ultimati i lavori di costruzione del nodo stradale rappresentato dalla confluenza della variante alla S.S. 15 e dalla strada della Rosandra in prossimità del Cotonificio triestino. Il manufatto, che rappresenta l'opera più impegnativa, consentirà di sovrapassare i binari ferroviari del comprensorio del Porto industriale diretti verso la località di Bagnoli

LA VITA NEL PORTO

Prolungamento dei servizi per il Nord Europa fino a Copenaghen e Stoccolma · 650 tonn. di vino - Nuovo grande porto nel Persico

Per il Nord Europa

Uno dei più anziani servizi di linea jugoslavi è quello verso i porti del Nord Europa, fino a Londra e Amburgo, con le unità «Pula», «Rijeka», «Zadar», «Pobjeda», «Sloboda» e «Bratstvo». Le summenzionate unità sono tutte motonavi di recentissima costruzione e di portate medie di 4000 tonn., velocità 14 nodi; posseggono inoltre alcune cabine per il trasporto di una decina di passeggeri.

Le partenze hanno frequenza quindicinale e servono regolarmente gli scali di Fiume, Catania, Messina, Orano, Tangeri, Casablanca, Londra, Spalato, Venezia e Trieste.

Inoltre, a turno, le unità servono pure Ragusa, Bari, Napoli, Alicante, Cartagena, Malaga, Barcellona, Bordeaux, Le Havre, Dunkuerque, Amsterdam e Brema.

La società ha deciso ora di rafforzare ulteriormente la rotta con nuove unità, inserendo per il momento i cargo «Ivan Mazuranic» e «Natko Laginjia», di 3000 tonn. ciascuno, facendoli proseguire fino a Copenaghen e Stoccolma.

I noli per il Golfo Persico

La AMPGL (The Associated Mediterranean-Persian Gulf Conference) annuncia che con il 15 c. m. è entrato in vigore l'aumento del 15 per cento sui noli a destinazione di Umm Said, causa il congestionamento di quel porto. Alla linea conferenziata Adriatico-Golfo Persico sono iscritte società e gruppi armatoriali germanici, svedesi, olandesi, francesi e jugoslavi.

Il nuovo porto di Umm Qasr

Il Governo iracheno ha deciso di costruire un nuovo grande porto marittimo a Umm Qasr, allo scopo di alleggerire la pressione dei traffici su Bassora, porto ormai insufficiente ai fabbisogni mercantili dello Stato iracheno. Umm Qasr sorgerà a circa una

ottantina di chilometri a Sud di Bassora, ed avrà una disponibilità di fondali pari a navi fino a 35 mila tonnellate di portata. Sarà dotato di ampi magazzini e di una zona franca commerciale e industriale.

Fertilizzanti per la Cina Continentale

Verso la fine del mese giungerà nel nostro porto il piroscafo di bandiera greca «Procyon», che caricherà oltre 15.500 tonn. di fertilizzanti provenienti dall'Austria e destinati alla Cina comunista.

L'unità localmente verrà appoggiata alla «Amat».

Le unità «Zeta»

Dalla rotta indo-pakistana, via Mar Rosso, giungerà verso il 21 il piroscafo «Gianni Zeta» con a bordo cotone ed un discreto quantitativo di minerali. L'unità ripartirà il 23 per i porti della rotta e si prevede un buon quantitativo di carico generale. Localmente le unità che espletano la linea sono appoggiate alla agenzia «Amat».

Motocisterna con vino

Proveniente dalla Francia meridionale sarà in porto giovedì 18 c. m., la m/n «Phrjne» di bandiera francese, che sbarcherà 650 tonn. di vino destinate ad un complesso enologico della città. L'unità localmente è appoggiata alla agenzia «Smeam».

Il «Surcharge» per Gedda

Il «surcharge» che era stato applicato per le merci a destinazione di Gedda, da parte della agenzia marittima Mediterranea, causa il congestionamento, è stato annullato.

Trattative in corso per vagoni ferroviari

Da fonti bene informate e degne di fede si apprende che sono in corso trattative da parte di una locale agenzia di navigazione con diversi complessi industriali germanici per ottenere il passaggio da Trieste di una grossa partita di vagoni letto, vagoni restaurant e carrozze, destinati alla Tunisia ed Egitto.

Si parla di 57 unità per la RAU e 42 per la Tunisia. I prezzi che sono stati offerti per il nolo via Trieste anzichè via Amburgo sono molto favorevoli, e, quindi, con ogni probabilità le case germaniche accetteranno l'offerta, con la stipulazione del contratto entro uno o due mesi al massimo. Se ciò venisse a realizzarsi, si potrebbe dire che Trieste entrerà in concorrenza in un settore di traffico nel quale il massimo porto anseatico detiene il primato quasi assoluto.

La nuova linea del Mar Rosso

E' giunta ieri l'altro la m/n «Lorenzo Onorato» che ha incominciato le operazioni di carico per poi ripartire verso il 20 destinazione di Port Sudan, Gedda, Aden e Mucalla.

La motonave uscirà da Trieste a pieno carico, con materiale della Snam-Eni marittima, Agip-mineraria per la costruzione di sonde a P. Sudan. Oltre al summenzionato carico prenderà pure a bordo zucchero cecoslovacco per Mucalla e legname segato di provenienza austriaca.

Come da nostre precedenti segnalazioni, ricordiamo che le unità della nuova linea appartengono all'armatore napoletano Achille Onorato, il quale ha spostato il suo asse di traffici verso il Mar Rosso da Genova nel nostro porto.

Sempre per gli stessi scali, infine, sarà in partenza verso la fine del mese la m/n «Zaffiro». Le unità nel nostro porto sono appoggiate alla agenzia «Maritime Services».

Nella Tarabochia

L'agenzia Tarabochia ci informa circa i prossimi arrivi e partenze per la settimana in corso:

Oggi, proveniente da Cagliari, sarà in porto il «Due Golfi» con un carico di 2000 tonn. di minerale di ferro destinato alle locali acciaierie dell'Ilva.

Per domani è previsto l'arrivo della m/c «Mario Martini II», che sbarcherà 15.000 tonn. di greggio. La motocisterna che ha caricato il quantitativo in un porto del Libano, lo sbarcherà al pontile della Esso Standard Italiana.

E' partita ieri la «British Lantern» per Min-el Hamadi, dopo aver fatto in Arsenale i prescritti lavori di garanzia.

UNA SCHIACCIANTE TESTIMONIANZA AL PROCESSO DI GERUSALEMME

PRIMA DI ANDARE ALLA FORCA ACCUSARONO TUTTI ADOLF EICHMANN

Era noto ai gerarchi nazisti condannati a Norimberga che Hitler aveva concesso allo sterminatore degli ebrei poteri «illimitati»: così ha riferito un giudice americano che investigò a lungo in Germania

(Telefoto al «Piccolo»)

Al processo di Gerusalemme: il giudice americano Michael Angelo Musmanno (a sinistra) assieme all'assistente del Pubblico Ministero Gawriel Bach dietro il banco dei testimoni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 15

La prima udienza della sesta settimana del processo contro Adolf Eichmann è stata, indubbiamente, la più drammatica fra tutte, e in senso assoluto la più decisiva per la sorte dell'imputato. Di ciò si è reso perfettamente conto Adolf Eichmann, che ha abbandonato oggi la sua indifferenza, finta o vera che fosse, ed ha seguito ciò che Angelo Musmanno, teste d'accusa, è andato dicendo alla Corte, forte della sua personale esperienza di giudice presidente di una Corte alleata contro i crimini di guerra, e di investigatore per conto degli Stati Uniti sulle circostanze della morte di Adolf Hitler.

Della straordinaria importanza della testimonianza di Angelo Musmanno, si è reso, del resto, esattamente conto lo stesso avvocato Robert Servatius, che ha lottato con ogni arma a disposizione della difesa per ottenere, ma invano, che la Corte dichiarasse non ascoltabile il teste giunto dagli Stati Uniti su citazione del Procuratore generale Gideon Hausner. Chi è questo Angelo Musmanno, che Robert Servatius ha mostrato di temere tanto, contro il quale ha svolto la sua più sottile dialettica nella fase di controinterrogatorio?

Attualmente giudice della Corte suprema dello Stato di Pennsylvania, Angelo Musmanno, ufficiale della Marina degli Stati Uniti durante la guerra, fu presidente di una Corte alleata a Norimberga, e in tale sua veste pronunciò quattordici condanne a morte contro altrettanti criminali nazisti. Inoltre, incaricato di svolgere una inchiesta allo scopo di accertare fuor d'ogni dubbio, se possibile, che Hitler veramente morì nel bunker della Cancelleria del Terzo Reich, Angelo Musmanno interrogò nelle carceri, nei campi profughi decine e decine di gerarchi ed ufficiali hitleriani, e discusse con essi la politica nazista nei riguardi del problema ebraico.

Un teste altamente qualificato, dunque, giunto d'oltre oceano non a riferire, come coloro che l'hanno preceduto, davanti alla Corte su questo o quello episodio singolo, ma su tutto il complesso quadro della spaventosa politica nazista di sterminio degli ebrei di Europa; venuto a raccontare ciò che gli dissero non questo o quel sergente, ma personaggi come Göring, von Ribbentrop, Kaltenbrunner, Schellenberg, gente che apparteneva al più ristretto cerchio di dirigenti hitleriani, amici del dittatore.

Era logico che, contro l'eccezione di questo testimone, Robert Servatius si scagliasse e cercasse di non farlo ascoltare dalla Corte che giudica Adolf Eichmann. Chiesta e ottenuta la parola quando gli Musmanno era stato introdotto in aula, Robert Servatius ha eccepito:

1) Angelo Musmanno non può assumere la qualità di teste, in quanto ciò che deve dire lo ha appreso come giudice e la legge di Israele fa divieto di ascoltare come testimone un membro della Magistratura su argomenti di cui sia venuto a conoscenza in tale sua veste;

2) in ogni caso, Angelo Musmanno sa quel che sa per averlo sentito dire da altri, non per conoscenza diretta, e pertanto la sua testimonianza sarebbe illegittima;

3) avendo pronunziato sentenze come presidente di un Tribunale contro criminali nazisti di guerra, Musmanno è ormai legato a quelle sue sentenze e non potrebbe smentirle. La sua testimonianza è quindi sospetta di parzialità.

Alle eccezioni di Servatius ha risposto Gideon Hausner, procuratore generale d'Israele e rappresentante della Pubblica accusa al processo contro Eichmann. Il Pubblico ministero ha detto che tutte le persone interrogate da Musmanno sono decedute e non è quindi possibile sentirle come testimoni; che le obiezioni di Servatius varrebbero solo se Musmanno dovesse esprimere giudizio su ciò che ha appreso come presidente di un Tribunale per i crimini di guerra e che la pubblica accusa interrogherà il teste solo su ciò che egli ha appreso nel corso della sua indagine sulla morte di Hitler.

Dopo lunga permanenza in Camera di consiglio, la Corte ha deciso: il teste è ammissibile; la pubblica accusa limiterà l'interrogatorio alle cose che Musmanno ha appreso come investigatore per conto del servizio segreto della Marina americana, e non come giudice; la difesa avrà ampia facoltà di controinterrogare anche oltre i limiti normali della procedura.

Ancora una vittoria, e che vittoria, come si vedrà, per la accusa; ancora una sconfitta, durissima e irrimediabile, per la difesa.

Con voce calma, con la chiarezza derivantegli dalla lunga abitudine al giure, Angelo Musmanno ha risposto alle domande di Gideon Hausner, dicendo: «Durante l'inchiesta sulla morte di Hitler, ho parlato con moltissimi dirigenti nazisti, politici, amministrativi e militari. Ho parlato con Göring nel carcere di Spandau, ed egli mi ha detto che il problema ebraico era competenza di Hitler, Himmler, Göbbels, Heydrich e Eichmann. Questi, nonostante fosse soltanto un tenente colonnello, disponeva di autorità illimitata, che gli derivava direttamente da Hitler e spesso si poneva al di sopra dello stesso Himmler».

In sostanza, Angelo Musmanno ha dichiarato che tutti i personaggi di primo piano del nazismo con i quali ebbe occasione di parlare, affermarono unanimi che Adolf Eichmann non era affatto quel modesto esecutore di ordini che ora vuole far credere di essere stato. Da lui, e soltanto da lui, è dipeso il destino di milioni di ebrei. Egli disponeva autonomamente sul dove, sul quando e sul chi mandare alle camere a gas.

Hausner: «Cosa vi disse Göring di Eichmann?».

Musmanno: «Göring mi disse di non aver mai saputo esattamente quanto fosse la portata della soluzione del problema ebraico, perchè erano questioni di competenza di Eichmann. Mi disse anche che Eichmann, per quel che riguardava la politica antiebraica, apparteneva al ristrettissimo circolo che aveva pieno potere da Hitler».

Gideon Hausner: «Oltre che con Göring, avete parlato di Eichmann anche con altri?».

Musmanno: «Sì, con von Ribbentrop, Kaltenbrunner e Hans Franck».

Hausner: «Che vi disse von Ribbentrop?».

Musmanno: «L'ex Ministro degli Esteri nazista ebbe a lamentarsi delle frequenti interferenze di Eichmann nel suo Ministero. Disse che Hitler aveva concesso ad Eichmann una autorità senza limiti, che gli permetteva di mettere bocca nell'attività dei vari dicasteri».

Hausner: «E Kaltenbrunner?».

Musmanno: «Kaltenbrunner mi disse che le persone che decidevano del problema ebraico erano Hitler, Bormann, Himmler, Heydrich e Eichmann. Egli dichiarò che Eichmann agiva in nome di Himmler, superando la difficoltà costituita dal suo grado militare relativamente non elevato, e che se necessario, poteva parlare a nome dello stesso Hitler».

Hausner: «Hans Frank che vi disse?».

Musmanno: «L'ex Gauleiter di Polonia mi dichiarò che, sul finire della guerra, aveva tentato di ottenere che non si versasse più sangue ebraico e si era rivolto ad Himmler. Questi lo aveva indirizzato ad Eichmann, e quest'ultimo non gli aveva dato ascolto».

Sempre rispondendo alle domande di Hausner, il giudice Angelo Musmanno ha dichiarato di aver parlato di Eichmann con altri ex leaders nazisti, politici e militari, e di aver tratto la convinzione che Adolf Eichmann agiva personalmente, e non era affatto un semplice esecutore di ordini. Il generale Shellenberg, ad esempio, che era stato capo della divisione sesta del servizio segreto tedesco in guerra, ed era stato amico intimo di Hitler, disse a Musmanno che Kaltenbrunner, dopo l'uccisione di Heyndrich, era soltanto di nome superiore di Eichmann, ma questi agiva in piena autonomia, forte della assoluta fiducia che Hitler aveva riposto in lui come solutore del «problema ebraico».

Il teste ha anche rivelato che, ad un certo momento, le autorità berlinesi, esse stesse nauseate dalle atrocità di Eichmann, volevano arrestarlo, ma Kaltenbrunner dovette avvertirle che il tenente colonnello agiva in base a ordini diretti di Hitler ed era intoccabile.

Avendo presieduto processi contro membri degli «Eisatzgruppen» (squadre addette allo sterminio di ebrei) Angelo Musmanno ha avuto modo di convincersi che tali squadre erano sotto il controllo di Eichmann, che in varie occasioni si recava ad assistere alle esecuzioni di ebrei.

Hausner: «Vi risulta che membri degli «Einsatzgruppen» si fossero talvolta lagnati?».

Musmanno: «Sì, ma solo per il lavoro duro, specie d'inverno, quando scavare fosse era reso difficile a causa del terreno ghiacciato Mai per essere i boia degli ebrei».

Concluso l'interrogatorio da parte dell'accusa, è stata la volta di Servatius di «controinterrogare» il teste. Fin dalle prime domande è apparso chiaro che Servatius cercava di invalidare le rivelazioni di Musmanno tentando di [illegible] scaricare [illegible] Eichmann.

[illegible]

Servatius: «Avete parlato con von Ribbentrop?».

Musmanno: «Sì, egli mi disse che Eichmann esercitava continue pressioni sul Ministero degli Esteri».

Qui Servatius ha letto una lettera scritta da von Ribbentrop al comandante tedesco in Ungheria, [illegible] che Hitler voleva si procedesse immediatamente ai rastrellamenti di ebrei.

Servatius: «Credete, giudice Musmanno, che la lettera che ho letto sia stata suggerita da Eichmann?».

Musmanno: «Senz'altro. Anzi, Ribbentrop mi disse che Eichmann influenzava anche Hitler. [illegible] perchè Hitler era un vulcano in eruzione quando si trattava di «risolvere il problema ebraico» e non aveva bisogno di pressioni».

Servatius: «Ma la Corte di Norimberga ha ritenuto von Ribbentrop corresponsabile dei massacri degli ebrei, vero? Fu saggia la sua sentenza?».

Musmanno: «Senza dubbio fu una sentenza saggia, perchè fondata su prove indiscutibili».

Servatius: «Qualcuno vi ha detto che Frank non ebbe responsabilità nello sterminio degli ebrei polacchi?».

Musmanno: «No, anzi Hans Frank ammise la propria colpa quando fu chiamato come "teste in causa propria"».

Servatius: «Come spiegate che Frank scrisse un diario di 39 volumi e non accennò mai ad Eichmann?».

Musmanno: «In verità Frank ha trascurato di menzionare molte cose. Ad esempio, nel diario non parla della "marcia della morte" degli ebrei polacchi. Non so cosa egli abbia incluso e cosa abbia trascurato, e per quali motivi».

Servatius ha chiesto quindi precisazioni circa l'ordine dato da Hitler, negli ultimi giorni della guerra, per l'uccisione immediata dei piloti alleati che fossero caduti in territorio occupato dai tedeschi.

Musmanno: «E' esatto. Hitler voleva si passassero per le armi gli aviatori alleati, ma lo stesso Himmler si oppose. Allora Eichmann ottenne che venissero uccisi "almeno i piloti di razza ebraica"».

Al margine del processo, che va avviandosi verso la conclusione, la cronaca della giornata registra la decisione del Parlamento israeliano — presa con 41 voti contro 29 — di non intervenire in alcun modo nella questione della immunità da concedere ai due ufficiali S.S. che dovrebbero testimoniare a favore di Eichmann. Come è noto, Gideon Hausner ha deciso di non procedere contro di loro qualora vengano in Israele. Pinhas Rosen, Ministro della Giustizia, ha dichiarato al Parlamento che un processo regolare deve comprendere la possibilità che l'accusato possa difendersi.

L'opposizione guidata dai comunisti, aveva chiesto che il Governo impedisse alla Procura generale di concedere l'immunità ai due ufficiali delle S.S.

U. P. I.

PROCESSO FENAROLI: VERSO L'ORA DEI CONTI

Altro non resta che la magia delle parole

L'avv. Carnelutti dice che «questa causa si decide nella discussione»
Ma sinora la difesa ha solo puntato sul gioco degli spettri e delle suggestioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 15

«Questa è una causa che si decide nella discussione», dice Carnelutti e, piano piano, appoggiandosi al suo bastone, si avvia verso lo studio, dove lo aspetta, sepolto tra quintali di fascicoli, il giovane collaboratore Strina.

Dal sei di febbraio, data di apertura del processo Martirano, tre mesi e più sono passati. Tre mesi di battaglie, di confronti, di sorprese, di «rivelazioni». Ma guardiamo al succo. Vedete qualche cambiamento? La solita scena, le solite luci, i soliti personaggi di allora. L'inchiesta dibattimentale non è servita a nulla. Fiato, denari, nervi spesi inutilmente. Era a questo che intendeva arrivare la difesa.

Francamente, per quanto illimitata fiducia potessero avere gli avvocati nelle proprie risorse dialettiche, i progetti della difesa non ci sembravano precisamente quelli di rimandare tutto al senno della discussione. La verità è che si voleva distruggere Cartagine, e distruggerla in modo tale da rendere pressochè superflua la fatica delle arringhe. Ma Cartagine è ancora là, intatta. L'assalto è fallito. Quasi inevitabile, perciò, sorge a questo punto la domanda: fu proprio scelta la tattica migliore?

Un innocentista convinto (attualmente assai avvilito) si chiedeva l'altra mattina, nel suo articolo di commento, perchè mai la difesa avesse agitato tante ombre. Quale vantaggio ne aveva ricavato? Nessuno. Al contrario, ne aveva ricevuto un danno. Quelle ombre, infatti, non soltanto non avevano preso corpo, ma s'erano diradate, dissipate. «Forse sarebbe stato un gioco assai più abile — non potè far a meno di osservare — lasciar tutto nel vago, nel misterioso... Paradossalmente, invece, la difesa non ha fatto altro che diradare tutte le ombre, tutti i misteri».

Proprio così. Inebriata dai propri successi iniziali, la difesa aveva finito col puntare unicamente sul gioco degli spettri e delle suggestioni. James Ross, l'appartamento «squillo», il sosia di Raoul Ghiani, l'intrigo «diabolico»... Si era ai margini della fantascienza, o per meglio dire della farsa; ma si badava a insistere, «è arrivata l'ora della verità», dicevano, ammiccando, gli avvocati difensori. Ma a quale «verità» alludessero non si sa bene. Forse a quella del «pollo clandestino»?

Fu scomodato anche il «lie detector», quasi che la legge potesse prendere in considerazione un arnese categoricamente dichiarato fuori legge. Ci ritornò in mente, per la circostanza, una delle prime lettere pervenute ai giudici del Palazzaccio. Lo scritto era firmato «Un cristiano assoluto» e proveniva da Alessandria. Diceva: «Mentre la Corte è presente in aula, dovete mettere davanti a Ghiani un Crocefisso e fargli pronunciare le seguenti parole: "Giuro per l'anima santa dei miei morti, davanti a questo sacro simbolo, che non sono venuto a Roma con alcun mezzo e non ho mai visto Maria Martirano". Quando avrà pronunciato queste parole, se Ghiani è innocente, la sua innocenza risplenderà, se è colpevole, cadrà di colpo fulminato dalla giustizia di Dio».

Non fu «mossa» felice, quella del siero «strappa-verità», anche perchè, una volta di più, tradiva i programmi enunciati da principio, secondo cui sarebbe stato sufficiente demolire la «goffa montatura» dell'indagine istruttoria per far rifulgere la «verità»: ossia il «disguido» che aveva spinto Fenaroli, Ghiani e Inzolia sui banchi dell'Assise.

E i testimoni? Furono gettati acidi corrosivi sopra ognuno di costoro, nel tentativo di togliere credito alle deposizioni. Ma anzichè badare all'oggetto della testimonianza, si preferì sparare contro il soggetto, attribuendogli peccati di gioventù, tare familiari, interessi reconditi. Le contestazioni riguardavano ora un figlio spurio, ora un ménage irregolare, ora, in mancanza di meglio, un viziarello qualsiasi: anche la passione per i flippers, mettiamo, ove questo «morbo» fosse stato scoperto.

Reana Trentini fu accusata, oltre il resto, di possedere un gramo numero di diottrie. Non portava occhiali per vanità, ma era una vera talpa, incapace di attraversare un crocicchio senza ricorrere all'aiuto di un vigile o di un boy-scout. Forse, fuori dall'Assise, c'era ad aspettarla il cane guida...

Poi venne il giorno, anzi la notte del sopraluogo in via Monaci, e la teste oculare dimostrò che i sospetti di cecità erano quanto meno infondati. Ma: «è una confidente della Polizia», si continuò a mormorare. Insomma, guai a fare il testimone nel nostro paese.

In compenso, però, furono accolti con venerazione i testi dell'ultima ora. Costoro possedevano tutti occhi di lince, e, soprattutto un passato adamantino: anche Totò La Spina, malgrado la «disavventura» dell'incriminazione immediata.

Erano tutti bravi, tutti belli, tutti irreprensibili: anche lo stravagantissimo signor Giorgio Degli Abbati.

Ora di tutti questi testimoni di misteriosa estrazione, di tutti i vari, fantasmi agitati nel corso del processo, non rimane che un grosso cimitero. Vento e polvere. «Tutto nella discussione», ci viene peraltro assicurato. La magia delle parole. La dialettica. «Sotto questa toga...». Il discorso non è nuovo. Comunque staremo a sentire. Dopo il Carnevale viene la Quaresima. Ore difficili.

Mario Cartoni

HOLLYWOOD DARA' OGGI L'ESTREMO ADDIO A COOPER

FUNERALI SEMPLICI SOLO RIMPIANTO E LACRIME

Un appello della vedova che sarà rispettato - Al posto dei fiori, donazioni all'Istituto per le ricerche sul cancro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Hollywood, 15

Hollywood non si riprenderà presto dal colpo subito con la morte di Gary Cooper. La scomparsa del «cow-boy del Montana» non è giunta certo inattesa, ma, per quanto preparato al doloroso evento, il mondo del cinema ha ricevuto la notizia con una tristezza che oggi si avverte in ogni ambiente e in ogni persona. Hollywood ha un cuore assai più sensibile di quanto certa letteratura tende a far credere, e Gary Cooper aveva un posto molto importante negli affetti di tutti.

Stasera familiari e amici hanno recitato il rosario presso la salma. I funerali avranno luogo domattina: saranno semplici, come fu semplice la vita di Gary. La Polizia di Los Angeles, che ha già provveduto, su richiesta dei familiari dell'attore scomparso, a mettere sentinelle attorno alla villa di Beverly Hill, ha predisposto un imponente servizio d'ordine. Si vuole evitare che si rinnovino le scene di tumulto che contrassegnarono i funerali di Tyrone Power e di altri celebri attori.

Veronica Cooper, la vedova di Gary, ha rivolto un appello agli innumeri «fans» del defunto, perchè rispettino i suoi desideri e non turbino i funerali, dal momento in cui la salma lascerà la casa a quello in cui sarà tumulata nel cimitero di Santa Croce. Gli amici dei Cooper sperano che questo desiderio sia accolto. E d'altro canto, dicono che forse l'appello, e il servizio di Polizia, sono superflui, perchè tutti volevano bene a Gary Cooper, ma non con l'isterismo o la frenesia con la quale tanti altri attori sono ammirati.

Il rude cow-boy di Helena, lo sceriffo, l'implacabile paladino della giustizia di tanti film, e il brillante interprete dal fine senso di humor di tanti altri, era per i suo ammiratori — ed anche per le ammiratrici — lo oggetto di un sentimento affettuoso che non poteva prescindere dalla stima e dal rispetto. Si piange Gary con la mano sugli occhi, non con striduli singhiozzi.

Non ci saranno fiori al funerale di Cooper. Veronica ha chiesto che chiunque intendeva inviare, faccia invece una donazione all'Istituto Sloan-Kettering per le ricerche sul cancro. E' stato il cancro a uccidere Gary, ed egli stesso, a quanto si è saputo, aveva manifestato il desiderio di un aiuto alle istituzioni che si adoperano per trovare un rimedio al tremendo male.

Da quattro mesi l'attore soffriva per gli ultimi assalti del morbo che lo divorava. Ma non si è mai perso d'animo, è stato, in questa battaglia vera e che pur sapeva perduta, ancor più valoroso degli eroi dei suoi film di fronte a un nemico strapotente. Cooper si è spento alle 12,27 di sabato: aveva accanto Veronica (ch'egli chiamava Rocky) e la figlia Maria, di 24 anni. Convertito da alcuni anni al cattolicesimo, Cooper aveva ricevuto l'estrema unzione dal suo parroco, monsignor Daniel Sullivan, del quale era molto amico. Sarà Sullivan a celebrare domattina la Messa da requiem nella chiesa del Buon Pastore, a Beverly Hills. Ma il necrologio sarà pronunciato dal vescovo ausiliario della diocesi di Los Angeles, monsignor Timothy Manning.

I fedeli della parrocchia del Buon Pastore erano soliti vedere l'alta figura di Cooper nei banchi delle prime file, per la Messa domenicale. Domani nel tempio saranno ammessi, per il rito funebre, solo i familiari e gli intimi dell'estinto. Ma certamente migliaia di persone faranno ala al passaggio del corteo funebre, dalla casa di Holmby Hills alla chiesa, e poi dalla parrocchia al cimitero della «Moly Cross». Reggeranno i cordoni James Stewart e Jack Benny, i due attori con i quali Gary era legato da amicizia di vecchia data, il regista Henry Hathaway, il produttore Jerry Wald, William Goetz, noto dirigente di una casa cinematografica, e l'agente Charles Feldman.

Secondo la tradizione, sono stati nominati anche dei «reggicordoni onorari»: John Wayne, Bing Crosby, Henry Ford II, Burt Lancaster, Dick Powell, Kirk Douglas, Danny Kaye ed anche Ernest Hemingway, che però non potrà intervenire alla cerimonia perchè in clinica (da tempo soffre di arteriosclerosi).

A casa Cooper, continuano a giungere migliaia di messaggi di condoglianza. A molti sarà data personale risposta, agli altri i familiari si riservano di rispondere con un commosso messaggio collettivo. Tanta gente di Hollywouood voleva dare un ultimo saluto a Gary, ma Veronica ha preferito che la salma non fosse esposta: «Voglio», ha detto, «che Gary sia ricordato dagli amici, quelli che conosceva e quelli che non incontrò mai, come lo videro di persona o sullo schermo. Così il loro pensiero di lui non sarà turbato da una dolorosa immagine».

Il medico personale di Cooper, Rexford Kennamer, ha rilevato un toccante particolare. «Quando dissi per la prima volta a Coop che aveva il cancro», ha detto, «egli accolse la notizia senza abbandonarsi alla disperazione, tutt'altro. Rimase calmo e tranquillo. Non ho mai visto un simile coraggio in un uomo. Gary non mostrò il minimo cenno di emozione. Più tardi, quando già ero a casa, mi fece sapere quel che pensava. Mi chiamò al telefono e mi disse: «Giovanotto, so che vi ha un po' turbato l'idea di dovermi dare la brutta notizia. Vi ho chiamato per dirvi di non prendervela per me».

Questo era Gary Cooper. Da due settimane, quando la morte lo ha colto, era in stato di semi-incoscienza, isolato da tutti: solo Kennamer e monsignor Sullivan erano ammessi a trovarlo. Nei momenti di lucidità, mai il sessantenne attore pronunciò una parola di sconforto; anzi cercava di consolare la moglie, la figlia e gli amici. Veronica e Maria si alternavano al suo capezzale, quando non erano entrambe accanto a Gary: «Sono state anche loro molto coraggiose», ha detto un amico. «Coop era fiero di loro. Aveva ragione. E avevano ragione tutti quelli che hanno voluto bene a lui».

Verun Scott

Le condoglianze del Santo Padre

Città del Vaticano, 15

Giovanni XXIII, tramite il Card. Segretario di Stato Tardini ha inviato un telegramma a mons. Daniele Sullivan, che ha assistito negli ultimi istanti Gary Cooper, per assicurare il suo cordoglio per la scomparsa dell'attore.

«Prego comunicare — è detto nel telegramma — alla signora Cooper e famiglia le condoglianze del Santo Padre, assicurazione di preghiere, la paterna apostolica benedizione pegno di grazie consolatrici».

MORTO A 33 ANNI lo scrittore Guido Rocca

Milano, 15

Guido Rocca, uno dei più affermati giovani autori teatrali, figlio dell'indimenticato commediografo Gino Rocca, è morto a 33 anni, questa notte, nella sua abitazione di via Sandro Sandri 2, vittima di un male che lo minava da alcuni mesi. Lascia la moglie e tre figli.

La notizia s'è subito diffusa negli ambienti giornalistici e teatrali milanesi, dove la sua malattia — un tumore al polmone — era seguita con dolorosa ansia da quanti, ed erano molti, gli volevano bene e ne apprezzavano le doti di uomo e di scrittore.

Commediografo di vena brillante, ricco di immaginazione, conoscitore dei gusti del pubblico, aveva incontrato rapidamente il successo debuttando sulle scene con «I coccodrilli», rappresentato all'Odeon dalla Compagnia Proclemer, Albertazzi. Era il novembre del 1956 e nessuna ombra offuscava il cielo serenissimo, pieno di avvenire, di Guido Rocca, che godeva oltre tutto della simpatia della «high society» di Milano. Ai «Coccodrilli» seguì «La montagna di carta», rappresentata pure fra grandi consensi al Piccolo Teatro, poi portò sulle scene romane. «Un blues per Silvia». Tre commedie in meno di due anni: una carriera artistica precoce, invidiabilissima, quale pochi autori conobbero.

Il suo nome aveva avuto modo di rifulgere anche alla televisione, per la quale la sua collaborazione era stata ritenuta alcuni anni fa un'autentica risorsa. Fu infatti a fianco di Gassman nella stesura dei testi per la rubrica il «Mattatore» che tanto interesse suscitò nel corso delle trasmissioni.

Contro la tensione nervosa

UN CALMANTE VEGETALE INNOCUO

Poche cose sono capaci di sciupare in breve tempo l'aspetto di una persona come gli affanni.

Gli affanni non vi fanno prendere sonno? Il mattino dopo vi svegliate con le borse sotto gli occhi, vi siete mai chiesti come dormite? Un individuo normale, che arrivi alla ragguardevole età di 70 anni, trascorre a letto una cospicua parte della sua esistenza, corrispondente presso a poco a 23 anni solari.

Come fare per non affannarsi, per dormire sonni sereni? Innanbitutto dobbiamo imporcelo come metodo di vita; in secondo luogo, solo se necessario, servirci di sedativi possibilmente naturali. I sedativi naturali (la natura, come vedete è inesauribile di risorse), come l'acqua di melissa, un antico rimedio conosciuto anche dai greci, sono particolarmente indicati oltre che per gli adulti, anche per i bambini e gli organismi delicati.

In Germania è venduta da moltissimi anni la Melisana, estratta dall'erba di melissa con unita una serie di altre erbe provenienti da quattro continenti.

La Melisana è un delizioso farmaco della natura che, agendo sul sistema nervoso, fa da filtro a tutte le emozioni e agli stimoli del mondo esterno.

Quando siete affannati, ansiosi, insonni, un cucchiaino di Melisana in un po' di acqua e zucchero vi farà ritornare a posto.

E sentirsi a posto e tranquilli vuol dire esattamente: vivere!

La Melisana è in vendita in tutte le farmacie.

Autorizz. min. n. 1075 del 28-1-1961.

CRONACHE SPORTIVE

BATTUTO IN FINALE L'AUSTRALIANO LAVER

Gioco sfolgorante di Nicola Pietrangeli

E' la seconda volta che il fuoriclasse azzurro vince questo torneo - Emerson e Fraser s'impongono nel doppio

Torino, 15

Pietrangeli ha vinto i campionati internazionali d'Italia di tennis battendo l'australiano Laver dopo avergli ceduto in un solo giuoco, l'unico che il campione italiano abbia perduto nel corso di questo torneo.

Pietrangeli con un inizio sfolgorante si è portato sull'uno a zero, dopo di che è parso estraniarsi dal giuoco ed ha consentito che Laver passasse a condurre per 5 a 1. Quando sembrava che il set fosse ormai risolto, Pietrangeli ha avuto una reazione rabbiosa. Egli ha infilato quattro giuochi consecutivi, il terzo dei quali — su proprio servizio — è stato concluso con uno scambio eccezionale. Pietrangeli è riuscito a portarsi 5 pari; Laver ha ancora preso la testa 6 a 5 e Pietrangeli lo ha ancora raggiunto strappandogli per l'ennesima volta il servizio. Al momento di concludere, Pietrangeli si è inspiegabilmente disunito. Laver ha infilato una serie di colpi notevoli ed ha vinto il set al 14.o giuoco dopo 41' di giuoco effettivo.

Soltanto 34' sono stati necessari a Pietrangeli per vincere il 2.o e il 3.o set, con un duplice 6-1. Si è visto qui il migliore Pietrangeli, il quale ha dominato l'australiano facendolo correre in lungo e in largo, con colpi incrociati lunghissimi. Laver ha compiuto una quantità di errori, molti dei quali deter- [illegible]

E' questa la seconda volta che Pietrangeli vince i campionati internazionali d'Italia.

Sembra una fatalità, ma Pietrangeli e Sirola non riescono a vincere i campionati internazionali d'Italia di doppio: tutte le volte che si trovano di fronte la coppia Fraser-Emerson, non riescono ad uscire dalle panie in cui gli australiani li avvolgono.

Gli italiani avevano già battuto il duo australiano sia in Francia, due anni fa ai campionati internazionali, che in Australia sui campi erbosi di Melbourne. Ma neppure oggi Pietrangeli e Sirola sono riusciti nella grande impresa, che sfugge loro da circa cinque anni. Come noto, l'anno scorso la finale fu addirittura interrotta per l'oscurità, dopo 63 «games» e tre ore e mezzo di giuoco, poichè il programma era in ritardo.

Oggi l'incontro si è iniziato ad un'ora abbastanza avanzata, e la partita non è stata eccessivamente lunga, perchè Sirola non è riuscito assolutamente ad ingranare. Pietrangeli ha fatto quel che ha potuto, ma a nulla è valso il suo prodigarsi contro la formidabile coppia australiana in cui si è ancora una volta constatato che, se Fraser è il braccio, Emerson è la mente. Solo il terzo set avrebbe potuto essere vinto dagli italiani, i quali hanno anche avuto due set-balls a favore, ma sciupata la buona occasione, gli australiani hanno conquistato la terza e decisiva frazione.

Maria Esther Bueno ha ripetuto a Torino il successo colto lo scorso anno a Roma, battendo in finale l'australiana Turner, che tuttavia ha costituito la vera rivelazione del torneo. Salvo che per pochi, brevi momenti, la Bueno ha sempre tenuto saldamente in pugno l'incontro; è bastato alla campionessa brasiliana strappare un servizio all'avversaria nel primo set per imporsi di misura al 10.o giuoco.

Nel 2.o set la campionessa ha attraversato l'unico momento piuttosto difficile, trovandosi al sesto «game» in svantaggio per 2-4. La poderosa rimonta è stata resa possibile dalla maggiore esperienza, dalla più varia gamma di colpi, dal miglior senso tattico della sudamericana, che in pochi minuti ha ripreso le redini dell'incontro, aggiudicandoselo al 10.o giuoco.

La Turner, dal canto suo, rimane pur sempre una buona tennista, suscettibile in futuro, quando avrà acquistato pratica, di notevoli miglioramenti. La giovane australiana, alla sua prima uscita in campo internazionale, si è presa il lusso di eliminare teste di serie, giuocatrici consumate quali la Haydon, la Hard, la Reynolds. E' un buon biglietto da visita per i prossimi tornei.

Nella finale del doppio misto, troppo divario di classe tra le due coppie. Smith-Emerson infatti sono parsi troppo superiori per essere impegnati dal giovanissimo duo composto dalla Lehane e da Hewitt. Ne è scaturito un incontro monotono, rotto soltanto dagli sprazzi di classe del n. 3 australiano Roy Emerson, che ha così conquistato, con quello del doppio maschile, due titoli in questi campionati internazionali d'Italia. Anche la Smith ha dato la sua collaborazione alla vittoria giuocando ottime palle a fondo campo, che Hewitt non è quasi mai riuscito ad intercettare.

Il dettaglio delle finali: Pietrangeli (It.) b. Laver (Austr.) 6-8, 6-1, 6-1, 6-2. Fraser-Emerson (Austr.) b. Pietrangeli-Sirola (It.) 6-2, 6-4, 11-9. Maria Esther Bueno (Bras.) b. Lesley Turner (Austr.) 6-4, 6-4. Doppio misto: Smith-Emerson (Austr.) b. Lehane-Hewitt (Austr.) 6-1, 6-1.

Per le sezioni pallacanestro

La SGT ha accettato l'abbinamento con la Philco

La Ginnastica Triestina ha sciolto la riserva con la Philco in merito alle proposte di abbinamento riguardanti la propria sezione cestistica. Nell'ultima seduta del Consiglio direttivo biancoceleste era stato deciso infatti di ritardare di due giorni la risposta.

Ieri il presidente della società, ing. Faccanoni, ha comunicato alla Philco l'accettazione delle proposte, per cui l'abbinamento Ginnastica Triestina - Philco può dirsi praticamente concluso. Come è noto, esso avrà una durata triennale. La firma del contratto avverrà durante la sosta del Giro d'Italia a Trieste.

IN VISTA DI ITALIA-INGHILTERRA

Niente allenamento per la Nazionale azzurra

La convocazione dei giocatori verrà diramata domenica sera dopo le partite di campionato

Roma, 15

L'ufficio stampa della FIGC comunica che, in merito alla preparazione della nazionale per la partita Italia-Inghilterra, Giovanni Ferrari, selezionatore unico per le squadre nazionali, ha deciso di non effettuare la riunione di allenamento già in programma per mercoledì 17.

I giocatori convocati per Italia-Inghilterra di mercoledì 24 maggio allo Stadio Olimpico giungeranno a Roma domenica notte o lunedì mattina, giacchè subito alla fine delle partite il selezionatore Ferrari si metterà in contatto con le società per convocare i vari giocatori.

La Lega nazionale ha, intanto, confermato che domenica prossima il campionato di serie A e B avrà regolarmente luogo, così come era stato stabilito, in modo da concludere nel termine fissato i due tornei.

Nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta sui motivi che hanno spinto Giovanni Ferrari a rinunciare all'unico allenamento che la nazionale avrebbe dovuto sostenere in vista dell'incontro con la nazionale inglese. E' da ritenere che, da una parte, Ferrari sia già chiaramente orientato sulla formazione da opporre agli inglesi, e in secondo luogo non voglia affaticare ulteriormente i calciatori prescelti, che già dovranno sostenere tre partite di grande impegno nel giro di undici giorni.

Le convocazioni saranno rese note probabilmente domenica notte.

Confermata la cessione di Almir al Milan

Buenos Aires, 15

I dirigenti del Boca Juniors hanno confermato la cessione al Milan dell'attaccante brasiliano Almir Albuquerque. Da parte sua Almir ha dichiarato che avrebbe preferito restare al Boca, ma che come professionista accetta volentieri tale trasferimento.

LA JUVE ORMAI TABU', DUELLO FRA INTER E MILAN PER IL SECONDO POSTO

IL CATANIA SPIETATO GIUSTIZIERE DELLE SQUADRE DEL SUD IN CERCA DI CONFORTO

Al «Cibali» dopo il Bari è toccato al Napoli piangere sul naufragio delle proprie speranze - L'Udinese in ripresa ha dato ragione a ...«Cina» Bonizzoni

Nonostante le sue magagne, la Juventus si è liberata della Atalanta assai più agevolmente di ciò che dice il risultato. Dal 3 a 0 al 3 a 2 il passo è stato assai lungo per i sempre tenaci beragmaschi, tanto da non offrire più tempo a ulteriori raddrizzamenti sull'esito ormai scontato. Benchè fosse rimasta mutilata di Emoli nella ripresa, la Juventus ha superato con lode anche questa faticaccia, rosicchiando un altro punto all'Inter che a San Siro è stata fermata dalla Fiorentina con facilità, e ne è stata graziata infine per il troppo buon cuore di Da Costa. A tre turni dalla fine i campioni, nonostante lo sgambetto della Lega, tornano a menare la danza con due punti di vantaggio sui nerazzurri e tre sul Milan, quanto basta cioè per metterli al riparo da eventuali sorprese. La situazione insomma non dovrebbe più mutare sino al traguardo, salvo a non concedere qualche «chance» di più al Milan nei confronti dell'Inter sulla conquista definitiva della seconda piazza. Il calendario infatti favorisce il disegno dei rossoneri, e va quindi tenuto conto di questa loro estrema possibilità.

Tutto sommato, le note sulle vedette non appaiono entusiasmanti. L'asprezza della lotta ne ha decimate le file logorandole, sicchè più d'un tempo nessuna di esse riesce più a reggere. Un campionato distrutto- [illegible]

[illegible] sari diretti. L'Udinese, che alla fine del girone ascendente boccheggiava in fondo alla classifica non avendo racimolato che undici punti, ne ha realizzati ben 15 nelle quattordici gare disputate nel ritorno ed è adesso in piena forma e col morale a mille. Nell'accanita contesa col Torino i bianconeri hanno fatto valere appieno le loro maggiori doti di freschezza, e anche sul piano tecnico si sono riconfermati più forti e capaci. L'ottimismo di Bonizzoni non era dunque avventato quando egli si dichiarava sicuro che l'Udinese si sarebbe salvata; classifica e calendario alla mano, l'impresa può dirsi ora compiuta.

Il Torino, al pari del Napoli, è impegnato ora a difendere il punto di vantaggio sulla coppia Bari-Lecco. Per i granata le difficoltà sono relative, potendo contare su due gare interne abbastanza agevoli (Lazio e Catania), mentre per i partenopei si annuncia ben più gravosa la impresa con la Juventus e poi con il Padova, come a dire che il Napoli viene a trovarsi buon terzo sulla china dove stanno scivolando abbracciati pugliesi e lariani. A Catania l'undici napoletano si è battuto con la forza della disperazione per riguadagnare quota, ma ha fallito le pur numerose occasioni offertegli dalle vicende del gioco, soccombendo per un tiro di punizione che ha sorpreso Bugatti. Così il Catania, in otto giorni, ha dato il colpo di grazia al Bari e al Napoli, ergendosi a giustiziere del calcio meridionale.

Vincendo a Roma sulla spigolosa formazione laziale che spopolerà l'anno prossimo nel campionato di serie B, il Milan si è salvaguardato il terzo posto che Viani spera di poter migliorare alle spese dell'Inter, negli ultimi turni. I nerazzurri, dopo la fiammata con la Spal, sono nuovamente calati di tono e dal fortunoso pareggio col Torino sono passati a quello casuale conseguito con la Fiorentina senza offrire reazioni positive. Neppure due gol di vantaggio sono riusciti a galvanizzare la squadra di Herrera e la rimonta della Fiorentina non è andata più in là del pareggio solo perchè alla bravura di Buffon si è alleata la storditaggine di Da Costa.

Con la Fiorentina continua a marciare forte la Sampdoria, sempre inesorabile sul proprio campo e ancora capace di sviluppare una massa di gioco eccezionale lungo l'intero arco di una partita. Nel risoluto duello con la Roma i blucerchiati hanno fatto valere le loro prerogative di robustezza e fatto spiccare le loro doti manovriere, di estrema praticità e concisione. Brighenti, fallendo un rigore ha mancato un'ottima occasione di rafforzare il suo primato di cannoniere scelto, ma d'altronde sembra essersi ritratto dalla competizione, avendo pure a Roma latitato dal tiro a bersaglio, per cui sperabilmente la onorifica distinzione spetterà quest'anno a un centravanti indigeno.

Il Bologna, che non vinceva in casa da tempo immemorabile, ha finalmente ritrovato la via giusta contro il Padova. Un Lanerossi invelenito dalle ultime contrarietà arbitrali, e messo in sospetto dall'ambiguità della sua classifica, si è sfogato senza ritegno sul Bari, raggiunto dal Lecco col quale dividerà quasi sicuramente la sorte matrigna. Il Lecco, che nel girone di ritorno non ha addizionato che magri dieci punti, ha preteso troppo dalle sue modeste forze e sconta ora la mancanza di buoni rincalzi. L'economia all'osso non si addice per la grande avventura in serie A, specie poi se la fortuna non asseconda. Com'è appunto il caso della squadra lariana, [illegible]

G. B. T.

ULTIME INFUOCATE BATTUTE DEL CAMPIONATO DI SERIE «B»

Con le imprese del Verona e del Foggia si è allontanato il traguardo della salvezza

Oltre a Triestina e Novara rischiano di essere coinvolte nella battaglia per la sopravvivenza anche Parma, Genoa e Brescia - Aperta la lotta per il terzo posto fra Palermo e Reggiana

Giunto ormai in vista del traguardo finale, il campionato di Serie B non manca di sfornare ad ogni turno risultati sorprendenti. In questa categoria vanno comprese le prime vittorie esterne della stagione conquistate dal Foggia e dal Messina, nonchè la seconda sconfitta interna del Como, che dopo aver resistito per lunghi mesi ha subito, nel giro di tre giorni, due inattesi smacchi casalinghi.

Questi avvenimenti peraltro cessano di meravigliare, se si esamina un po' più a fondo la situazione delle diverse concorrenti. Ed allora si può spiegare il successo di un Foggia alla ricerca disperata di ossigeno sul terreno di un Prato che giovedì scorso aveva dato un mesto addio alle speranze di promozione; nè lo stato d'animo del Como deve aver differito gran che da quello del Prato, dal momento che i lariani, favoriti da un calendario evidentemente mal congegnato, hanno comunque in tasca il punto della salvezza aritmetica. Quanto alla Reggiana, era chiaro per chi l'avesse seguita nella trasferta di Trieste senza lasciarsi influenzare dalla sua alta classifica, che la compagine di Del Grosso era maledettamente stanca, tanto stanca da sfuggire ad una resa a discrezione grazie soltanto agli incredibili errori degli attaccanti giuliani.

Assenza di concreti stimoli di graduatoria, ovvero scadimento delle condizioni atletiche, sono dunque le ragioni che stanno alla base di alcuni risultati altrimenti inspiegabili. E del resto ogni anno è avvenuto che le pericolanti si mettessero a correre, approfittando della bonaria comprensione delle rivali più ricche, oppure si verificassero alcuni crolli di complessi che non possedevano un soldo da spendere in fatto di agonismo.

Naturalmente queste soltanto apparenti stranezze non mancano di lasciare il segno sul piano della classifica. Tanto per cominciare dall'alto, la Reggiana ha perduto l'aggancio col Palermo, che dal canto suo ha moderatamente sfruttato la circostanza favorevole: infatti allo scivolone degli emiliani (vittime di una solidarietà regionale che ha operato il miracolo di un Messina vittorioso in trasferta) l'unità di Baldi ha risposto con un modesto «pari» contro il Simmenthal, protagonista di una gagliarda prestazione difensiva, e mosso a sua volta da sentimenti di simpatia verso la consorella di Reggio Emilia. Ora una sola lunghezza divide le due aspiranti al terzo posto, mentre OZO Mantova e Venezia hanno ancora aumentato il vantaggio nei loro confronti grazie a due vittorie per niente entusiasmanti (i lagunari hanno segnato la rete decisiva addirittura allo scadere del tempo!), ma non per questo meno utili.

All'unico interrogativo persistente in zona promozione ne corrispondono almeno quattro nel settore retrocessione. Il turno di domenica scorsa ha nuovamente aperto i termini di un discorso che sembrava prossimo ad essere archiviato. Le nuove sconfitte del Novara e della Triestina hanno consentito un rifiorire di speranze nel «clan» veronese ed in quello foggiano. Ora un breve spazio divide queste squadre, e il fosso è ancor meno profondo se lo si misura col metro della media inglese: ciò significa che, mentre gli inseguiti hanno a loro disposizione una sola gara interna, gli inseguitori ne hanno ben due. Ma la macchia d'olio, che per adesso riguarda le quattro nominate, potrebbe allargarsi sino a coinvolgere nel giallo della salvezza anche il Parma, il Genoa ed il Brescia, che in questo momento hanno un solo titolo di preferenza nei confronti delle altre pericolanti: quello di possedere due punti di più in classifica, due punti, che, calendario alla mano, potrebbero anche non essere sufficienti.

A quattro giornate dal termine il vento ha quindi cessato di soffiare in direzione favorevole alla Triestina. L'undici locale, dopo l'utile intermezzo di Valdagno, è ritornato alle solite trasferte infruttuose, perdendo a Catanzaro una gara, che sembrava fatta apposta per concedere una sia pur parziale soddisfazione. Invece, dopo un inizio promettente, il complesso in maglia rossa si è fatto rapidamente raggiungere e poi superare, sino a giungere al riposo con un distacco incolmabile, se posto in relazione con le modeste possibilità realizzatrici dell'attacco. Ed infatti nella ripresa, malgrado l'insistente offensiva, la Triestina è riuscita soltanto a rendere meno [illegible] *cessante, al quale sono stati sottoposti da alcuni mesi a questa parte (Bernard e Brach hanno sinora disertato due gare, mentre Frigeri è rimasto assente dalle file della prima squadra appena due volte di più). Sarebbe stato consigliabile in questo caso concedere un turno di riposo agli elementi più provati, in modo da riaverli a disposizione, ricaricati a dovere, nella giornata successiva. Un accorgimento del genere è stato adottato in questo momento da varie concorrenti (vedi lo stesso Catanzaro, che ha lasciato negli spogliatoi per un turno di avvicendamento — dopo una settimana debilitante come quella trascorsa — Ghersettich, Susan e Maccacaro) ed in genere i risultati hanno dato loro ragione. Resta soltanto da sperare che l'ennesima lezione, che deriva direttamente dalla realtà del campionato, sia compresa in funzione delle ultime decisive battaglie, che possono essere vinte soltanto lasciando in un canto il fioretto e brandendo con estrema decisione la sciabola.*

P. T.

L'USIS, in collaborazione con la A. S. Libertas, presenterà questa sera, al Centro culturale di via Gelatti 16, alcuni documentari sulla atletica leggera. Le proiezioni avranno inizio alle ore 19.

Nella sede della F.P.I., domani alle ore 20.30, avrà luogo la consueta riunione mensile degli arbitri.

IL TRASFERIMENTO DEI CALCIATORI IN ITALIA

La proposta della FIGC non soddisfa gli inglesi

Vorrebbero che i loro «assi» fossero lasciati liberi incondizionatamente per tutte le partite della Nazionale

Londra, 15

[illegible] le nel contratto una clausola per cui un giocatore dovrà essere lasciato libero per le partite della Coppa «Rimet», e per ogni altra partita internazionale per la quale il suo paese possa richiedere le sue prestazioni».

Gli inglesi sono molto contrariati per l'imminente trasferimento al Milan dell'ottimo Jim- [illegible]

Venti squadre alla Coppa dell'Amicizia

Parigi, 15

[illegible] div.) - Nimes (1.a div.); a Padova: Padova (1.a div.) - Rouen (1.a div.); a Mantova: OZO Mantova (2.a div.) - Metz (2.a div.); a Como: Como (2.a div.) - Sochaux (2.a div.); a Genova: Genoa (2.a div.) - Cannes 2.a divisione).

Domenica 18 giugno gli incontri saranno gli stessi, ma a campi invertiti.

Finale di Coppa Europa

La Fiorentina a Glasgow con Hamrin... interprete

Glasgow, 15

[illegible] stanchi. Ma nel pomeriggio di domani saremo perfettamente riposati e ci alleneremo intensamente nello stadio Ibrox. L'incontro con i rangers sarà, a nostro giudizio, una partita dura. Io non ho mai visto giocare i Rangers ma il loro nome è ben conosciuto e rispettato in Italia».

Gli italiani sono arrivati a Glasgow con uno splendente sole pomeridiano.

IL GIRO D'ITALIA E' ALLE PORTE

E' ancora incerta la partecipazione di Nencini

Milano, 15

Jacques Anquetil guiderà la squadra della «Helyett-Finsec» al prossimo Giro d'Italia. Il campione normanno, che parteciperà domani alla Freccia Vallona, potrà contare su una squadra omogenea e molto forte, nella quale sei francesi (Louis Rostollan, recente vincitore del Giro della Svizzera romanda, Edouard Delberghe, André Cloarec, Jean Stablinski, Jean Le Man e Raymond Huguet) saranno affiancati dallo svizzero Renè Bingelli, dall'irlandese Seamus Elliott e dall'olandese Michel Stolker. La squadra si riunirà a Torino il 18 maggio.

Si apprende intanto da Firenze che Gastone Nencini è risalito stamane in bicicletta senza la «minerva di gesso» che il prof. Scaglietti gli aveva applicato al collo la scorsa settimana, dopo che aveva provveduto a liberarlo completamente dall'ingessatura al collo e al torace, conseguenza dell'infrazione alla settima vertebra cervicale riportata dal corridore durante la disputa della Mentone-Roma. Così, a cinquantatre giorni di distanza dalla rovinosa caduta lungo la discesa delle Croci di Calenzano, ed a 4 giorni dall'inizio del Giro d'Italia, il vincitore dell'ultimo Tour de France — il quale peraltro nelle ultime settimane ha effettuato delle leggere «sgambature» — ha ripreso gli allenamenti, mantenendo tuttavia in bicicletta, in questa prima fase, una posizione un po' eretta, così come gli ha consigliato lo stesso prof. Scaglietti.

Nencini è uscito di casa verso le 8.30 e, inforcata la bicicletta, si è diretto tutto solo verso i lugarni. Egli ha compiuto circa 80 chilometri in bicicletta spingendosi fino ad Empoli e rientrando quindi a Firenze.

Subito dopo l'allenamento il corridore, che ha accusato un leggero dolore alla schiena, conseguenza del periodo trascorso senza effettuare un lungo tratto in bicicletta, si è recato all'Istituto ortopedico toscano dove il prof. Scaglietti, dopo una minuziosa visita, lo ha dichiarato clinicamente guarito.

Il prof. Scaglietti ha detto a Nencini che potrebbe anche allinearsi alla partenza del «Giro d'Italia», naturalmente dopo aver completato la sua preparazione con una serie di uscite sulle strade della Toscana, in questi pochi giorni che precedono l'inizio della grande corsa a tappe, onde accertare se, fisicamente, si sente in grado di affrontare una prova così impegnativa. Nencini ha pertanto rinviato a giovedì prossimo ogni decisione relativa alla sua partecipazione al Giro d'Italia.

Vinta da Van Looy la Liegi-Bastogne-Liegi

Liegi, 15

Rick Van Looy ha vinto la Liegi-Bastogne-Liegi davanti al francese Rohrbach e al connazionale Armand Desmet. Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Van Looy (Bel.) che copre i 251 km. in 6.44'34"; 2) Marcel Rohrbach (Fr.) a tre macchine; 3) Armand Desmet (Bel.) a sei macchine; 4) Piet Van Est (Ol.) 6.45'16"; 5) G. Van Tongerloo (Bel.); 6) Emile Daems (Bel.); 7) Ruby (Fr.); 8) Luis Otano (Sp.); 9) Herman (Bel.); 10) J. Plankaert (Bel.), tutti col tempo di Van Est; 11) E. Pizzoglio (Italia) 6.45'23"; 12) Vlooberghs (Bel.) 6.46'; 13) M. Janssens (Bel.).

HOCKEY SERIE «A»: MONZA E MODENA NUOVO TANDEM DI TESTA

Ridimensionati gli alabardati a Novara Il Ferroviario addirittura irriconoscibile

La quarta giornata del campionato di hockey ha provocato una chiarificazione al vertice, ove uno dei componenti del terzetto di punta ha perso i contatti. Monza e Modena sono rimaste in vetta a punteggio pieno, mentre la Triestina non l'ha spuntata sulla pista di Novara (e questo risultato era scontato in partenza). Pracamente i triestini sono stati costretti a rassegnarsi alla sconfitta ancor prima di battersi, lamentando essi l'assenza del miglior realizzatore, l'ala Martellani I. Ridimensionate le quotazioni della Triestina al vertice monzesi e modenesi stanno dando vita al previsto duello ai ferri corti.

Il Monza non ha avuto grandi problemi da risolvere affrontando l'Amatori Novara, che ha dovuto soccombere nettamente davanti al più quotato avversario con uno scarto di otto reti. La compagine brianzola sta facendo le cose con una certa... larghezza: nelle prime quattro giornate il suo attacco ha messo a segno ben 45 gol, con una media superiore agli undici gol per partita. Peraltro gli ostacoli più impegnativi per il Monza debbono ancora arrivare ed il primo collaudo tra grossi calibri figura proprio nelle prossime due partite, col Novara la prima, e la seconda col Modena.

I campioni d'Italia non hanno fatto proprio una passeggiata nella trasferta romana. La Lazio, che col Siena è l'unica squadra a non aver totalizzato ancora neppure un punto, ha sfiorato il risultato a sorpresa. I biancoazzurri laziali hanno impegnato seriamente la retroguardia modenese, che ad un certo punto della partita — almeno stando alle cronache capitoline — è stata salvata da un provvidenziale intervento... arbitrale, sotto forma della mancata convalidazione di una rete di Masala. Comunque sia i detentori del titolo, hanno dalla loro la classifica ed un «più tre» nella media, titolo di merito nei confronti del Monza che si trova a «più due».

Il quarto capitolo del campionato ha fatto registrare nelle altre due partite altrettante vittorie esterne: il Lodi è passato a Siena, il Marzotto ha colto il suo successo a spese del Ferroviario.

L'insuccesso dei toscani della Mens Sana rientrava nelle previsioni. Può stupire soltanto il grosso passivo accusato dai senesi, ma anche questo ha delle giustificazioni plausibili. Il Siena è sceso in pista privo del portiere titolare e il Lodi ha sfruttato il grave «handicap» dei padroni di casa. Con questo successo (il terzo, per la cronaca) il Lodi si è affiancato alla Triestina in terza posizione. Per una squadra proveniente dalla divisione inferiore ciò è molto lusinghiero. Il Lodi, modesto quanto si vuole sul piano della tecnica, sta offrendo un buon saggio delle sue velleità, che all'inizio della stagione erano di conservare la posizione nella Serie A. Dopo appena quattro giornate, il Lodi ha forse già realizzato il suo programma. Ciò permetterà a Gelmini e compagni di affrontare le prossime partite con minor orgasmo, date le minori necessità di classifica, e chissà che alla fine del campionato non sia proprio il Lodi a fregiarsi dell'appellativo di squadra rivelazione dell'annata.

Il Ferrovario nel breve spazio di sessanta minuti ha fatto cadere ogni illusione nei suoi confronti. I triestini non solo hanno perso la partita col Marzotto (legittimo, sotto ogni aspetto, il succeso dei lanieri), non solo hanno compromesso la classifica (avrebbero potuto, in caso di vittoria, affiancarsi alla Triestina, creando una atmosfera ideale per l'imminente «derby» con gli alabardati), ma hanno dato un'avvilente dimostrazione di insufficienza organizzativa nel giuoco di squadra. Prima della sconfitta ad opera del Marzotto, il Ferroviario era stato a Novara, ove l'Amatori aveva scontato una netta sconfitta. Era legittimo attendersi quindi dai ferrovieri una prova positiva. Macchè! I triestini hanno preso la partita alla leggera (e gli ammonimenti della vigilia sono caduti nel vuoto: il Marzotto non avrebbe regalato i punti a tutti....

Il miglior giudizio sulla gara di Trieste l'ha fornito l'arbitro Giulio Vesce di Novara, che una settimana prima aveva visto i ferrovieri sulla pista di Novara: «Un Ferroviario irriconoscibile e non so come abbia fatto perdere questa partita, anche se il Marzotto era sceso a Trieste con una classifica bugiarda...».

Evidentemente i ferrovieri si sono montati la testa dopo il successo a Novara, e questa loro illusione l'hanno poi pagata.

B. I.

LA CLASSIFICA

Monza	4	4	0	0	45	14	8	+2
Modena	4	4	0	0	25	15	8	+3
Lodi	4	3	0	1	20	11	6	=
Triestina	4	3	0	1	20	15	6	=
Novara	4	2	0	2	28	16	4	—2
Ferroviario	4	2	0	2	21	22	4	—2
Marzotto	4	1	0	3	5	21	2	—4
Am. Novara	4	1	0	3	15	27	2	—4
Lazio	4	0	0	4	12	19	0	—6
Siena	4	0	0	4	11	42	0	—7

I MARCATORI

13 reti: Martellani I (Triestina);
12 reti: Gelmini II (Monza);
11 reti: Panagini (Novara), Bortolini (Monza), Spessot (Ferroviario), Tavoni (Modena);
9 reti: Bosisio (Monza);
8 reti: Levati (Monza) e Gelmini

Oggi s'inizia al TCT il torneo internazionale

Sui campi di via Guido Reni, organizzato dal Tennis club triestino, avrà inizio questa mattina il primo torneo internazionale di tennis della stagione. Alla manifestazione hanno aderito tennisti italiani, austriaci e jugoslavi. Quattro saranno le specialità in programma; il singolare maschile, il singolare femminile, il doppio maschile e il doppio misto.

Ieri sera è stato compilato il tabellone del singolare maschile. Ecco il programma della giornata odierna: ore 12.30: Segrè-Cambissa; ore 14.30: Bonivento-Gattegno; ore 14.30: Lenardono-Presel M.; ore 15.30: Kozman A.-Grusovin; ore 15.30: Kostoris-Ciclitira, ore 16.30: Marcigotto-De Senibus; ore 16.30: Leva-Costa.

Sulla nuova 1300 della Fiat, a richiesta, viene montato il radio ricevitore TRANSMOBIL 2 prodotto dall'Autovox. Il TRANSMOBIL 2, omologato dalla Casa torinese, è una radio completamente a transistor, con due gamme d'onda ed ha l'utilissima particolarità di potersi asportare dalla vettura per usarlo come portatile. In auto è alimentato dalla batteria di bordo; quando invece si estrae funziona automaticamente a pile. *Nella foto:* Lilly Cerasoli preme il tasto di accensione del Transmobil 2.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SABATO SI APRE A EVIAN LA CONFERENZA FRANCO-ALGERINA

GLI «ULTRAS» INTENSIFICANO LA LORO ATTIVITÀ TERRORISTICA

Nuovi attentati dinamitardi - A Parigi tremila uomini danno la caccia ai «plastiqueurs» - In Algeria gli ex legionari si organizzano sulle montagne

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 15

«La dittatura della dinamite deve finire», così si esprime un comunicato che la Federazione della stampa francese ha diramato non appena saputo che, dopo l'attentato contro la sede del settimanale «France Observateur», un altro giornale — «Le Patriote di Nizza» — è stato preso di mira dai terroristi. L'attentato contro «Le Patriote», che ha fatto quattro feriti, non è stato il solo delle ultime quarantott'ore. A Parigi, nella notte su domenica lo stabile in cui abita il deputato gollista, Jean-Charles Lepidi, è stato danneggiato dall'esplosione di una carica di nitroglicerina che ha ferito il custode e la moglie. A Valence, ignoti hanno cercato di appiccare il fuoco alla «Casa del popolo»; a Dunkerque una bomba ha mandato in frantumi i vetri del Municipio. Sono trentacinque, ormai, gli attentati verificatisi in Francia dal 1.o gennaio ad oggi, con due morti e sessantadue feriti. E' facile prevedere che di qui a sabato, giorno di apertura della conferenza di Evian, gli ultras raddoppieranno la loro attività terroristica, con ogni probabilità sulle stesse rive del Lemano.

Il Governo francese si rende conto che la dittatura della dinamite potrebbe mandare all'aria la politica algerina di De Gaulle, e ha dichiarato guerra a oltranza contro i «plastiqueurs». Da sabato notte è in corso a Parigi un'operazione in grande stile che impegna tremila uomini, dislocati in 250 posti di blocco e muniti di 40 furgoni, altrettante autoradio e un centinaio di motociclette. Le pattuglie si spostano continuamente da un capo all'altro della città, in modo da esercitare il traffico notturno.

Ad Algeri, il gigantesco dispositivo di sicurezza non è stato smobilitato. Ventottomila uomini continuano a vigilare contro un possibile colpo di mano che, annunciato in un primo tempo in coincidenza con l'anniversario del 13 maggio, potrebbe verificarsi tuttavia prima dell'inizio della conferenza di Evian. Secondo una notizia da buona fonte, l'Armée Secrète sta organizzando un maquis in grande stile nel Massiccio centrale. Verso questi altipiani quasi disabitati si stanno concentrando i disertori del 1.o Reggimento paracadutisti, sciolto dopo il fallimento del putsch, e gli ultras ai quali la polizia di Algeri rende la vita difficile. Il gen. Salan — si aggiunge — sarebbe già sul posto.

A Tunisi il GPRA è in attesa che il Governo francese comunichi il suo gradimento (come si dice nel linguaggio diplomatico, anche se l'espressione assume un sottinteso ironico) per rendere noti i nominativi dei componenti la sua delegazione. Tahieb Boulharouf è ritornato a Ginevra. Ha comunicato a Parigi, tramite le autorità svizzere, la composizione della delegazione del GPRA.

Evian è invasa da un esercito di gendarmi, che presidiano gli alberghi e hanno i loro quartieri generali all'Hôtel du Parc e alla «Maison de la Presse». Arrivano i primi giornalisti; fanno le valige i pochi turisti che non hanno voluto finora rinunciare alle cure termali. Gli albergatori non sono i soli a interrogarsi circa la durata della conferenza: ore, giorni o mesi?

Se si deve credere al settimanale tunisino «Afrique action», le prime ore della conferenza potranno essere decisive e già sabato prossimo, fra le 17 e le 19, si potranno avere indicazioni precise sul futuro dei negoziati. La previsione di «Afrique action» si basa probabilmente sulle recenti dichiarazioni di Boumendjel, secondo il quale l'FLN chiederà immediatamente delle garanzie sul diritto dell'Algeria alla piena indipendenza e sull'indivisibilità del suo territorio. I consiglieri tunisini che accompagneranno gli esponenti del GPRA, avranno, fin dal primo giorno, molto lavoro da fare: oggi, parafrasando ad Algeri l'ultimo discorso di De Gaulle, il direttore dell'informazione, Coupe de Frejac, ha agitato nuovamente lo spauracchio della spartizione del territorio algerino qualora la comunità europea non riceva le necessarie garanzie.

Non si può affermare davvero che il Governo francese si trovi, alla vigilia delle trattative di Evian, su posizioni di forza. All'attività dei «plastiqueurs» e al rancore dei residenti francesi in Algeria si aggiungono le agitazioni sindacali (probabile, fra giovedì e venerdì, uno sciopero di 40 ore dei ferrovieri) e i giudizi severi che, sulla politica dei pieni poteri, vanno esprimendo tutti i partiti, ad eccezione dell'UNR. I repubblicano-popolari, che hanno terminato a Royan il loro congresso, non sono stati teneri verso il gollismo, considerato uno stato di necessità che deve terminare con la fine del conflitto algerino. «Una piramide che poggia sul vertice anziché sulla base»: così è stata definita a Royan la politica di De Gaulle. L'ex Premier Pflimlin ha affermato che, in Francia, «la democrazia attraversa un'eclisse» e ha ribadito il dovere dell'MRP alla revisione della Costituzione con i mezzi dell'articolo 16.

Ugo Ronfani

DI FRONTE ALLE VIOLENZE DI «RE KALONGI»

I «CASCHI AZZURRI» SI RITIRANO DAL KASAI

Leopoldville, 15

Un portavoce delle Nazioni Unite nel Congo ha dichiarato oggi che i «caschi azzurri» stanno ritirando da tutto il Kasai meridionale, dove è in corso una feroce lotta tribale, tale da mettere in pericolo la vita dei soldati del contingente internazionale.

Le truppe dell'ONU, 16 squadre per la lotta contro la carestia e i gruppi di assistenza sanitaria si stanno ritirando da Bakwanga, la capitale dello Stato di «re Kalongi», dirigendosi verso la più sicura Luluabourg. Si vuole evitare la ripetizione degli incidenti di Port Francqui, che costarono il mese scorso la vita a 40 soldati ghanesi dell'ONU.

Sotto il comando di mercenari bianchi, le truppe di re Kalongi stanno attaccando vari villaggi indigeni per sottometterli e incorporarli nel «regno» del Baluba, lo «Stato minerario del Sud-Kasai». La popolazione dei villaggi oppone un'accanita resistenza, combattendo con archi e frecce, lance e rudimentali fucili. Si ha notizia di un villaggio riconquistato dagli abitanti dopo essere stato catturato dalle truppe di Kalongi. «Questi scontri tribali non sono confinati in una sola zona, ma si manifestano un po' dovunque, come le bolle nell'acqua bollente» ha detto un portavoce dell'ONU.

Il ritiro dal Kasai compromette il programma di soccorso agli affamati, che ultimamente ha riportato a livelli normali la mortalità della provincia. L'ONU sta concordando con le autorità di Bakwanga il trasferimento ad esse della distribuzione dei viveri e medicinali, che verrebbero consegnati al confine della provincia. Il ritiro dell'ONU significa l'allontanamento di una ventina di preziosi funzionari civili.

Alla conferenza di Coquilhatville è stato oggi annunciato che l'ex colonia belga si chiamerà d'ora in avanti Repubblica federale del Congo. Questa è l'unica decisione sicura che sia stata presa alla conferenza al vertice congolese, entrata nella sua terza settimana di lavori e che ogni giorno di più appare come un tradizionale verboso convegno tribale. Piani e progetti sono stati presentati in gran numero ma nulla fino a questo momento ha assunto concretezza. Quando la relazione della conferenza sulla nuova struttura del Congo sarà completata dovrà essere presentata al Parlamento di Leopoldville per l'approvazione. Il convegno sembra debba protrarsi ancora per diverse settimane. Altre cassette di birra e champagne sono giunte in questa remota città della giungla e sebbene molti delegati di secondo piano siano tornati a casa, quelli rimasti sembrano gradire moltissimo il protrarsi dei lavori.

Durante la visita in Italia

VOCI DI UN ATTENTATO contro la Regina Elisabetta

Roma, 15

Il settimanale «Lo Specchio» di questa settimana pubblica un suo servizio sulle misure di sicurezza prese dalla polizia italiana, in collaborazione con quella britannica per proteggere la vita della Regina Elisabetta durante il suo viaggio in Italia. In proposito, il giornale fa i nomi di due potenziali attentatori, che grazie all'intervento delle autorità di P. S. furono posti in condizione di non nuocere: Salvatore Barrese di 56 anni di Piscinola (Napoli) e Berardino Petosa di 31 anni di Vinchiaturo (Campobasso); secondo quanto pubblica «Lo Specchio», avevano inviato lettere minatorie alle rappresentanze diplomatiche britanniche manifestando rancore nei confronti della Regina d'Inghilterra. Pochi giorni prima dell'arrivo di Elisabetta in Italia il Barrese, arrestato dinanzi al Consolato inglese di Napoli, fu rinchiuso al manicomio provinciale di Capodichino dove si trova tuttora. Il Petosa fu invece isolato a Campobasso e posto sotto vigilanza speciale; vigilanza cui riuscì a sottrarsi mentre la Regina si trovava ancora in Italia. A causa di questa fuga, afferma il settimanale romano, migliaia di poliziotti furono incaricati di ricercarlo, muniti di una copia della sua foto segnaletica. Di tutto questo, Elisabetta e i suoi accompagnatori non hanno saputo nulla, e soltanto ora, con l'autorizzazione delle autorità competenti, la notizia è stata resa nota.

Johnson a Taipeh

Confermata ostilità di Washington verso Pechino

Taipeh, 15

Un comunicato congiunto pubblicato a Taipeh dal Presidente della Cina nazionalista, Ciang Kai-scek e dal Vicepresidente degli Stati Uniti, Lyndon Johnson, afferma che gli Stati Uniti rimangono contrari alla ammissione della Cina comunista all'ONU.

Il comunicato, pubblicato al termine dei colloqui che il Presidente cinonazionalista e il Vicepresidente degli Stati Uniti hanno avuto a Taipeh durante la permanenza di Johnson in questa capitale, aggiunge che il Vicepresidente, a nome del Presidente Kennedy, ha assicurato il Presidente Ciang Kai-scek che «gli Stati Uniti intendono stare al fianco dei loro alleati nella regione asiatica» e precisa che gli Stati Uniti sono contrari all'ammissione del regime di Pechino all'ONU e ritengono che sia invece importante che venga mantenuta la rappresentanza della Repubblica di Cina (nazionalista) nelle Nazioni Unite».

Il comunicato afferma quindi che «si è raggiunto un completo accordo sullo scopo comune dei due Paesi consistente nel mantenere l'integrità della libera Asia, e che a tale scopo sono state prese in esame le strategie necessarie ad assicurare un'azione efficace».

(Telefoto al «Piccolo»)
Nel quadro del Centenario l'on. Pella ha inaugurato a Torino la «Mostra del libro piemontese»

CAPTATI I MESSAGGI DI PROVA DI UNA VOCE FEMMINILE

I SOVIETICI SI PREPARANO A INVIARE UNA DONNA NELLO SPAZIO?

Gli «ascolti» registrati all'osservatorio di Bochum in Germania
Sono state localizzate le due basi spaziali esistenti nell'URSS

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 15

Dopo avere lanciato con successo un uomo nello spazio, i russi si accingono adesso a mettere in orbita una nuova nave spaziale guidata da una donna? Lo straordinario quesito scaturisce dai sensazionali «ascolti» che sono stati compiuti in questi giorni dal professor Heinz Kaminski, direttore dell'Osservatorio astronomico di Bochum.

Il prof. Kaminski, ben noto ai nostri lettori per avere fornito con anticipo una serie di precise indiscrezioni sui voli di circumnavigazione terrestre finora compiuti dai sovietici, ha dichiarato di aver potuto raccogliere, sulla stessa frequenza d'onda dei messaggi radiofonici provenienti dalla «base interplanetaria» sovietica, prossima al lago di Aral, una voce femminile. E' la prima volta che una donna prende parte, secondo Kaminski, ai preparativi di un lancio spaziale in Russia. Lo scienziato non esclude che i russi si preparino a dimostrare che intere famiglie di cosmonauti possano avventurarsi impunemente negli spazi.

Prima di effettuare i loro lanci, i russi hanno sempre eseguito numerose prove, consistenti in un'approssimativa riproduzione a terra delle condizioni di volo che avrebbero atteso gli esseri prescelti per l'impresa. Nel corso di queste fasi preparatorie, lo scienziato tedesco potè captare i messaggi che gli permisero di preannunciare l'entrata in orbita delle navi spaziali sovietiche.

Il felice ritorno a terra di Juri Gagarin avrebbe adesso indotto gli scienziati sovietici a sperimentare gli effetti del volo spaziale su un organismo femminile. Kaminski afferma che sono già in atto le prove di questa impresa senza precedenti, che potrebbe affiancare al nome dell'ormai famoso maggiore quello di una «eroina dell'Unione Sovietica».

La voce della donna che si va sottoponendo agli sfibranti preparativi è stata già registrata dall'osservatorio di Bochum. Il prezioso nastro su cui è avvenuta l'incisione verrà adesso sottoposto, nel massimo riserbo, all'esame degli esperti. Il prof. Kaminski ha voluto precisare che le prove in atto nell'Unione Sovietica non lasciano necessariamente supporre che il previsto lancio sia imminente, perchè non è da escludere che l'organismo femminile offra reazioni del tutto diverse da quelle già studiate su Gagarin. Gli «ascolti» di Bochum saranno in ogni caso proseguiti a pieno ritmo, allo scopo di captare gli sviluppi della più recente iniziativa cosmonautica dei russi.

Proprio oggi la pubblicazione tedesca «Soldat und Technik» (Soldato e Tecnica), divulgata a cura del Ministro federale della Difesa, ha precisato che gli osservatori astronomici occidentali sono riusciti a localizzare in maniera precisa le due basi spaziali sovietiche. La prima di esse, «Kapustin-Jar», è situata a circa settanta chilometri a sud-est di Stalingrado, nel delta del Volga; la seconda, «Julus» (che è praticamente quella intercettata dallo osservatorio di Bochum), si trova invece a nord del lago di Aral, in prossimità del centro di Aralsk.

Secondo la fonte d'informazione tedesca, nel settembre scorso furono captati tre tentativi falliti di volo spaziale compiuti dai sovietici. In uno di essi persero la vita il vicecapo di Stato maggiore, generale Pawlowskij, alcuni alti ufficiali e molti esperti di missilistica, per l'improvvisa esplosione di un razzo.

Il lancio della nave spaziale di sette tonnellate effettuato dai sovietivi il 4 febbraio scorso potè essere captato immediatamente dai potentissimi sistemi radar occidentali. Il Presidente Kennedy, prosegue «Soldato e Tecnica», ne fu informato ancora prima che i russi dessero l'annuncio ufficiale. Tre settimane prima, un altro lancio missilistico effettuato dalla base sovietica di Kamtschatka, era stato captato in Alaska, ma le emittenti sovietiche non ne fecero mai parola.

L. F.

SMENTITA LA NOTIZIA DI UN CORRISPONDENTE INGLESE

Powers non intende restare nell'Unione Sovietica

"Sono cittadino degli Stati Uniti e me ne vanto"

Washington, 15

Il pilota americano Gary Powers ha smentito recisamente notizie circa la sua intenzione di rimanere in Russia, quando sarà rilasciato dal carcere, dopo aver scontato la condanna a 10 anni di detenzione.

L'aviatore che, come è noto, fu catturato a Sverdovsk il 1.o maggio dell'anno scorso, dopo che il suo aereo l'«U-2» era stato abbattuto nel cielo russo durante un'operazione di spionaggio, ha dichiarato: «Sono cittadino degli Stati Uniti e me ne vanto». Questa è la frase contenuta in una sua lettera diretta alla famiglia, che abita a Pound, in Virginia. «Potrò non gradire la politica del Governo degli Stati Uniti, ma sono sicuro che ci sono milioni di persone negli Stati Uniti che non la gradiscono neppure esse».

Il contenuto della lettera è stato comunicato dal padre Oliver ad un giornalista. La lettera era in risposta a un ritaglio di giornale mandato al Powers da suo padre. In questo articolo si diceva che il pilota sarebbe stato rilasciato verso il 1.o maggio e contava di rimanere nell'Unione Sovietica. «Non posso immaginare dove il corrispondente John Mossman, (corrispondente a Mosca del «Daily Mail», londinese) ha avuto questa informazione».

Il pilota scrive poi di non saper nulla della riferita intenzione della moglie Barbara di venire a vivere in Russia, come ha scritto Mossman. «Ella aveva detto prima — scrive Powers — che quando sarei stato trasferito in un campo di lavoro e se mi fosse stato concesso di vederla spesso, lei avrebbe voluto venire a vivere nelle vicinanze del campo, fino al termine del mio periodo di reclusione. «Se la potrò vedere spesso, sì che valga la pena di farla venire, allora lo permetterò; ma puoi star sicuro che se anche così sarà, torneremo tutti e due, allo spirare della mia pena».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DOPO OLTRE TRE ANNI LA SENTENZA DEL TRIBUNALE TEDESCO

Respinte le rivendicazioni della sedicente figlia dello Zar

«Anna Anderson non è la granduchessa Anastasia Romanoff»
L'identità della signora resta ancora avvolta nel mistero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 15

Con una salomonica sentenza, il Tribunale civile di Amburgo ha oggi affermato che la sessantunenne Anna Anderson, la sedicente figlia minore dello Zar di Russia, non è la granduchessa Anastasia Romanoff, ma non è nemmeno — come aveva sostenuto la controparte nel processo, duchessa Barbara del Mecklenburg — la contadina polacca Franziska Schanzkowski. Essendo l'appellativo della Anderson fittizio, nessuno può adesso dire con esattezza chi sia la signora che proclama di essere Anastasia Nicolajevna, unica superstite dell'eccidio che il 17 luglio 1918 fece scomparire la famiglia imperiale russa.

Il personaggio senza nome, che sembra uscito da una pagina pirandelliana, ha dato molto lavoro alla Magistratura tedesca. La vertenza giudiziaria conclusa oggi si trascinava da tre anni e mezzo, e ha tenuto impegnati numerosi periti e testimoni, ma da oltre quarant'anni i giudici hanno tentato di dare alla Anderson una precisa personalità anagrafica, senza riuscirvi.

Leggendo il dispositivo del verdetto, il Presidente del Tribunale amburghese Backen ha deplorato che la Anderson non abbia voluto offrire una efficace collaborazione alla Corte ostinandosi a ripetere, con esasperante monotonia, di essere l'ultima figlia dello Zar; la querelante si è trincerata in una serie di risposte poco convincenti, allorchè le sono stati rivolti quesiti sul periodo della sua infanzia, sulla strage di Jekaterinenburg, sulla miracolosa fuga che le avrebbe permesso di sfuggire ai rivoluzionari sovietici.

A suo favore hanno indubbiamente deposto le perizie che escludono in maniera categorica la sua identità con la contadina Schanzkowski. In proposito, si sono espressi, senza ombra di dubbio, i grafologi e il noto antropologo prof. Reche. Rimane però il fatto che delle quindici persone ancora viventi che conobbero la vera granduchessa Anastasia, la maggioranza ha negato recisamente che sotto le vesti della Anderson possa celarsi la figlia dello Zar; altre, invece, non l'hanno riconosciuta in modo immediato e spontaneo.

Sulla personalità della querelante grava, inoltre, un dubbio fondamentale. Pur avendo essa prodotto testimonianze che dovrebbero provare la sua conoscenza della lingua russa, la Anderson non ha mai voluto sottoporsi ad un esame in sede giudiziaria, ed ha perfino evitato di comparire personalmente nell'aula del dibattimento.

La presunta figlia dello Zar vive attualmente, piena di acciacchi, in una modesta dimora nella Foresta Nera. Le sue «dame di compagnia» hanno affermato che la «granduchessa» non gradisce parlare il russo, perchè la lingua nativa la riporta con la mente ai terribili giorni del 1918.

Infine, ha osservato il giudice, la Anderson si è rifiutata di sottoporsi ad una perizia medica che avrebbe dovuto accertare la presenza delle ferite da lei riportate sia durante l'eccidio della famiglia imperiale, sia nei tragici eventi successivi. Benchè una sentenza del Tribunale di Berlino pronunciata l'8 settembre del 1933 avesse già dato ragione alla duchessa del Mecklenburg e al principe Ludovico d'Assia, che fin da allora si opponevano tenacemente alle rivendicazioni della Anderson quali legittimi eredi della famiglia imperiale, il Tribunale di Amburgo ha oggi deciso che le spese dell'attuale processo vadano ripartite tra la presunta figlia dello Zar e la duchessa del Meckenburg, nella rispettiva misura di tre quarti e un quarto.

Luigi Forni

La Bergman applaudita al Festival di Cannes

Cannes, 15

Una folla di spettatori eccezionale ha tributato stasera una calorosa ovazione a Ingrid Bergman, che ha assistito alla presentazione al Festival di Cannes del suo ultimo film, «Aimez-vous Brahms...» tratto dal noto romanzo di Françoise Sagan.

La sala di proiezione era gremita fino al massimo della sua capacità; un centinaio di invitati ha dovuto rinunciare a entrare. Il servizio d'ordine ha richiesto dalla polizia francese un impegno eccezionale.

Prima della proiezione del film, Ingrid Bergman, elegantissima in un vestito di «satin» bianco adorno di una sciarpa verde mare, è stata a lungo applaudita da migliaia di suoi ammiratori ammassati sulla «Croisette» dietro i cordoni della guardia repubblicana.

Fra le personalità del cinema che hanno assistito alla presentazione di «Aimez-vous Brahms...» erano Anthony Perkins, Yves Montand, e il produttore Anatole Litvak.

Prima del film con Ingrid Bergman è stato presentato «La viaccia». L'interprete del film italiano, Claudia Cardinale è stata assediata dai cacciatori di autografi, attratti dalla sua bellezza oltre che dal suo talento artistico. All'uscita dalla sala, gli ammiratori hanno circondato l'attrice.

E' STATO RICONOSCIUTO COLPEVOLE DI UXORICIDIO INVOLONTARIO

UNA MULTA DI 2000 FRANCHI INFLITTA A PATRICE MICHELIN

Il P.M. aveva chiesto tre mesi di carcere con la condizionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 15

Patrice Michelin è stato condannato oggi a 2000 nuovi franchi d'ammenda (pari a 250.000 mila lire) per l'involontaria uccisione della moglie Nicole, avvenuta durante una partita di caccia. La sentenza è stata pronunciata nel pomeriggio di oggi dal Tribunale di Tours, di fronte al quale Patrice Michelin era comparso il 24 aprile.

In capo a sette mesi dal tragico incidente che costò la vita a sua moglie, uno degli eredi di una delle più famose «grandi famiglie» industriali di Francia è così giunto al termine del suo incubo. Accusato in un primo tempo di uxoricidio premeditato dal giudice istruttore Bayle, Patrice Michelin trascorse sei settimane in prigione. Egli si troverebbe del resto ora in un asilo psichiatrico, se la Magistratura non avesse considerato non sufficientemente suffragate le accuse mossegli dal giudice Bayle, e se i periti non lo avessero riconosciuto sano di mente.

I fatti risalivano al 16 ottobre 1960. Era una domenica. Nelle prime ore del pomeriggio, Patrice e Nicole Michelin erano andati a caccia nei boschi che circondano il castello di May, in cui risiedevano. Lo sparo non ebbe alcun testimone. Patrice Michelin raccolse il corpo esanime della moglie, lo adagiò sul sedile posteriore della macchina e lo portò all'ospedale di Loches. I medici non poterono far altro che constatare il decesso di Nicole e rifiutare l'autorizzazione di inumare il corpo. «Nicole mi precedeva su un sentiero parallelo a quello sul quale mi trovavo — disse Michelin —. Ho incespicato e cadendo, ho lasciato la mia carabina. Il colpo è partito da solo...».

Condannando il «castellano di May» a 2000 nuovi franchi di ammenda, i giudici hanno respinto le richieste del Pubblico Ministero, il quale aveva sollecitato una condanna a tre mesi con la condizionale.

Le pene di Patrice Michelin non sono comunque finite completamente, resta sospesa sul suo capo un'altra spada di Damocle. Il P. M. ha chiesto per lui un «periodo di prova» un periodo cioè durante il quale egli dovrà dimostrare di essere completamente padrone delle proprie facoltà mentali se non vuole essere rinchiuso in un ospedale psichiatrico.

U. R.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICA cinquantenne, tuttofare, offresi piccola famiglia o coniugi soli. Carta Identità 6398758 Fermoposta Gorizia. 354 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA tuttofare 35enne cercasi preferibile conoscenza inglese disposta trasferirsi Genova ottimo trattamento. Cassetta 24355 B, UPI.

DOMESTICA stabile cercasi subito. Piazza Tommaseo 4, II p. 24356 B

DOMESTICA cercasi presso Pielli, via Carducci 5. 24357 B

DOMESTICA stabile cerca famiglia milanese residente Trieste. Telef. 29426. 44030 B

FAMIGLIA Vicenza cerca coniugi domestici 40-55enni tuttofare escluso bucato possibilmente cuoca e autista ottimo mensile trattamento familiare. Scrivere con referenze a SPI, cassetta 24, Treviso. 5934 B

FAMIGLIA americana due bambini cerca cameriera tuttofare. Scrivere: Consolato Americano, Dorsoduro 699, Venezia (c. 33042). 5849 B

PRESTASERVIZI dalle 8 alle 12 cerca casa signorile, zona Fabio Severo. Tel. 50110. 24354 B

RAGAZZA giovane stabile referenziata pratica cucina cercasi. Rivolgersi portineria F. Filzi 23. 24352 B

REFERENZIATA molto brava, cercasi. Piazza Carlo Alberto 3, telefono 61142. 44043 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 53638. 65125 C

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Tel. 65824. 65195 C

A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 73823. 43892 C

AGGIUSTATORE macchine refrigeranti offresi con esperienza e referenze. Tel. 56313. 65098 C

CUOCA, cameriere, elementi primo ordine, presenza, francese, offronsi. Cassetta 24339 C, UPI.

PITTORE capace prontamente offresi. Telef. 41565. 44044 C

SIENNE offresi ore serali guardiano o altro. Cassetta 24338 C, UPI.

CC Artigianato L. 25

MASSAGGIATORE-trice viso corpo cellulite snellimento caviglie. Telefonare 77705. 24170 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni con il NUOVO RITROVATO ANTITARLO; riparazioni, posa. Telef. 44101. 44058 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO commessa panificio cercasi. Ravasini, Marconi 34. 44045 D

APPRENDISTA 15-17enne e aiuto banconiera cerca Bar Flavia, via Flavia. 43922 D

APPRENDISTA banconiera cercasi. Presentarsi mattinata Latteria Svizzera, viale XX Settembre 10. 44029 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Presentarsi Salone Venus, Revoltella 2. 24344 D

APPRENDISTI ambosessi volonterosi 15-16 anni cercansi. Bar Garibaldi, Piazza Garibaldi. 777 D

AUTISTA patente III grado pratico autotreno cercasi. Boscolo, Mercato Ortofrutticolo, posteggio n. 1. 24350 D

CAMERIERA pratica ristorante, massimo 30enne, presenza, conoscenza tedesco, cercasi prontamente per Lignano. Telefonare 38644 ore 9-12. 44067 D

IMPORTANTE società milanese prodotti largo consumo cerca viaggiatori e piazzisti, età 23-28, servizio militare assolto, attitudine lavoro capillare organizzato. Possibilità di carriera elementi capaci e volonterosi. Offerta solo manoscritta precisando studi compiuti, patente attività svolta, referenze. Scrivere Casella 237 A, SPI, Milano. 5928 D

IMPIEGATO 25enne, volonteroso, serio, per azienda commerciale tecnica, cercasi. Cassetta 44040 D, UPI.

MACCHINISTE magliaie cercansi subito. Presentarsi via Udine 12, telef. 61913. 44056 D

NEGOZIO abbigliamento cerca aiuto commesso bella presenza età 15-16 anni. Telefonare subito n. 29636. 44072 D

RAGAZZO 14-15enne per macelleria cercasi. Pugliese, via Cavana 19. 44049 D

RAGAZZO 16-18enne per consegne bicicletta cercasi. Torrebianca 2. 44054 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Pacor, piazzale Rosmini. 44055 D

SALDATORI elettrici specializzati cercansi disposti trasferirsi. Cassetta 43 P, SPI, Bologna. 5942 D

STIRATRICE posto fiducia e apprendista cercansi per pulitura a secco. Paduina 2, tel 96829. 44053 D

F. Off. camere e pens. L. 25

ABITAZIONE, ufficio conforto, altre 8000, appartamento bellissimo. Palma. Tel. 95146. 44063 F

CAMERA vuota affittasi. V. Milano 27, IV, destra, Rosa. 44060 F

CENTRALISSIMA mobiliata affittasi distinto. Artisti 6, II (ingresso Galleria Rossoni). 24342 F

MOBILIATE vuote bellissime, uso cucina, stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 44051 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsisi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 117 G

DIPLOMATA impartisce lezioni materie letterarie scuole medie. Telef. 63774. 24348 G

STENOGRAFIA per studenti, impiegati. Preparazione esami, correzione compiti. Brunner 15, III, tel. 44392 (ore 14-15). 24346 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

PORTACHIAVI con due per serrature inglesi, una auto Lancia, smarrito lunedì ore 13 piazza Cavana. Mancia portando Farmacia Serravallo. 44046 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. VIA ROMAGNA 28-A, ammezzato con giardino, 3 stanze, stanzino, terrazza, hall, affittasi 35.000 mensili. XX SETTEMBRE 97, ammezzato con giardino, 2 stanze, ecc stabile lusso, affittasi primingresso. Informazioni, contratti, Amministrazione Immobiliare ITALIA 61512, Ponterosso 3. 182 I

A. GOLDONI nuovo stabile affittasi 3 stanze, tinello, centralnafta, ascensore. AGEP, passo Goldoni 2. 11998 I

AICA, 37703, affitta appartamenti piccoli, grandi, accessori moderni, soleggiati. Aggiornati. 8718 I

APPARTAMENTI nuovi bistanze soggiorno 22.000, 25.000, 28 mila. Altri camera cucina 10.000, 15.000, bistanze 17.000, tristanze 20.000. Immobiliare Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. 44070 I

APPARTAMENTI zone Sangiacomo, Segantini, Roiano, camere cucina, affittansi. Torrebianca n. 14. 44071 I

APPARTAMENTO soleggiato v.le XX Settembre, 3 stanze cucina camerino WC affittasi 22.000 mensili. Agenzia Gaetano Intole, v. Trento 2, tel. 29474. 8720 I

APPARTAMENTO zona Carducci, 4 stanze, 2 camerette, servizi, adatto professionista, cedesi affittasi. Agenzia, corso Garibaldi 11. 44041 I

APPARTAMENTO via Geppa, vista Scorcola, 2 stanze, stanzetta, cucina, WC; altro 6 stanze, stanzino, poggiolo, accessori, termosifone, ascensore, Salita Promontorio, affittansi subito. Agenzia Gaetano Intole, Trento 2, telef. 29474. 44034 I

APPARTAMENTO nuovo Fabio Severo bistanze soggiorno cucinino ripostiglio servizi moderni poggioli 30.000 mensili. Altro Rozzol bistanze cucina bagno ripostiglio compreso garage 28.500 Altro Barriera bistanze stanzetta accessori, affittamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 44073 I

APPARTAMENTO 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento, 26.000 mensili affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8724 I

QUARTIERINI S. Giacomo restaurati, stanza cucina gabinetto 15.000 mensili affittansi. Impresa costruzioni ICERAN, San Nicolò 22, I. 44037 I

UFFICIO mobiliato bellissimo stanza corridoio indipendente primo piano Dasi affittasi Telefonare 64317 (14-15). 44069 I

VASTO locale adatto negozio, rione molto popolare, affitto. Telefonare 22712. 1384 I

VASTO locale, 5 fori, 185 mq., adatto negozio, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 11996/2 I

VILLINO ammobiliato, 5 letti, soggiorno, cucina, bagno, vasto giardino, posizione centrale affittasi stagione. Telefonare al 35271. 44035 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 3-4 stanze cucina accessori cercasi affitto. Telefonare 91783. 44071 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, cucina, bagno, in affitto cercasi. Telefonare 55492. 11998/3 L

APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno cercasi affitto. Telefonare 90342 dalle 15 in poi. 44038 L

CONIUGI cercano affitto camera cucina o bistanze compensando spese. Tel. 73244. 44070 L

VILLETTA giardino o appartamento panoramico terrazza 6-8 locali cercasi affitto possibilmente Santandrea. Telef. 29426. 44030 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; Impiadet presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 188 M

A. CARROZZINE pieghevoli lire 3.500, doppie usi 13.000, tre usi 18.000. Grandioso assortimento migliori marche. Parasole, seggiolini, girellini, tricicli. Tarabocchia 6. 44036 M

COMPRESSORE portatile ottimo per verniciatori, artigiani, edilizia, ottimo affare, vendo. Telef. 66030. 24340 M

FRIGORIFERI, lavabiancheria, cucine elettriche, gas. Acqual. Armadietti. Primarie marche. Prezzi convenienti. Deposito: S. Lazzaro 16. 43989 M

MACCHINA Ducale pelliccia vendo 25.000 garantita. Bosco 3, angolo Traversale. 24358 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano. 44065 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli a 3avris, tutti tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12, telefono 90279. 28 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 44052 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO cinesserie, quadri, soprammobili, cose antiche, mobili fuori corso, mobili, eccetera. Tommaseo, Bosco 36. Tel. 50556. 44059 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Campore 20. Tel. 38008. 84 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba divise misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divani letto 12.000, poltroncine 18.000, panchetta letto 20.000, lettini 8.500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4.500, materassi 5.500, molleggiati 10.000, salotti letto svedese 48.000, tinelli 80.000, matrimoniali, cucine occasione speciale. Tarabochia 6. 44036 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli, Permaflex, soggiorni, tinelli, «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione; Petronio 32. 68/2 NN

MATRIMONIALE 6 porte, bombè palissandro, lussuosa, occasione, garanzia. Coroneo 39, falegname. 44050 NN

PIANINO efficiente adatto imparare lezioni acquisto maestra musica. Telef. 70404. 24353 NN

STANZA una persona nuova vendesi. Via Milano 27-IV, Rosa. 24347 NN

PIANINO nuovissimo concerto, modello moderno vendesi straoccasione. Carducci 33-II. 160 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

FABBRICA scaldabagni cerca rappresentante introdotto, eventuale deposito. IASCA, Verona, via Gallieri 6. 5923 P

VIAGGIATORE cercasi per articoli arredamento nuovi, provvigione 20%. Scrivere: Pubblimen, Casella 97, Brescia. 1503 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

APPIA, 103 '57 '55, 1100 B, 1400, 1900 Super. Permute. Bosco 20. 44047 Q

CEDESI contratto 600 D da immatricolare. Tel. 76680. 24359 Q

GILERA 150 turismo semiriuovo vendesi. Via Ciamicoli 8, giorni feriali. 24341 Q

SEICENTO '58 unico proprietario, perfette condizioni vendesi. Telef. 29585, ore 16-18. 24351 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. ALVIANO 7 (uscita galleria Sanvito) locale affari d'angolo, consegna luglio, 3 fori ingresso, 4 finestroni, servizi igienici, mq. 250 utili, adatto qualsiasi attività, pure uffici con deposito. VIA MATTEOTTI, POLA - ISTRIA, COMMERCIALE 35, SEVERO 87, locali affari varie grandezze, condominio o affitto per negozi, attività varie. VICOLO CASTAGNETO 17, postico, 2 magazzini, 6 grandi fori serrande mq. 300, pure per autorimessa, officina, vendesi prezzo convenientissimo. ROSSETTI negozio avviato, nuovo, licenze viri-olii, cessione immediata. MATTEOTTI (Media) stabile nuovo arredamento moderno, frutta-verdura, licenza, avviamento, vendesi. VENTISETTEMBRE 97, vendonsi o affittasi cinque magazzini box da 600.000 in su. Uffici vendite Immobiliare ITALIA 61512, Ponterosso 3. 182 R

ALBERGO, Pensione, Bar. Località turistica cedesi esercizio moderno arredamento. Telefonare 2464, Cervignano. 11987 R

CEDESI arredamento e affittanza piccolo negozio un foro con mostra e retro, esclusa licenza. Traversale Corso Italia. Telef. dalle 18 alle 16, n. 30433. Esclusi intermediari. 44042 R

LATTERIA causa partenza dato rei gestione, telef. 41209 ore 13.30-15.30. 44037 R

LATTERIA avviatissima, licenza caffè, gelati, birra, vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 11996/1 R

NEGOZIO ferramenta, casalinghi vendesi occasione. Muggia, via Dante 4. 44032 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 44048 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AGEVOLAZIONI. Tutti gli appartamenti acquistati tramite la nostra Agenzia, possono godere il speciale mutuo bancario della misura del 50% estinguibile in 25 anni. ADRIATER Battisti 4. SCOMPARINI. Prossimo inizio lavori appartamenti stanza soggiorno, cucinino, poggiolo, cantina, centralnafta, ascensore, giardino, 1.150.000 entro consegna, rimanente rate mensili da 7000 lire. GIULIA, prossimo inizio lavori. Appartamenti 1, 2, 3 stanze, servizi, centralnafta, ascensore, libera visione progetti. VICOLO CASTAGNETO, consegna gennaio, prossimo settembre. Palazzina signorile, disponibili singoli appartamenti 2 stanze letto, soggiorno, pranzo, doppi servizi, garage, giardino, centralnafta, ascensore. ROSSETTI, corso completato, costruzione, palazzine signorili, di pregio, disponibili singoli 2, 3, 4 stanze, giardino, garage, centralnafta, ascensore. ADRIATER, Battisti 4. 8722 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VIA D'ALVIANO 7 (uscita Galleria Sanvito, autobus 29) consegna luglio, ultimi rimasti compresi piani alti, da 2 stanze bagni, poggioli, centraltermica, ascensore. Permessa visita 15-17. CASTAGNETO 11-13 consegna gennaio 1962, da 1, 2, 3 stanze, centraltermica, ascensore, qualsiasi condizione di pagamento Ufficio vendite Immobiliare ITALIA, 61512, Ponterosso 3, ininterrottamente 9-20.30. 182 S

A.A.A.A.A.X. ATTICO centrale, prontaentrata, nuovissimo. primingresso, massimo lusso, vista panoramica mare, 4 stanze cucina, doppi servizi, ripostiglio. termonafta, ascensore, poggiolo, terrazza, citofono, vendesi. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/2 S

A.A.A.A.A.A.A.X. CASTAGNETO-SEVERO qualsiasi condizione di pagamento, palazzina signorili, consegna dicembre '61, appartamenti 1-2-3-4 stanze, cucina, servizi doppi e semplici, ascensore, termonafta, balconate, finiture accurate, vendonsi. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/7S

A.A.A.A.A.A.X. COMBINAZIONE S. Giacomo, casa recente costruzione, causa trasferimento, 3 stanze, stanzino, cucina, bagno gabinetto, poggiolo, armadi muro, vendesi 4.000.000, qualsiasi condizione di pagamento. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/1 S

A. A. A. A. A. A. A. X. GIULIA-MARGHERITA palazzina signorile, costruzione iniziata, appartamenti 1-2-3-4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggioli, balconate, ascensore, termonafta, giardino, visione progetti, vendite, Agenzia DOMUS, Galleria Tergeseto. 169/6 S

AA. AA. AA. A. X. IPPODROMO-GHIRLANDAIO costruzione avanzata, consegna febbraio '62, signorili, 1-2-3-4 stanze, attico, servizi completi, ascensore, termonafta, balconate, esposizione mezzogiorno, vendesi, Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/5 S

A.A.A.A.A.A.X. PALAZZINA ROSSETTI prossima consegna, massimo lusso, ultimi 2 appartamenti disponibili, da 1, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno gabinetto, poggiolo, ripostiglio, termonafta, ascensore, isolazioni acustiche, vendesi. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/4 S

A.A.A.A.A.A.X. PRIMINGRESSO via Rossetti, piano quarto, 3 stanze, cucina, bagno gabinetto, 2 poggioli, ripostiglio grande, ascensore, termonafta, finiture accurate, vendesi 5.200.000. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169/3 S

A.A.A. PRONTAENTRATA disponibili singoli appartamenti, zone Giulia, Revoltella, Stadio, Terza Armata, 1-2-3-4 stanze, finiture complete. Facilitazioni pagamento. Adriater, Battisti 4. 8721 S

A. ALLOGGI 1, 2, 3 camere negozi, consegna entro maggio. Singoli disponibili, magnifica posizione, massime facilitazioni. Impresa Baiamonti 58. 24343 S

A. CENTRALISSIMO 2.o piano 7 stanze, servizi, autoriscaldamento nafta, adatto ufficio o ambulatorio vendesi. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 8719 S

A. CERCASI affitto primi mesi prossimo anno appartamento sei spaziose stanze doppi servizi termocentrale, ascensore, possibilmente terrazza, casa signorile, posizione centrale, pianeggiante soleggiata. Può considerarsi anche acquisto se occasione conveniente. Scrivere carta identità 4567174 posta restante, Centro 24345 S

ALDISIANI, panoramici 2 5 stanze, casette 2 appartamenti (Università). Servola: 1000 mq. terreno compresa villetta, medesima zona trattoria (funzionante). Altre zone terreni con progetti approvati vendonsi. Amministrazione CONFORTI Corso Italia 29, tel. 35737.

APPARTAMENTI una, due, tristanze, casa nuova, Revoltella consegna settembre. Prezzi modici. Telefonare 37703. 65272 S

APPARTAMENTI condominio vista mare, via dell'Industria una, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, cantina, centralnafta, prenotansi. Amministrazione ALBERTI, via S. Caterina 1, 16-19. 24349 S

APPARTAMENTI panoramici 1 3 stanze, cucina, servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, consegna agosto, vendonsi CARLI, S. Maurizio 4. 11996/5 S

APPARTAMENTI signorili, zona Besenghi, 4 stanze, doppi servizi, poggioli, cucina, centralnafta, accessori lusso, vendonsi CARLI, S. Maurizio 4. 11996/3 S

APPARTAMENTI, affarone, liberi ed occupati (scambio obbligatorio 1, 2, 3, quadristanze, vendonsi (pagamento metà contanti, saldo decennale), Visitare (10-12) (16-18). Via dei Fabbri 2, primopiano, Bisiacchi. 65297/1 S

APPARTAMENTI zona Piccardi 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, vendonsi, CARLI, S. Maurizio 4. 11998/1 S

APPARTAMENTI condominio occupati, via Tigor, quadristanze, bagno, cucina, ripostiglio, vendonsi. Amministrazione ALBERTI, via S. Caterina 1, 16-19. 24349 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, 1, 2, 3, stanze, cucinino. servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, vendonsi CARLI, S. Maurizio 4. 11997/2 S

APPARTAMENTO soleggiato, panoramico, 2 stanze, cucina bagno, quinto piano, poggioli, ascensore, zona Servola, vendesi. Amministrazione ALBERTI via S. Caterina 1, 16-19. 24349 S

APPARTAMENTO centralissimo otto ambienti, adatto pensione, riscaldamento nafta, vendesi ORFEI, Roma 18. 44048 S

APPARTAMENTO pronta entrata, via Istria, 3 stanze, cucina. bagno, poggioli, vendesi. CARLI S. Maurizio 4. 11998/2 S

APPARTAMENTO prontingresso zona Roiano, 3 stanze, cucina bagno, poggioli, termonafta, ascensore, vendesi, CARLI, S. Maurizio 4. 11997/4 S

APPARTAMENTO due stanze. cucina, gabinetto, zona Perugino, vendesi. CARLI, S Maurizio 4. 11997/3 S

APPARTAMENTO paraggi giardino, 4 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento autonomo, rimesso a nuovo vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 11997/1 S

APPARTAMENTO prossima entrata, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore vendesi. CARLI S. Maurizio 4. 11996/4 S

APPARTAMENTO libero due stanze grandi, cucina, vendesi 1.780.000, occasione, pagamento: 900.000 contanti, 15.000 mensili, fino saldo. Ponzianino 1, III, ore 10-12. 65296/2 S

APPARTAMENTO centralissimo primo piano, 3 camere, accessori, occupato da uomo solo (scambio obbligatorio). Affarone, vendesi 1.950.000 (pagamento 700.000 contanti, 15.000 mensili fino al saldo) Visitare sul posto ore 16-18. Ireneo della Croce 10, paraggi Ventisettembre 65300 S

CASETTA soleggiata, via Commerciale, altezza Saradavis, composta negozio, 3 appartamentini, 2 liberi, giardino. Vendesi occasione 4.000.000 trattabili. Agenzia Gaetano Intole, Trento 2, tel. 29474. 44034 S

CASETTE unite, semilibere, angolo due strade paraggi Sansovino mq. 300, altre via Tigor mq. 270, via Madonnina mq. 340, vendonsi per demolizione. Agenzia Gaetano Intole, Trento 2, telefono 29474. 44034 S

CONDOMINIO nuovo, stanza stanzetta, doccia, cucina, vendesi 900.000 contanti, rimanenza 10 anni. Piazza Benco 2, Amsterdam.. 8723 S

TERRENO costruibile vista mare con o senza villa annessa, 2 appartamenti vende Alabarda Spiridione 6. 44068 S

VILLA recente ricchi accessori. vasto parco, garage, vende Alabarda, Spiridione 6. 44068 S

VILLETTE prefabbricate finiture complete, massima garanzia, comforts e durata. Per informazioni telefonare 37618, 16-19

T Villeggiature L. 50

VILLABASSA zona dolomitica soggiorno incantevole per famiglie, signorine, giovanette. Informazioni: C.I.F., Como, piazza Grimoldi 12. 5928 T

V Diversi L. 50

PROFESSORE perito psicografochiromanzia. Consultazioni. Perizie. Oroscopi, Roma 13, Trani, (pomeriggio). 44033 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

Ora		Destinazione
5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.56	R	Cervignano Venezia
13.32	A	Cervignano Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi (xxx)
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone Portogruaro
17.53	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia (xxx)
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

Ora		Provenienza
6.23	A	Cervignano Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.46	DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova Torino - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi Milano - Venezia (xxx)
17.05	D	Venezia Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna - Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano Mestre (*)
22.35	A	Venezia - Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

Ora		Destinazione
3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

Ora		Provenienza
7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
0.56	D	Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

Ora		Destinazione
0.10	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria Belgrado
7.28	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale

ARRIVI

Ora		Provenienza
5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado - Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
21.48	A	Poggioreale

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO - piazzetta Labo
PATRINI - via XX Settembre - Ponte
TRUSSI - piazza Fontane Marose